



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

14



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Rapporto annuale

Numero 14 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini, 2
86100 Campobasso
telefono +39 0874 43151

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Il turismo in Molise prima della pandemia</i>	12
Riquadro: <i>La transizione ambientale delle imprese</i>	15
Gli scambi con l'estero	16
Le condizioni economiche e finanziarie	17
I prestiti alle imprese	18
3. La digitalizzazione dell'economia	23
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	23
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	25
4. Il mercato del lavoro	27
L'occupazione	27
Riquadro: <i>Il lavoro agile</i>	29
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	30
5. Le famiglie	32
Il reddito e i consumi delle famiglie	32
Riquadro: <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	35
La ricchezza delle famiglie	37
Riquadro: <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>	38
L'indebitamento delle famiglie	39
6. Il mercato del credito	42
La struttura del sistema bancario e la digitalizzazione dei servizi finanziari	42
Riquadro: <i>La digitalizzazione dei servizi finanziari</i>	42
I finanziamenti e la qualità del credito	44
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	44
La raccolta	48

7. La finanza pubblica decentrata	49
Le spesa degli enti territoriali	49
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>	51
La sanità	51
Riquadro: <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	53
Le entrate degli enti territoriali	54
Il saldo complessivo di bilancio	56
Il debito	56
Appendice statistica	59

I redattori di questo documento sono: Marco Manile (coordinatore), Luciana Meoli e Alessandro Tosoni. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Anna Verrengia e Vittoria Iacadoro.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

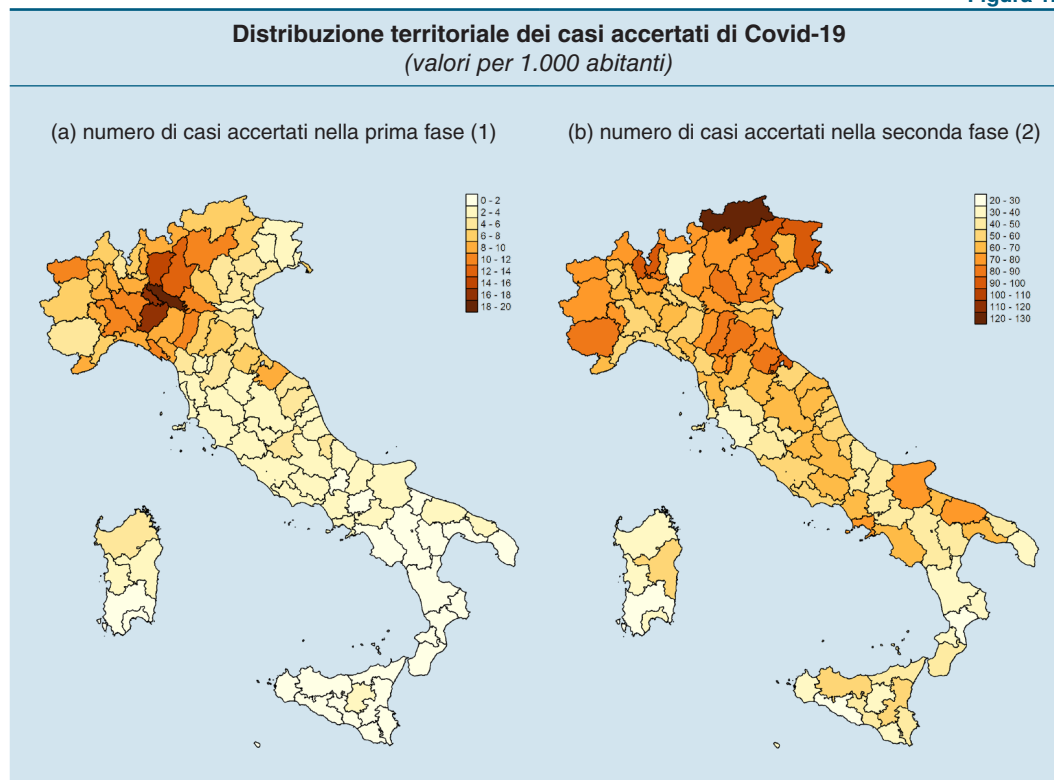
- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

La pandemia di Covid-19, manifestatasi in Italia nei primi mesi del 2020, ha determinato anche in Molise profonde ripercussioni sull'attività economica, seppure con effetti differenziati tra i principali settori.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – Dalla fine del febbraio del 2020 l'epidemia di Covid-19, la cui diffusione è stata accertata per la prima volta in Cina alla fine del 2019, ha iniziato a propagarsi anche in Italia. Nella prima fase della sua diffusione, il contagio è rimasto circoscritto prevalentemente in alcune regioni del Nord con epicentro nella Lombardia, anche per effetto delle severe misure restrittive adottate a livello nazionale (fig. 1.1.a); la seconda fase, iniziata in autunno, ha invece interessato in misura rilevante anche il resto del Paese, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centrosettentrionali (fig. 1.1.b).

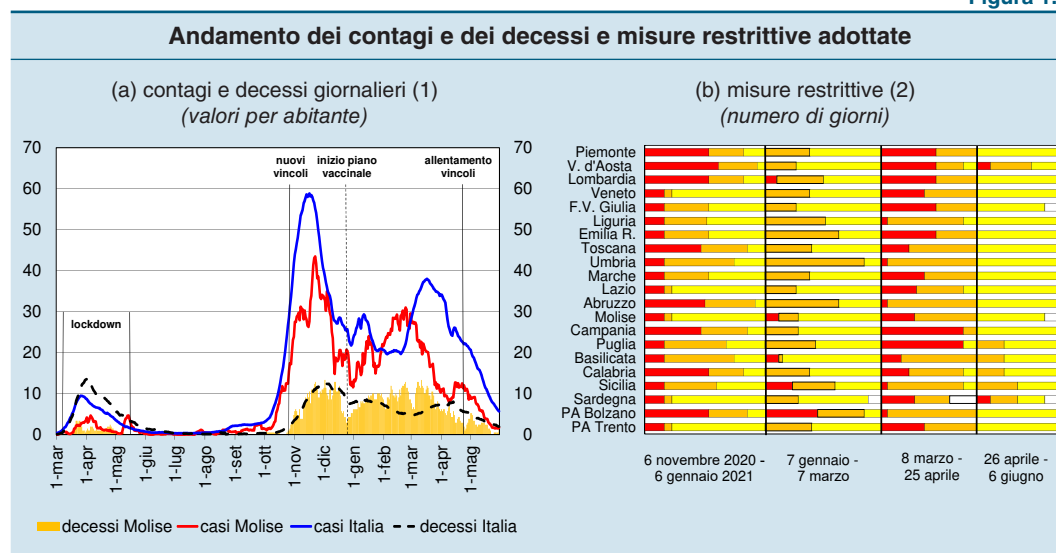
Figura 1.1



Come nelle altre regioni del Mezzogiorno, anche in Molise la diffusione del virus si è manifestata in modo più intenso a partire dall'autunno. Dopo i primi casi accertati agli inizi di marzo 2020, nelle settimane successive il numero di nuove infezioni e di decessi per abitante, seppure in crescita, si è mantenuto in regione su livelli in media molto contenuti nel confronto con il Paese (fig. 1.2.a). Dopo

il sensibile indebolimento rilevato nei mesi estivi, la pandemia ha ripreso vigore in autunno, con una rapida crescita dei contagi fino al nuovo picco raggiunto in dicembre, molto al di sopra dei valori raggiunti nella primavera anche per via di una più elevata capacità di monitoraggio del sistema sanitario; il numero dei decessi per abitante è drasticamente cresciuto, collocandosi tra novembre 2020 e aprile 2021 su un livello superiore a quello del Paese.

Figura 1.2



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.
(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, per 100.000 abitanti, e dei nuovi decessi giornalieri, per milione di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, definiti sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, anche in Italia sono state adottate stringenti misure di contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus gli interventi sono stati attuati in modo uniforme a livello nazionale, prevedendo restrizioni alla mobilità delle persone e il blocco delle attività produttive considerate non essenziali; è seguito un graduale allentamento di tali misure nei mesi estivi, in concomitanza con la progressiva riduzione delle infezioni e dei decessi. Nella seconda fase della pandemia sono state introdotte nuove misure restrittive, calibrate a livello territoriale in base alla gravità del quadro epidemiologico e alla capacità di risposta delle strutture sanitarie. Tra il 6 novembre 2020 e il 7 marzo 2021, ossia nel periodo di vigenza di tali restrizioni fino alla loro ridefinizione, il Molise è stato classificato prevalentemente come zona a rischio basso (zona “gialla”); successivamente le restrizioni sono state intensificate, con la collocazione del Molise tra le zone a rischio alto o medio (“rosse” o “arancioni”) per l’intero periodo compreso fino al 25 aprile, per poi attenuarsi nuovamente nelle settimane seguenti (fig. 1.2.b).

Il quadro macroeconomico. – Il diffondersi della pandemia e le conseguenti misure di limitazione alle attività produttive e alla circolazione delle persone hanno avuto pesanti ripercussioni sull’economia a livello nazionale e regionale. Secondo le stime di Prometeia, il prodotto interno lordo del Molise si è ridotto nel 2020 dell’8,0

per cento, in misura di poco inferiore al dato nazionale; il calo è stato determinato dalla forte riduzione della domanda interna, non compensata dalla crescita delle esportazioni, il cui impatto sul prodotto è molto limitato dalla ridotta apertura verso l'estero dell'economia regionale.

Le imprese. – L'attività produttiva si è drasticamente ridotta nella prima fase dell'emergenza sanitaria, recuperando nei mesi successivi solo parte della flessione. Nel settore industriale l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con sede in Molise ha rilevato un'ampia prevalenza di imprese che hanno registrato un calo del fatturato; anche la spesa per investimenti si è sensibilmente ridotta, ma nelle previsioni degli imprenditori dovrebbe tornare a crescere nell'anno in corso. Nel settore delle costruzioni, dopo i segnali di recupero emersi nel 2019, si è registrato un marcato calo delle ore lavorate, soprattutto nella prima parte dell'anno. Nei servizi privati, il calo dei consumi delle famiglie e le limitazioni al movimento delle persone hanno fortemente pesato sul commercio e sul turismo, nonostante i segnali di miglioramento rilevati nel terzo trimestre.

La brusca riduzione del fatturato ha determinato un forte incremento del fabbisogno finanziario. Le imprese hanno fatto ampio ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche, che hanno favorito un intenso afflusso di credito al settore produttivo; ne è conseguita una sensibile crescita delle disponibilità liquide nel corso dell'anno. Sono invece peggiorate le condizioni economiche e finanziarie, interrompendo la fase di recupero della redditività e di riduzione del grado di indebitamento degli anni precedenti.

Il ricorso al lavoro agile ha consentito una più efficace riorganizzazione delle attività produttive durante la pandemia, soprattutto per le aziende caratterizzate da un più elevato ricorso alle tecnologie digitali avanzate. In prospettiva anche la ripresa dei livelli di attività e degli investimenti potrebbe beneficiare delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali; prima della crisi pandemica, tuttavia, il Molise mostrava un netto divario con il Paese in termini di digitalizzazione dei processi produttivi e di dotazioni infrastrutturali per la distribuzione dei servizi internet.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – L'occupazione è tornata a ridursi, soprattutto tra i lavoratori con contratto a termine e quelli impiegati nel terziario; la partecipazione al mercato del lavoro è diminuita, anche in ragione delle maggiori difficoltà nella ricerca di un impiego dovute alle misure restrittive e del deterioramento delle prospettive occupazionali. L'impiego degli ammortizzatori sociali si è attestato su livelli eccezionalmente elevati, limitando le ricadute occupazionali conseguenti al marcato calo delle ore lavorate. Anche il ricorso alle altre misure a sostegno delle famiglie è aumentato significativamente, consentendo di attenuare la flessione del reddito disponibile. Il forte calo dei consumi, più accentuato di quello del reddito, si è accompagnato a un aumento delle riserve di liquidità e a una riduzione del ricorso all'indebitamento per il finanziamento delle spese; la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha sensibilmente rallentato, risentendo della netta flessione delle negoziazioni di immobili nel primo semestre dell'anno. Il basso grado di indebitamento, insieme alle misure di sostegno e ai tassi di interesse molto contenuti, contribuisce a contenere le difficoltà finanziarie delle famiglie.

Il mercato del credito. – L’operatività degli intermediari creditizi è stata sensibilmente condizionata dalle misure di contenimento dei contagi, che hanno favorito la riorganizzazione delle modalità di interazione con la clientela anche attraverso un più intenso ricorso ai canali digitali, già in progressivo incremento negli anni precedenti la pandemia. Nel 2020 i prestiti bancari all’economia molisana sono cresciuti in misura sostenuta, sospinti dalle misure per agevolare l’accesso al credito delle imprese e dall’orientamento espansivo della politica monetaria. Il peggioramento del quadro economico non si è ancora tradotto in un incremento dei crediti deteriorati, anche grazie all’ampio utilizzo delle moratorie e ai sostegni erogati a imprese e famiglie; la perdurante incertezza del quadro economico ha tuttavia accresciuto la rischiosità del credito alle imprese.

La raccolta bancaria è stata favorita dalla marcata accelerazione dei depositi di famiglie e imprese, alimentati dalla riduzione della spesa per consumi e investimenti e dalla maggiore preferenza per la liquidità.

La finanza pubblica decentrata. – Gli effetti economici connessi con la pandemia hanno avuto ricadute significative sui bilanci degli enti territoriali. Le uscite sono aumentate per via delle maggiori spese sostenute nel corso dell’emergenza e delle erogazioni dei sostegni a favore di famiglie e imprese, in parte finanziati con le risorse delle politiche di coesione; l’andamento delle entrate correnti ha beneficiato principalmente del sensibile aumento dei trasferimenti statali, a seguito delle misure di sostegno previste per gli enti territoriali.

Come nel resto del Paese, nonostante il rafforzamento della dotazione di personale, l’emergenza pandemica ha fortemente condizionato le attività delle strutture sanitarie regionali, determinando una netta riduzione delle prestazioni non connesse con il Covid-19, soprattutto nella prima parte dell’anno.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2019, ultimo dato disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Molise il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca rappresentava il 5,2 per cento del valore aggiunto complessivo (tav. a1.1), un dato più elevato rispetto alla media del Paese e del Mezzogiorno (rispettivamente, 2,1 e 3,7 per cento). Per il 2020, sebbene le attività agricole siano state esentate dalle chiusure disposte per il contenimento dei contagi, l'Istat ha rilevato una riduzione del valore aggiunto del 3,6 per cento, più lieve rispetto all'intero Paese (-6,0) e al Mezzogiorno (-5,7). Tra i principali prodotti agricoli, il calo ha interessato le coltivazioni di leguminose, piante da tubero e ortaggi mentre è proseguita la crescita della produzione di cereali (tav. a2.1), che ha raggiunto nel 2020 il 38,5 per cento del valore delle coltivazioni regionali.

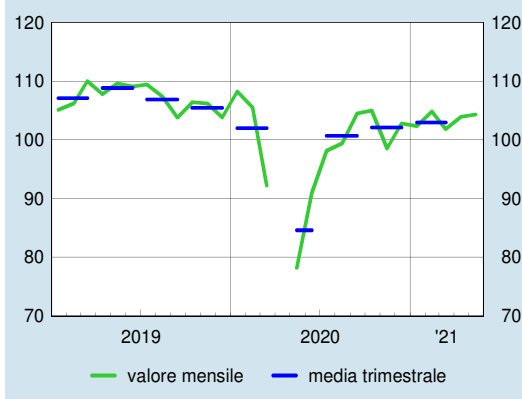
Le aziende agricole hanno potuto beneficiare delle misure di sostegno adottate nel corso della pandemia (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) e delle erogazioni effettuate nell'ambito delle politiche agricole. In base ai dati del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali, alla fine del 2020 la spesa pubblica sostenuta nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR) Molise 2014-2020 aveva raggiunto 138,8 milioni di euro, il 66,8 per cento della dotazione disponibile, un valore più alto della media nazionale (58,0).

L'industria in senso stretto. – Nel 2020 la diffusione della pandemia ha determinato una significativa riduzione dell'attività del settore industriale, con un calo del valore aggiunto del 9,5 per cento secondo le stime di Prometeia (-11,1 nel Mezzogiorno). Come nelle altre regioni meridionali, alla netta contrazione dovuta alla prima fase dell'emergenza sanitaria è seguito un parziale recupero nei mesi successivi.

Nel Mezzogiorno l'indice Istat che misura il clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è drasticamente ridotto nella primavera del 2020, in corrispondenza dell'introduzione delle limitazioni alle attività produttive ritenute non essenziali; nella seconda parte dell'anno il clima di fiducia è gradualmente migliorato, sebbene i giudizi delle imprese sul livello di ordini e produzione siano rimasti nettamente al di sotto di quelli rilevati alla fine del 2019 (fig. 2.1 e tav. a2.2). Nei primi mesi del 2021 l'indice ha mostrato un ulteriore miglioramento.

Figura 2.1

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere nel Mezzogiorno (1)
(indici: media 2010=100)

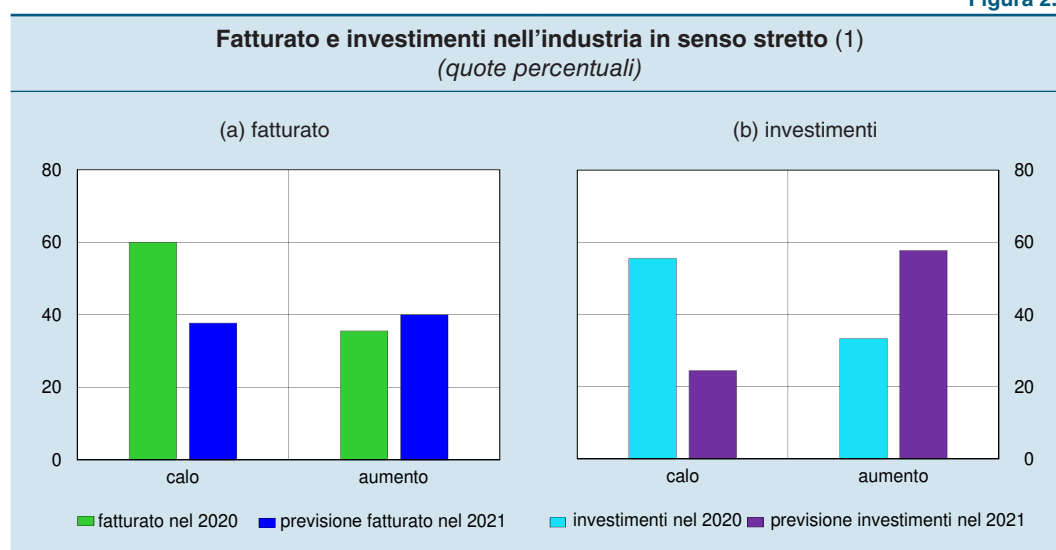


Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.

(1) Indicatore che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione; il dato riferito al 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi.

In Molise l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, ha rilevato per il 2020 un diffuso calo del fatturato rispetto all'anno precedente; la flessione ha interessato il 60 per cento delle aziende mentre poco più di un terzo ha segnalato un incremento (tav. a2.3). Le aspettative per l'anno in corso, condizionate al momento della rilevazione anche dall'elevata incertezza sull'evoluzione della pandemia, sono state prudenti, con una sostanziale uguaglianza tra il numero di imprenditori che hanno prefigurato un aumento del fatturato e il numero di coloro che ne prevedevano una riduzione (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

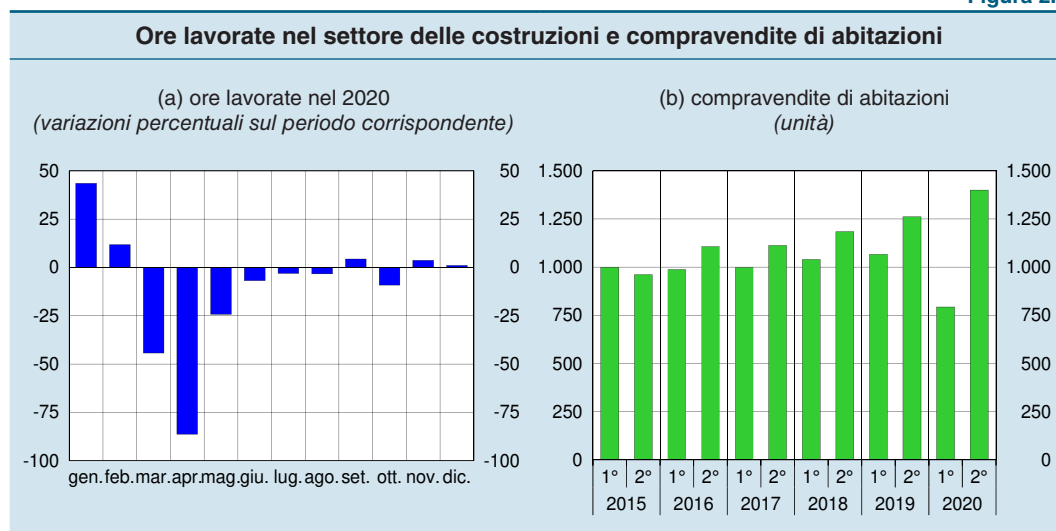
(1) Quote di imprese riferite al campione. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per gli investimenti tale soglia è pari al 3 per cento. Variazioni calcolate a prezzi costanti.

L'accumulazione di capitale, sostenuta negli ultimi anni anche dagli interventi per la sostenibilità ambientale (cfr. il riquadro: *La transizione ambientale delle imprese*), ha subito una brusca frenata nel corso della pandemia. Secondo l'indagine Invind, la quota di aziende che hanno ridotto gli investimenti nel 2020 è risultata nettamente più elevata rispetto alla quota di quelle che hanno segnalato un aumento (fig. 2.2.b); per il 2021 le previsioni degli imprenditori si orientano in prevalenza verso un incremento della spesa, indicato da oltre la metà delle aziende intervistate, a fronte di un quarto che ne prefigura un calo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – In Molise, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore delle costruzioni si è ridotto nel 2020 del 6,2 per cento, in linea con le altre regioni del Mezzogiorno. Sulla base delle informazioni fornite dalle casse edili molisane, il numero delle ore lavorate è diminuito complessivamente del 10,4 per cento, interrompendo la moderata crescita del 2019: al drastico calo registrato nella prima fase della pandemia ha fatto seguito un parziale recupero dell'attività, che a partire dai mesi estivi si è riportata su livelli pressoché analoghi a quelli dell'anno precedente (fig. 2.3.a). Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di immobili residenziali sono diminuite del 5,8 per cento, dopo la fase di graduale crescita degli anni precedenti; su

tale andamento ha pesato la sensibile riduzione nel primo semestre dell'anno, solo in parte compensata dalla ripresa dei mesi successivi (fig. 2.3.b). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle abitazioni sono invece cresciuti dell'1,9 per cento, dopo la leggera flessione dell'anno precedente.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle casse edili; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

In prospettiva, l'andamento del settore delle costruzioni potrebbe beneficiare dell'utilizzo dell'incentivo previsto per la realizzazione di operazioni di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica (cosiddetto "Superbonus 110 per cento"). Secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dello Sviluppo economico, al 30 aprile 2021 in Molise gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata sono stati 83, per un ammontare di quasi 12 milioni di euro.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2020 il settore dei servizi privati non finanziari ha fortemente risentito dell'emergenza sanitaria e delle limitazioni alle attività economiche e alla mobilità delle persone, che hanno indotto una significativa flessione dei consumi, condizionati anche dal peggioramento delle capacità reddituali e del clima di fiducia delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 5).

I dati di Confcommercio indicano per il 2020 una riduzione della spesa per beni e servizi pari al 9,2 per cento (-11,7 in Italia). Sul calo ha pesato la flessione delle vendite di beni durevoli: secondo l'Osservatorio Findomestic la riduzione per questo tipo di beni è stata nel complesso del 10,5 per cento a prezzi costanti (-10,2 in Italia), nonostante l'incremento rilevato per motoveicoli ed elettrodomestici e quello, più consistente, dei prodotti dell'informatica. Secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni di auto nuove sono diminuite del 21,2 per cento rispetto all'anno precedente (-27,9 in Italia; tav. a2.4), risentendo soprattutto del sostanziale azzeramento delle vendite nei mesi di marzo e aprile (fig. 2.4). Nella seconda parte dell'anno il numero di immatricolazioni è tornato a crescere, anche grazie all'introduzione degli incentivi all'acquisto di autovetture con bassi livelli di emissione; secondo le informazioni più recenti, il recupero

delle immatricolazioni di autovetture è proseguito anche nei primi mesi del 2021. Per i veicoli commerciali leggeri, nel 2020 la contrazione delle immatricolazioni è stata del 14,1 per cento (-15,1 a livello nazionale).

Nel comparto turistico i dati della Regione Molise indicano per il 2020 una sensibile riduzione del movimento presso gli esercizi ricettivi, con un calo del 32 per cento degli arrivi e del 16 per cento delle presenze (tav. a2.5), in larga parte dovuto alle prime misure di limitazione adottate a seguito del diffondersi della pandemia (fig. 2.5). Il trimestre estivo, che concentra in media oltre la metà delle presenze turistiche, ha tuttavia registrato andamenti migliori rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto a quanto rilevato dall'Istat per l'intero Paese. Questo risultato, che ha riguardato entrambe le province molisane, è riconducibile al maggiore interesse per le mete nazionali da parte dei turisti italiani nel corso della pandemia e al minore impatto del calo dei viaggiatori stranieri, tradizionalmente poco presenti nei flussi turistici regionali (cfr. il riquadro: *Il turismo in Molise prima della pandemia*).

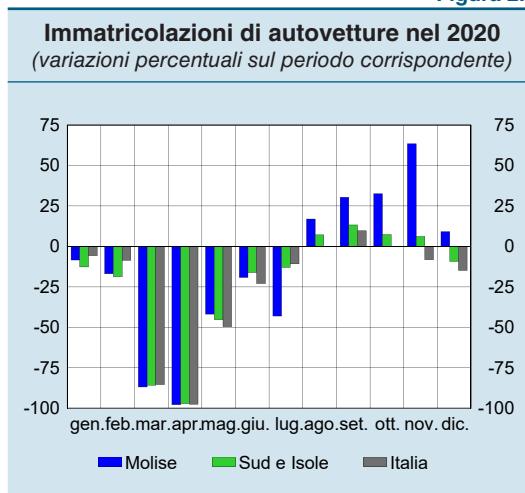
Sulla base dei dati del Ministero dello Sviluppo economico, i consumi di carburante in regione, in parte connessi con l'attività del settore dei trasporti, sono diminuiti nel 2020 del 10,1 per cento, risentendo delle restrizioni alla mobilità e alle attività produttive non essenziali; sulla riduzione dei consumi ha inciso anche il brusco calo del movimento delle persone soprattutto nella prima fase dell'emergenza sanitaria.

Nel porto di Termoli il traffico di passeggeri verso le Isole Tremiti ha registrato un calo del 9,9 per cento, concentrato quasi interamente nel secondo trimestre dell'anno; il movimento delle merci è diminuito dell'8,2 per cento (tav. a2.6).

IL TURISMO IN MOLISE PRIMA DELLA PANDEMIA

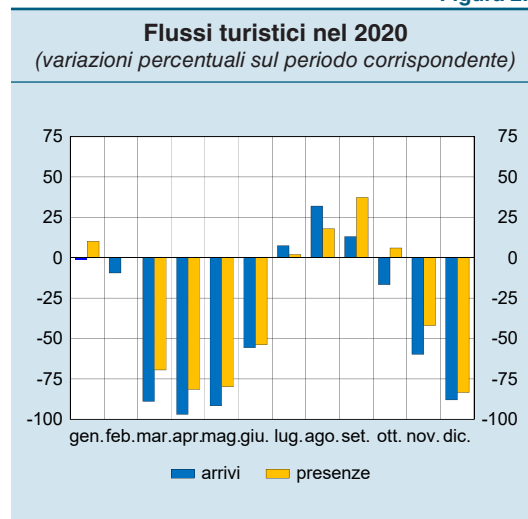
Negli anni precedenti la pandemia, il turismo in Italia ha mostrato una prolungata fase di sviluppo, alimentata soprattutto da un rinnovato interesse dei visitatori stranieri

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

Figura 2.5



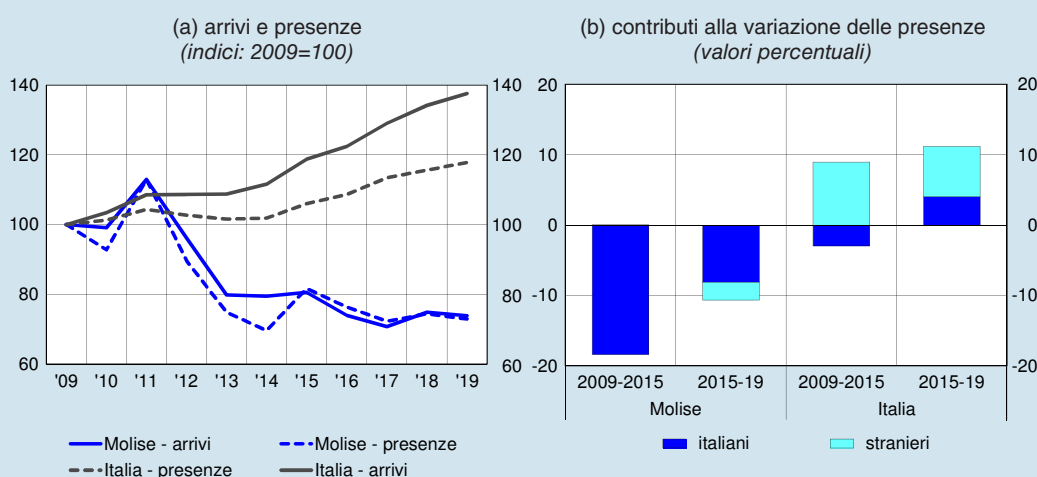
Fonte: elaborazioni su dati della Regione Molise.

per il nostro paese¹. I flussi turistici diretti in Molise, caratterizzati da una componente estera piuttosto esigua e rivolti in misura significativa verso i comuni costieri, si sono invece sensibilmente ridotti, soprattutto durante la crisi dei debiti sovrani.

Secondo la rilevazione Istat sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, tra il 2009 e il 2019 gli arrivi e le presenze di turisti in Molise sono diminuiti di oltre un quarto, a fronte di un incremento nazionale del 38 e del 18 per cento, rispettivamente (figura A, pannello a). Tale andamento ha risentito soprattutto del calo delle presenze di turisti italiani, che rappresentavano all'inizio del periodo oltre il 90 per cento del totale: alla marcata flessione tra il 2009 e il 2015, condizionata anche dal calo dei consumi delle famiglie italiane nel corso della doppia recessione, ha fatto seguito un'ulteriore riduzione nel quinquennio successivo, nonostante la ripresa del movimento di turisti italiani rilevata nel Paese (figura A, pannello b). A livello nazionale, i flussi turistici hanno invece beneficiato nell'intero periodo dell'espansione della componente di provenienza estera, il cui peso sul totale delle presenze è nettamente cresciuto, fino a superare nel 2019 la metà del totale.

Figura A

Dinamica dei flussi turistici e contributi alla variazione delle presenze



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tra le diverse tipologie di esercizi ricettivi, il calo delle presenze in Molise ha riguardato soprattutto gli esercizi alberghieri. Tra questi, la diminuzione è stata meno accentuata per gli alberghi di fascia alta (4 stelle o di categoria superiore), la cui incidenza sulle presenze complessive è cresciuta dal 26 al 30 per cento del totale, analogamente al resto del Paese (tav. a2.7). Nel 2019 la permanenza media negli esercizi molisani si attestava a 3,2 giornate, pressoché in linea con il resto del Paese (3,3).

¹ Secondo le stime prodotte dall'Istat, nel 2017 le attività connesse con il turismo rappresentavano il 6 per cento del valore aggiunto del Paese. Per un'analisi approfondita della rilevanza economica del turismo a livello nazionale e di macroarea e dei suoi andamenti prima della pandemia, cfr. A. Petrella, R. Torrini, G. Barone, E. Beretta, E. Breda, R. Cappariello, G. Ciaccio, L. Conti, F. David, P. Degasper, A. Di Gioia, A. Felettigh, A. Filippone, G. Firpo, M. Gallo, P. Guaitini, G. Papini, P. Passiglia, F. Quintiliani, G. Roma, V. Romano e D. Scalise, *Turismo in Italia: numeri e potenziale di sviluppo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e finanza, 505, 2019.

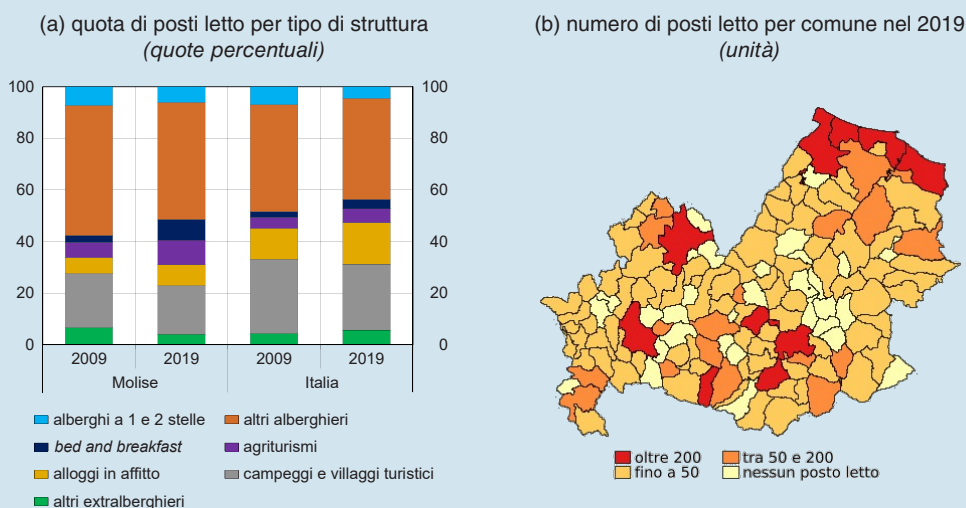
Nella media del periodo 2015-19 le presenze di turisti in regione sono state poco più di 450.000 l'anno, ossia 1,5 unità per abitante, un dato molto inferiore alla media del Paese (6,9), a cui si è associato un più basso valore della spesa turistica in rapporto alla popolazione residente².

Nel 2019 i turisti italiani diretti in Molise provenivano soprattutto dalle regioni limitrofe, come Campania (22 per cento degli arrivi), Puglia (14) e Lazio (13), mentre, anche a causa delle ridotte dimensioni demografiche, la quota di coloro che provenivano dalla stessa regione era di appena il 9 per cento, meno della metà di quanto rilevato per la media delle altre regioni italiane. Considerando le diverse mete di destinazione, nel 2017³ il 42 per cento delle presenze veniva registrato nelle località marine, un valore più elevato della media nazionale (32 per cento) e in aumento di oltre sei punti rispetto al 2009.

Nel 2019 erano presenti in regione 554 esercizi ricettivi, di cui 453 di tipo extralberghiero (tav. a2.8), per un totale di quasi 11.400 posti letto; la densità della capacità ricettiva sul territorio, pari a 2,5 posti letto per chilometro quadrato, risultava significativamente inferiore a quella media nazionale (17,1). Come nel resto del Paese, la struttura dell'offerta ricettiva molisana è sensibilmente mutata rispetto al 2009 per via della marcata diffusione delle strutture extralberghiere, favorita verosimilmente anche dal crescente utilizzo delle tecnologie digitali nell'interazione con la clientela. Nel confronto con il 2009, sono aumentati in particolare i *bed and breakfast* (da 68 a 201 unità) e gli alloggi in affitto (da 79 a 118); nello stesso periodo, si è leggermente ridotto il numero degli esercizi

Figura B

Composizione e distribuzione geografica della capacità ricettiva



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

² In base al *Conto satellite del turismo* elaborato dall'Istat, nel 2015 la spesa dei turisti pernottanti in Italia era di quasi 1.700 euro per abitante; secondo nostre stime, in Molise tale valore sarebbe stato circa un quarto di quello nazionale.

³ Ultimo anno per cui è disponibile il dettaglio per tipologia di destinazione.

alberghieri, in particolare di quelli di 1 o 2 stelle, più esposti alla concorrenza delle strutture extralberghiere. Il numero complessivo di posti letto è cresciuto del 4,0 per cento (12,5 in Italia), grazie al maggior numero di *bed and breakfast*, agriturismi e alloggi in affitto, che hanno raggiunto nel 2019 circa un quarto dei posti letto presenti in regione (figura B pannello a).

A livello territoriale, la capacità ricettiva del Molise si concentrava nei quattro comuni costieri, che ospitavano nel 2019 il 43 per cento dei posti letto disponibili, e in alcuni comuni dell'area interna, tra cui i due capoluoghi; risultavano invece sprovvisti di esercizi ricettivi 31 dei 136 comuni molisani (figura B, pannello b).

La demografia di impresa. – Le conseguenze della crisi pandemica hanno pesato anche sulla demografia di impresa. In Molise il tasso di natalità netta, pari allo 0,1 per cento nel 2019, è sceso nel 2020 su un valore negativo (-0,5 per cento), al di sotto del corrispondente valore del Mezzogiorno e dell'Italia (0,3 e 0,4, rispettivamente). L'indicatore ha risentito della forte riduzione della natalità nel secondo trimestre dell'anno, in corrispondenza della prima fase della pandemia, risultata più marcata rispetto al contestuale calo del tasso di mortalità; tra le diverse forme giuridiche, la natalità netta si è mantenuta su valori positivi per le imprese costituite in forma di società di capitali, mentre è proseguita la tendenza negativa per le ditte individuali e le società di persone.

LA TRANSIZIONE AMBIENTALE DELLE IMPRESE

Negli ultimi anni i temi della sostenibilità ambientale e dell'adattamento al cambiamento climatico hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica; il *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (PNIEC) del gennaio 2020 assegna un ruolo cruciale alle imprese, che possono fornire un contributo attraverso la produzione autonoma di energia da fonti rinnovabili o il miglioramento dell'efficienza energetica dei macchinari e degli edifici.

Per favorire la realizzazione di questi progetti, nell'ultimo decennio sono state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale sia a livello nazionale che regionale. Tra le prime, secondo il *Rapporto annuale sull'efficienza energetica 2019* dell'Enea, gli incentivi riconosciuti alle imprese dal Gestore dei servizi energetici a fronte della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili superavano, nel complesso, 10 miliardi di euro nel 2019.

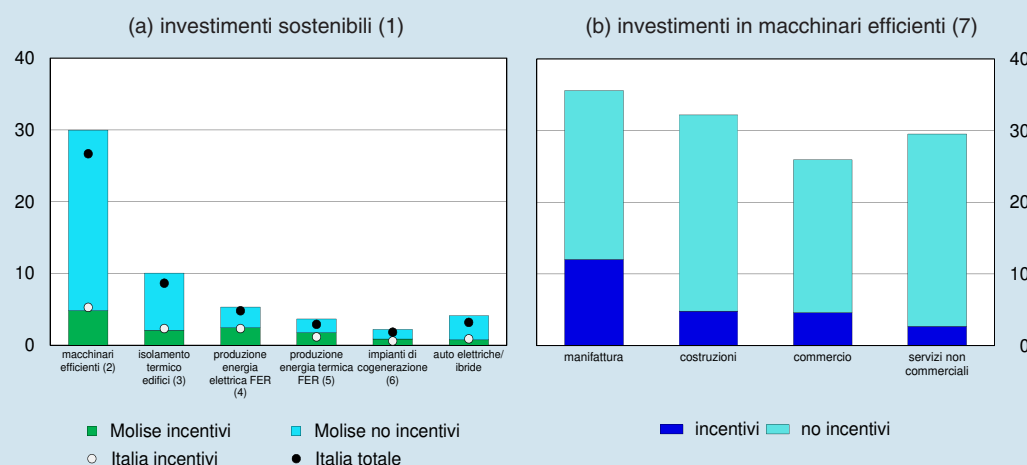
Il *Censimento permanente delle imprese*, svolto dall'Istat tra maggio e ottobre del 2019, permette di analizzare il posizionamento delle imprese molisane rispetto ai temi connessi con i cambiamenti climatici¹. Nel periodo 2016-18, tra le imprese

¹ La rilevazione censuaria ha interessato 280.000 imprese italiane con 3 e più addetti, rappresentative di circa l'85 per cento del valore aggiunto nazionale e di oltre il 90 per cento dei dipendenti.

della regione, la forma più frequente di investimento per accrescerne la sostenibilità ambientale è stata l'installazione di macchinari, impianti o apparecchi che riducono il consumo energetico (tav. a2.9); questa è stata realizzata dal 30 per cento delle imprese, un valore di poco superiore rispetto alla media nazionale (27; figura, pannello a).

Figura

Investimenti sostenibili delle imprese
(quote percentuali; dati riferiti al periodo 2016-18)



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Frequenza degli investimenti sostenibili con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili. – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili. – (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/cogenerazione e/o recupero di calore. – (7) Quota di imprese che ha effettuato investimenti in macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico, con e senza l'uso di incentivi finanziari o fiscali per settore di attività.

Gli interventi di isolamento termico e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono stati segnalati dal 10 per cento delle imprese (9 in Italia). Anche l'impegno delle imprese nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili o nella realizzazione di impianti di cogenerazione, seppur ancora contenuto, è risultato lievemente maggiore della media nazionale, coerentemente con una maggiore diffusione di questo tipo di interventi nelle regioni del Mezzogiorno.

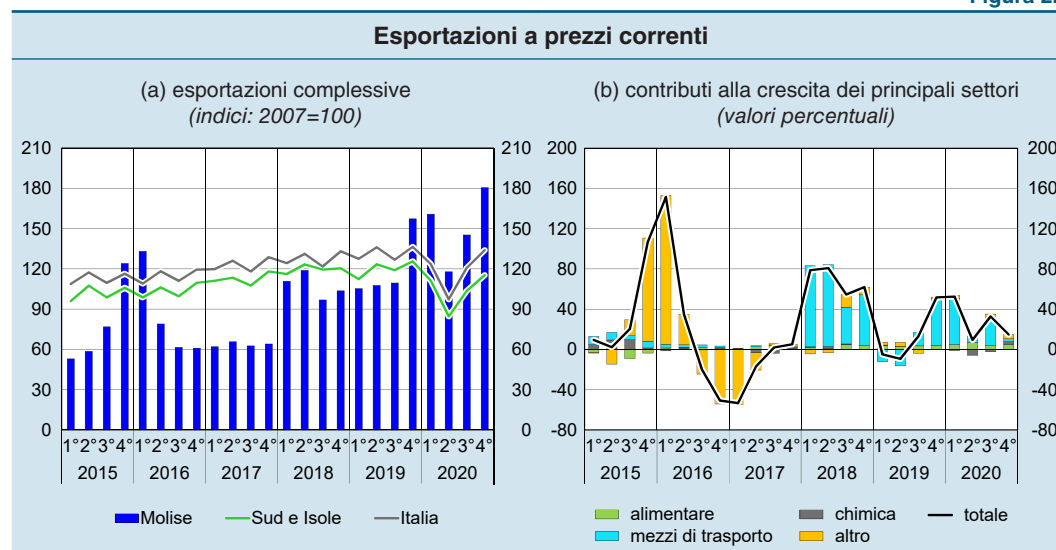
Tra i principali settori, gli investimenti per l'installazione di macchinari a basso consumo energetico sono stati realizzati soprattutto dalle imprese manifatturiere (36 per cento del totale), dove è risultato più diffuso anche il ricorso agli incentivi pubblici (figura, pannello b). La realizzazione di questi interventi risultava elevata anche nelle costruzioni e nei servizi non commerciali mentre, per le imprese del commercio, essa era meno frequente ma in linea con la media nazionale.

Gli scambi con l'estero

Nel 2020 il valore a prezzi correnti delle esportazioni molisane è cresciuto del 26,0 per cento (tav. a2.10), in controtendenza rispetto all'andamento rilevato per l'Italia e il Mezzogiorno (-9,7 e -13,7 per cento, rispettivamente; fig. 2.6.a). La dinamica regionale

è stata sospinta principalmente dalle vendite del comparto dei mezzi di trasporto (costituite da parti e motori per autoveicoli), che rappresentano circa la metà delle esportazioni totali e che sono aumentate soprattutto nel primo e nel terzo trimestre dell'anno (fig. 2.6.b). Al netto di questa categoria di prodotti, le vendite all'estero sono cresciute nel complesso del 13,5 per cento, grazie soprattutto al contributo del settore alimentare; le esportazioni di prodotti chimici si sono invece ridotte nell'anno del 6,1 per cento, nonostante il parziale recupero del quarto trimestre.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tra i mercati di sbocco, sono fortemente aumentate le vendite negli Stati Uniti (tav. a2.11), principale mercato di destinazione dei comparti dei mezzi di trasporto e alimentare. Le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea hanno invece risentito negativamente del calo delle vendite di prodotti chimici.

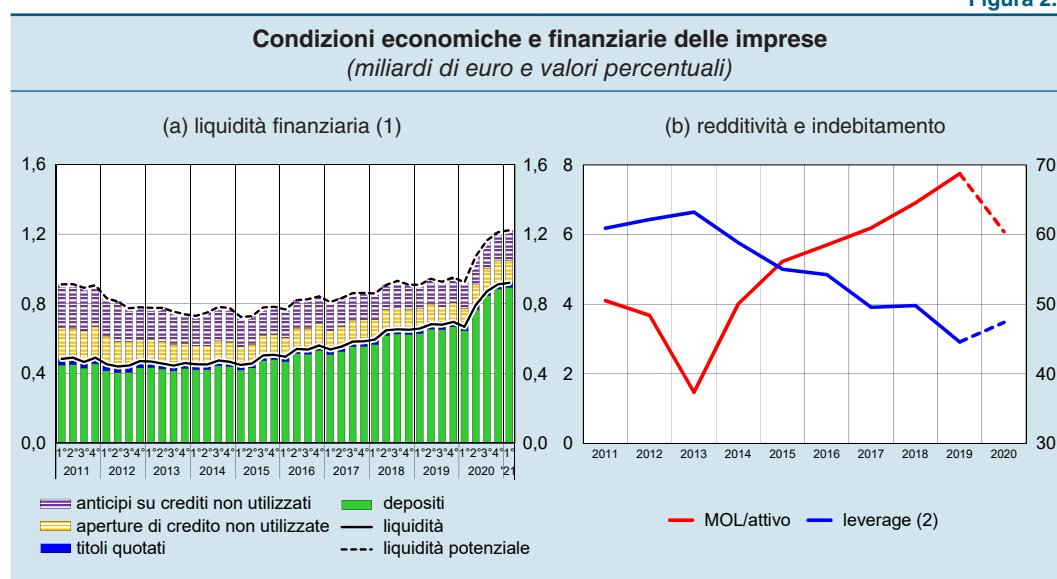
Le condizioni economiche e finanziarie

Nel corso del 2020 la brusca riduzione del fatturato dovuta alla pandemia ha pesato sulle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, provocando un calo della redditività e un forte aumento del fabbisogno di risorse liquide. Gli interventi di sostegno adottati a livello nazionale e locale e le misure espansive di politica monetaria hanno consentito di supportare le condizioni di liquidità delle imprese, facilitandone l'accesso al credito, limitandone gli esborsi e assegnando loro sovvenzioni a fondo perduto (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*)¹. L'ampio ricorso al credito bancario, pur garantendo la liquidità necessaria per fronteggiare la crescente incertezza del contesto economico, ha tuttavia interrotto il graduale riequilibrio delle fonti di finanziamento in atto negli anni precedenti la pandemia.

¹ Per un'analisi a livello nazionale sull'efficacia delle misure di sostegno adottate nel 2020, cfr. A. De Socio, S. Narizzano, T. Orlando, F. Parlapiano, G. Rodano, E. Sette e G. Viggiano, *Gli effetti della pandemia sul fabbisogno di liquidità, sul bilancio e sulla rischiosità delle imprese*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 13 novembre 2020.

Secondo l'indagine Invind, tra le imprese dell'industria e dei servizi presenti nel campione la quota di quelle che nel 2020 hanno chiuso il bilancio in utile è scesa al 62 per cento, oltre 10 punti in meno rispetto all'anno precedente, mentre il saldo tra la quota di imprese in utile e quelle in perdita è diminuito da 60 a 42 punti percentuali. Le informazioni tratte dalle segnalazioni di vigilanza e dalla Centrale dei rischi mostrano un marcato incremento delle risorse liquide a partire dal secondo trimestre dell'anno, in netta accelerazione rispetto agli anni precedenti la pandemia; alla fine del 2020 le disponibilità liquide effettive e quelle potenziali, costituite da linee di credito non ancora utilizzate, ammontavano nel complesso a 1,2 miliardi di euro, un valore molto elevato nel confronto storico (fig. 2.7.a).

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Scala di destra.

Sulla base di nostre stime effettuate su un campione di oltre 1.000 società di capitali per cui sono disponibili i dati di bilancio sul 2019², il drastico calo dell'attività nel corso della pandemia si sarebbe tradotto in una sensibile riduzione della redditività operativa del 2020 e in una crescita del grado di indebitamento. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo, dopo la crescita ininterrotta tra il 2014 e il 2019, si sarebbe ridotto di circa 2 punti, collocandosi al 6,1 per cento (fig. 2.7.b); il leverage, dato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi con il patrimonio netto, sarebbe invece cresciuto di circa 3 punti percentuali, al 47,4 per cento, un valore comunque inferiore di oltre 15 punti rispetto al massimo raggiunto nel 2013 (tav. a2.12).

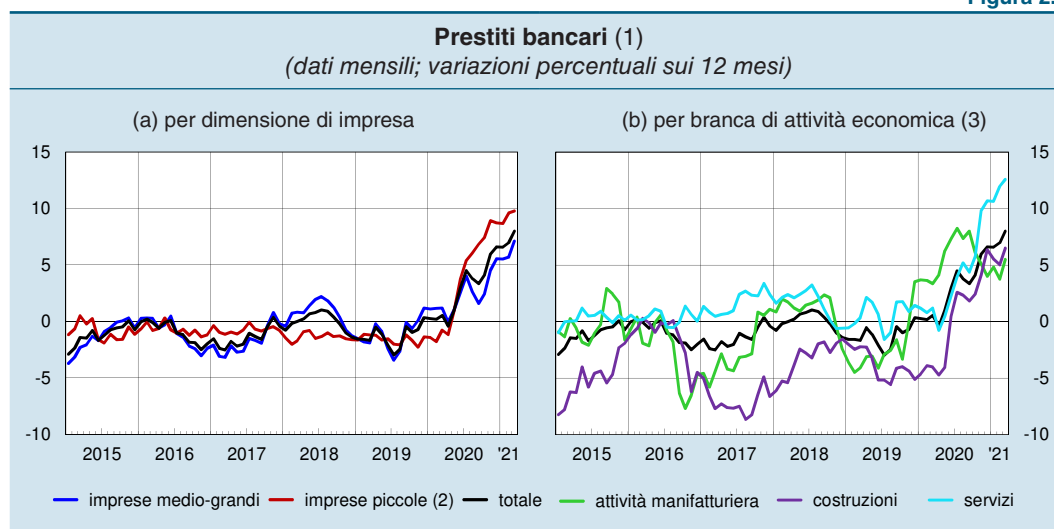
I prestiti alle imprese

Nel corso del 2020 l'afflusso di credito al settore produttivo è stato rilevante. In dicembre la crescita dei prestiti bancari si è attestata al 6,6 per cento sui dodici mesi

² Per i dettagli sulla metodologia utilizzata, cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

(8,4 in Italia), a fronte dello 0,3 per cento rilevato alla fine del 2019. In particolare, sono cresciuti in misura significativa i prestiti alle piccole imprese dopo la prolungata flessione registrata negli anni precedenti (fig. 2.8.a e tav. a6.4). Tra le principali branche di attività, la crescita è stata più marcata nel terziario, dove ha raggiunto il 10,7 per cento, sospinta soprattutto dalle aziende del commercio; per il settore delle costruzioni e quello della manifattura i prestiti sono cresciuti rispettivamente del 6,3 e del 4,0 per cento (fig. 2.8.b e tav. a2.13). Secondo i dati più recenti, la crescita dei prestiti alle imprese si sarebbe ulteriormente rafforzata nei primi mesi del 2021, raggiungendo in marzo l'8,0 per cento.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati riferiti a marzo 2021 sono provvisori. — (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. — (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

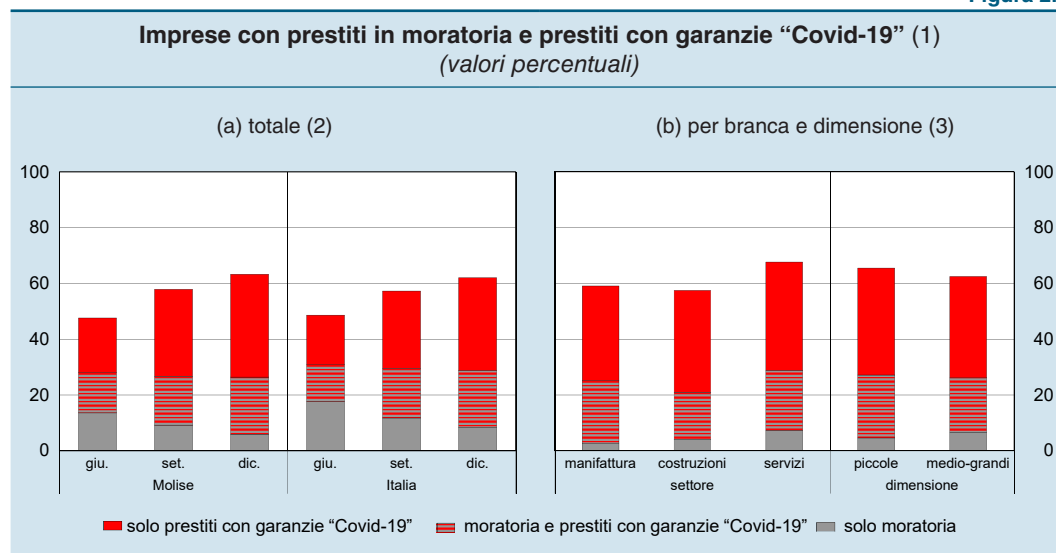
Sulla base di un campione di società di capitali censite sia nella Centrale dei rischi sia negli archivi Cerved, l'aumento dei finanziamenti ha riguardato soltanto le forme tecniche a più lunga scadenza e le aziende che prima della pandemia presentavano un più elevato merito creditizio; è invece proseguito il calo del credito alle imprese classificate nel 2019 come rischiose, la cui incidenza sul totale dei prestiti si è ridotta dal 18 al 14 per cento. L'elevata incertezza del quadro economico ha tuttavia accresciuto la rischiosità dei prestiti *in bonis* erogati alle imprese (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito* del capitolo 6). Secondo le informazioni tratte dalla rilevazione AnaCredit, i tassi di interesse applicati sulle nuove erogazioni con durata di almeno un anno si sono significativamente ridotti nel secondo trimestre del 2020 per poi tornare a crescere negli ultimi mesi dell'anno; nel quarto trimestre essi si sono attestati in media al 2,6 per cento (2,5 nel corrispondente periodo del 2019; tav. a6.9).

Le moratorie e le garanzie pubbliche. — A partire dal marzo 2020, il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari, prevista dal DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) e il potenziamento degli schemi di garanzia pubblica (cosiddette garanzie “Covid-19”), realizzato soprattutto attraverso il DL 23/2020 (decreto “liquidità”); alle moratorie previste dal Governo si sono aggiunte analoghe iniziative private, stabilite da accordi e protocolli di intesa fra le banche e le

controparti interessate. Secondo nostre elaborazioni su dati del Fondo centrale di garanzia, tra il 17 marzo (data di entrata in vigore del decreto “cura Italia”) e il 31 dicembre 2020 sono state accolte dal Fondo oltre 6.900 domande di garanzie provenienti da imprese molisane (quasi 16 volte quelle accolte nello stesso periodo del 2019), per un ammontare di finanziamenti di quasi 337 milioni di euro (poco più di 65 milioni nel corrispondente periodo dell’anno precedente); il 74 per cento delle domande e il 28 per cento dei finanziamenti erano riconducibili alle garanzie previste dall’art. 13, lettera m, del decreto “liquidità” per i prestiti fino a 25.000 euro (limite poi innalzato a 30.000 euro), garantiti per il 100 per cento dell’importo.

Grazie all’ampliamento del contenuto informativo della rilevazione AnaCredit, riferita alle imprese diverse dalle ditte individuali (cfr. nelle *Note metodologiche ai rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*), è possibile misurare il grado di utilizzo delle moratorie e delle garanzie pubbliche a livello territoriale. In Molise il ricorso a tali strumenti da parte delle imprese è risultato sostanzialmente in linea con la media nazionale. Alla fine del 2020, oltre il 60 per cento delle imprese della regione segnalate in AnaCredit impiegava almeno una delle due misure e oltre il 20 per cento si avvaleva di entrambe, analogamente al resto del Paese (fig. 2.9.a e tav. a2.14). Il loro impiego, pur risultando diffuso tra i diversi settori di attività e classi dimensionali di impresa, è stato più elevato nel terziario e tra le aziende di minori dimensioni (fig. 2.9.b). Il carattere emergenziale di tali misure si è riflesso in un loro ampio utilizzo fin dai primi mesi successivi alla loro introduzione: nel giugno 2020 quasi la metà delle imprese aveva già beneficiato di almeno uno dei due interventi.

Figura 2.9



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

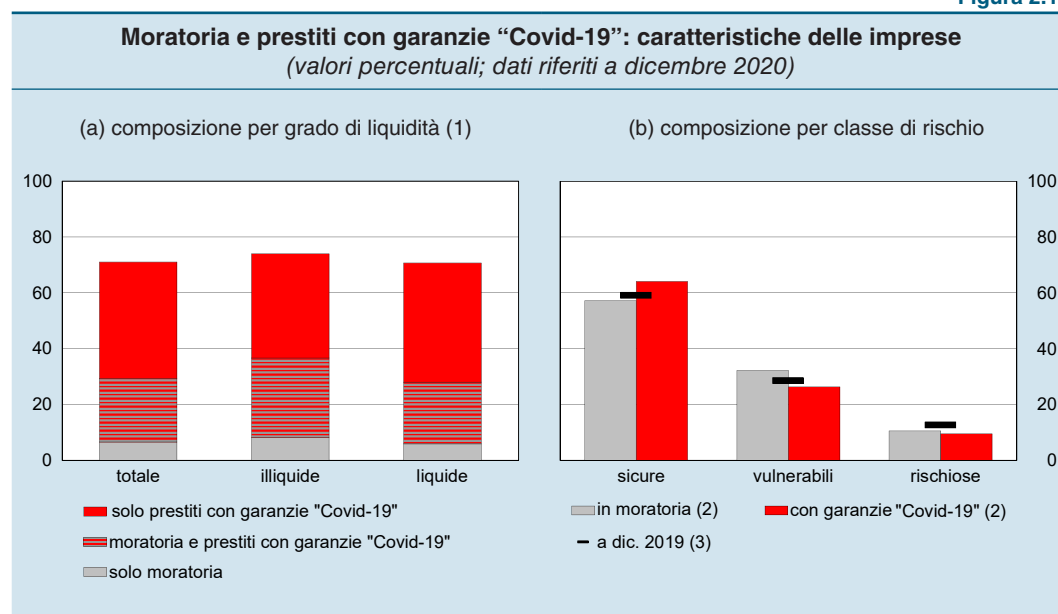
(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie “Covid-19” sul totale (pannello a) e per branca di attività economica e dimensione (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

In termini di consistenze, la quota dei prestiti segnalati in AnaCredit che alla fine del 2020 beneficiavano di una moratoria era pari al 20,5 per cento del totale (14,5 in Italia); come nel resto del Paese, tale incidenza risultava più elevata per le

imprese del terziario e per quelle di minori dimensioni (tav. a2.15). I prestiti assistiti da garanzie “Covid-19” rappresentavano invece circa un quarto delle consistenze in essere alla fine dell’anno (16,4 per cento in Italia), con valori lievemente più elevati per le piccole imprese e per i settori delle costruzioni e del terziario; in termini di flussi, tali prestiti costituivano più della metà delle nuove erogazioni degli ultimi tre trimestri dell’anno (poco meno di un quarto in Italia).

Integrando la base dati AnaCredit con altre informazioni che consentono di stimare il fabbisogno di liquidità a livello di singola azienda³, è possibile valutare la diffusione delle misure governative tra le imprese potenzialmente illiquide, ossia quelle che in assenza di tali misure non sarebbero state in grado di fronteggiare i propri impegni finanziari a seguito del calo del fatturato dovuto alla pandemia. In base alle nostre stime, la quota di utilizzo di almeno una delle due misure da parte di queste imprese sarebbe maggiore di circa 3 punti percentuali rispetto alle restanti imprese del campione (fig. 2.10.a); considerando l’impiego congiunto delle due misure, la differenza tra imprese illiquide e liquide salirebbe invece a circa 6 punti.

Figura 2.10



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit e Cerved; cfr. nelle Note metodologiche ai rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie “Covid-19” sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie “Covid-19” alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono “sicure” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, “vulnerabili” quelle con z-score pari a 5 o 6 e “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10. – (3) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019, per classe di rischio.

Esaminando un campione di aziende per cui si dispone anche del rating Cerved precedente la pandemia, emerge che alla fine del 2020 le imprese classificate come sicure assorbivano il 64 per cento dei prestiti assistiti da Garanzia “Covid-19” e il

³ Per i dettagli sulla metodologia utilizzata, cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

57 per cento di quelli in moratoria (fig. 2.10.b). Per le imprese vulnerabili tali quote scendevano al 26 e al 32 per cento mentre si riducevano su valori prossimi al 10 per cento per le aziende classificate come rischiose, anche per via dell'impossibilità di accesso agli strumenti governativi in caso di esposizioni debitorie deteriorate pregresse. Tali ripartizioni per classi di rischio risultavano, inoltre, molto simili a quelle riferite alle consistenze dei prestiti in essere alla fine del 2019.

Gli interventi regionali. – A livello regionale, il piano di intervento adottato dalla Regione Molise nell'aprile del 2020 includeva, tra le principali iniziative, due misure per l'assegnazione di risorse a fondo perduto e una per la concessione di finanziamenti agevolati di piccolo importo (cfr. il paragrafo: *Le misure regionali di sostegno all'economia*, in *L'economia del Molise*, Economie regionali, 14, 2020). Secondo i dati forniti dalla Regione e da Finmolise spa, sulla base di queste misure sono stati erogati nel 2020 circa 1.500 contributi e poco più di 1.000 finanziamenti agevolati alle imprese, per un importo complessivo pari, rispettivamente, a 9,7 e 5,2 milioni di euro.

3. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

Lo sviluppo digitale di un territorio costituisce un elemento fondamentale per il sostegno della competitività e dell'innovazione del suo sistema produttivo e per la crescita delle competenze necessarie per garantire l'inclusione economica e sociale delle persone. Nel corso della pandemia, inoltre, l'accesso e l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte di imprese e famiglie ha rappresentato uno strumento cruciale per garantire la continuità delle attività lavorative, dell'istruzione e dell'erogazione di servizi di base, tra cui quelli finanziari (cfr. i rispettivi riquadri dei capitoli 4, 5 e 6).

Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale

Il *Digital economy and society index* (DESI), elaborato dalla Commissione europea, sintetizza la performance digitale degli stati membri sulla base di cinque fattori: dotazione infrastrutturale e utilizzo delle reti (connettività); livello di competenza digitale; utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie; livello di digitalizzazione delle imprese; offerta di servizi digitali da parte della Pubblica amministrazione. Nel 2020 l'Italia figurava al venticinquesimo posto tra i 28 paesi dell'Unione europea per il livello dell'indicatore complessivo e all'ultimo con riferimento alle competenze digitali; il ritardo del nostro paese risultava elevato anche nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'uso delle tecnologie digitali da parte delle imprese mentre il livello di connettività e l'offerta di servizi di *e-government* erano in linea con la media dei paesi UE.

Secondo nostre elaborazioni, in parte difformi dalla metodologia DESI 2020 per l'indisponibilità di alcuni dati a livello regionale¹, nel 2019 il livello di digitalizzazione dell'economia molisana era inferiore alla media nazionale (fig. 3.1.a). Il divario interessava tutti i fattori inclusi nel calcolo dell'indicatore ed era particolarmente elevato con riferimento all'integrazione tecnologica dei processi produttivi delle imprese; solo per le competenze digitali della popolazione il livello raggiunto dalla nostra regione appariva prossimo a quello medio nazionale.

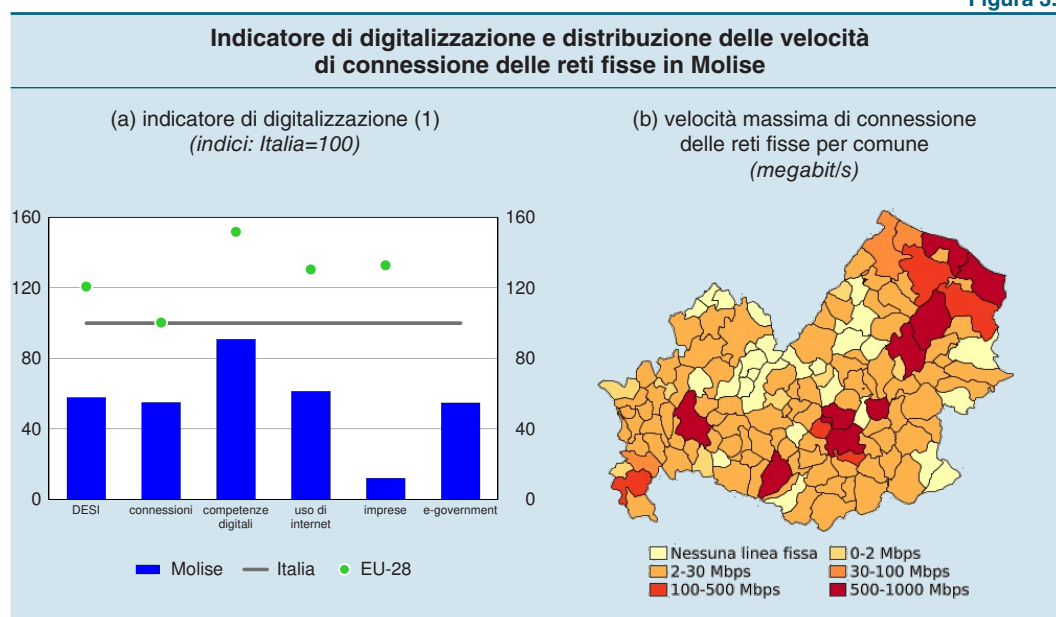
Il ritardo nella digitalizzazione dell'attività di impresa era riconducibile soprattutto alla più bassa quota in regione di aziende che utilizzavano servizi *cloud* di livello medio alto; pesavano in misura rilevante anche il basso ricorso ad analisi di big data e l'utilizzo limitato dell'*e-commerce*. Anche sotto gli altri profili presi in esame dall'indicatore, quali l'utilizzo di software gestionali avanzati e la presenza sui social network, l'utilizzo degli strumenti digitali risultava inferiore rispetto al Paese.

L'indicatore del livello di connettività mostra per il Molise una più bassa copertura delle reti di servizi internet, soprattutto con riferimento a quelle fisse, a fronte di una diffusione di reti mobili 4G solo di poco inferiore al resto del Paese. Secondo i dati dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni (Agcom), nel 2019

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce Digital economy and society index (DESI).

le famiglie molisane raggiunte da connessioni fisse a banda larga erano il 78,5 per cento del totale, a fronte del 92,8 in Italia; tale incidenza scendeva al 37,6 per cento per le reti di banda larga veloce (con almeno 30 megabit al secondo) e all'11,1 per quelle a banda larga ultra veloce (almeno 100 megabit), mostrando un più accentuato divario con l'intero Paese, dove la copertura era pari, rispettivamente, al 66,0 e al 34,5 per cento. Dei 136 comuni molisani, quelli sprovvisti di reti di connessione veloce erano 34, di cui 26 privi di connessione fissa a banda larga (fig. 3.1.b); in termini di popolazione, essi rappresentavano il 6,7 per cento dei residenti in regione, un valore significativamente superiore a quello medio nazionale (0,2). Il divario infrastrutturale si associava a un numero ridotto di famiglie che disponevano di un abbonamento a internet a banda larga, pari ai due terzi del totale secondo i dati Istat (74,7 per cento in Italia).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce Digital economy and society index (DESI).

(1) La media UE 28 è ottenuta riproponendo a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

Le competenze digitali nella regione erano nel complesso solo di poco inferiori alla media nazionale, che si collocava tuttavia su un livello più basso dei paesi UE. Tra gli elementi esaminati dall'indicatore, la quota di laureati in discipline connesse con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione risultava in Molise superiore alla media nazionale, mentre si collocava su un livello pressoché in linea l'incidenza di cittadini con competenze digitali di base; era invece inferiore alla media del Paese la quota di occupati specializzati in tecnologie digitali.

L'utilizzo di internet in regione era piuttosto ridotto. Secondo i dati Eurostat, nel 2019 un quarto della popolazione molisana con età compresa tra 16 e 74 anni non aveva mai utilizzato internet (17 per cento in Italia). Tra coloro che hanno eseguito almeno un accesso nei tre mesi precedenti la rilevazione, la metà ha ordinato beni o servizi online e il 41 per cento ha utilizzato servizi bancari (rispettivamente, 49 e 48 per cento in Italia; cfr. anche il paragrafo: *La struttura*

del sistema bancario e la digitalizzazione dei servizi finanziari del capitolo 6). Le videochiamate erano invece molto diffuse anche prima della pandemia: nel 2019 venivano utilizzate dal 72 per cento dei molisani che accedevano a internet, una quota più elevata rispetto al Paese (65).

L'indicatore che misura le differenze tra regione e Italia nel livello di *e-government* tiene conto soltanto degli enti locali, per via dell'omogeneità sul territorio nazionale dei servizi digitali offerti dalle Amministrazioni centrali. Per il Molise esso mostra un più basso livello sia dell'offerta di servizi pubblici digitali sia del loro utilizzo da parte dei cittadini. Secondo i dati della Corte dei conti, nel 2019 il 65,3 per cento degli enti territoriali offriva almeno un servizio online ai cittadini e il 41,7 offriva servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e lo Sportello Unico per l'Edilizia (77,4 e 57,8 per cento nella media italiana, rispettivamente). Gli enti che avevano attivato servizi accessibili tramite il Sistema pubblico di identità digitale (SPID) erano il 10,2 per cento del totale (26,9 in Italia); secondo i dati dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), nel settembre 2020 l'accesso a questo sistema era stato richiesto dal 12,6 per cento dei cittadini molisani (18,2 in Italia). In linea con il resto del Paese, la quasi totalità della popolazione (93,4 per cento) risiedeva in comuni aderenti all'Anagrafe nazionale della popolazione residente e circa la metà dei comuni molisani aveva ricevuto almeno un pagamento tramite il sistema di pagamenti PagoPA.

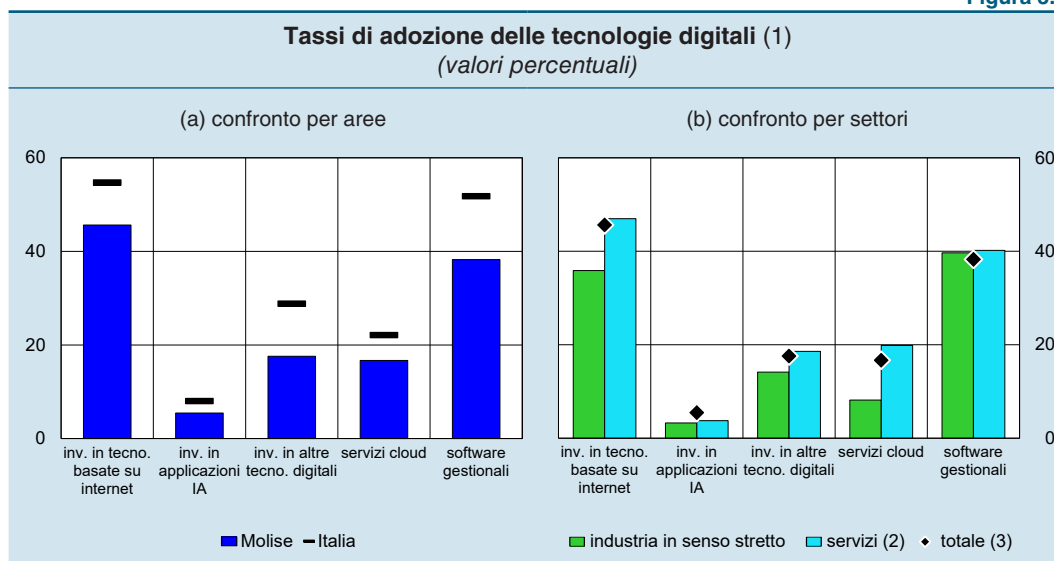
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese

L'evoluzione digitale dei processi produttivi offre alle imprese rilevanti opportunità in termini di efficienza e sviluppo, accrescendone inoltre la capacità di adattamento di fronte alle eccezionali circostanze determinate dalla pandemia. Tuttavia, il peso dei settori che producono tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nonché il grado di utilizzo di tali tecnologie da parte delle imprese presentano una marcata eterogeneità a livello territoriale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

Sulla base dei dati Istat, aggiornati al 2018, le imprese appartenenti al comparto delle TIC producevano in Molise il 3,6 per cento del valore aggiunto del settore privato non finanziario, una quota inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (6,2 e 4,9 per cento, rispettivamente); esse occupavano l'1,8 per cento degli addetti, quasi interamente allocati nei settori dei servizi. In base agli ultimi dati di fonte Irpet, riferiti al 2016, il valore dei beni e servizi TIC utilizzati nella produzione delle imprese molisane era pari al 4,0 per cento del PIL regionale (4,4 in Italia).

Secondo il primo *Censimento permanente delle imprese*, condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese molisane era molto inferiore alla media nazionale (fig. 3.2.a). Il divario, che interessava tutte le tipologie di strumenti rilevati, risultava accentuato anche per le tecnologie maggiormente diffuse tra le imprese italiane, quali quelle basate sull'utilizzo di internet e i software per la gestione aziendale. Come nel resto del Paese, l'utilizzo delle tecnologie digitali era maggiore tra le imprese dei servizi rispetto a quelle dell'industria in senso stretto (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*.

(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di *big data*, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (2) La voce servizi include le sezioni Ateco dalla lettera G alla S. – (3) Il totale include anche le costruzioni.

Tramite un'analisi di tipo *shift and share* è possibile scomporre le differenze nei tassi di adozione, isolando la componente strutturale, dovuta alla diversa composizione del tessuto produttivo regionale per settore e dimensione aziendale, e la componente locale, che misura le differenze di comportamento delle imprese a parità di dimensione e settore di appartenenza. L'analisi mostra che il divario emerso in Molise è dovuto quasi interamente a questa seconda componente: soltanto per l'utilizzo di tecnologie di intelligenza artificiale, il divario con il Paese viene parzialmente spiegato dalla diversa composizione settoriale del sistema produttivo regionale.

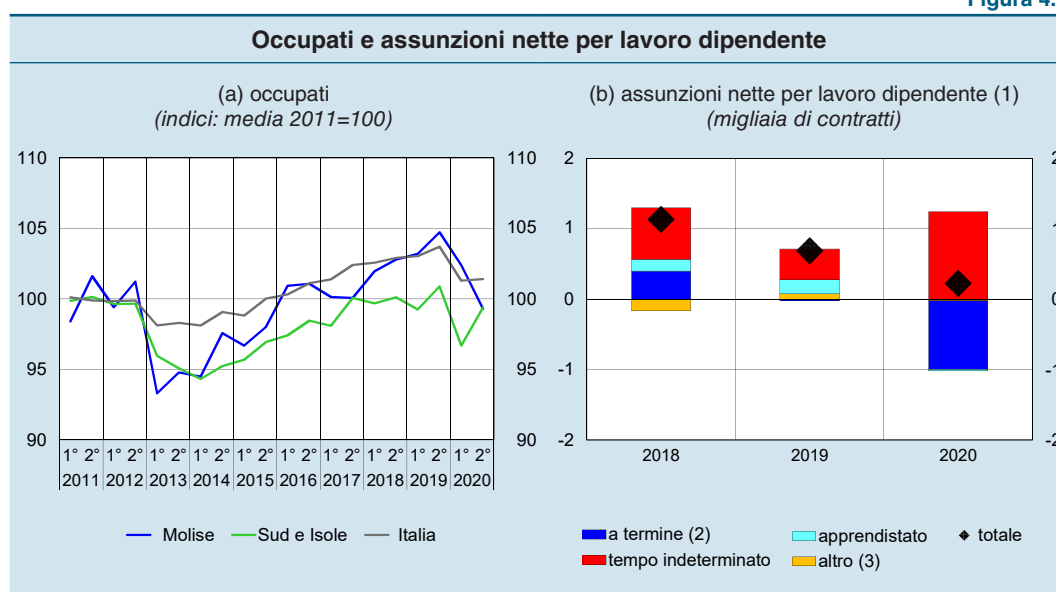
Nel corso dell'emergenza sanitaria è stato necessario per molte imprese adottare modalità di lavoro da remoto per assicurare la continuità dell'attività produttiva. Secondo i risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia su un campione di aziende molisane dell'industria e dei servizi privati non finanziari, tra il 2019 e il 2020 la percentuale di imprese che ha fatto ricorso a tale modalità di lavoro è passata da circa un decimo a un terzo del totale, pur rimanendo molto al di sotto del dato nazionale (due terzi nel 2020; cfr. anche il riquadro: *Il lavoro agile* del capitolo 4). L'utilizzo delle tecnologie digitali può aver agevolato la riorganizzazione del lavoro nel corso della pandemia: nel 2020 l'adozione del lavoro agile si attestava a circa l'80 per cento tra le aziende che già utilizzavano strumenti quali cloud computing, *big data*, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D, un valore di quasi 60 punti percentuali superiore rispetto alle altre imprese; anche la quota di lavoratori coinvolti da questa forma organizzativa risultava nettamente più elevata tra le aziende che adottavano tecnologie digitali avanzate.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2020 la pandemia di Covid-19 ha determinato un marcato peggioramento del quadro occupazionale della regione, sebbene il blocco dei licenziamenti, l'estensione dei regimi di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro e le misure di supporto alle imprese ne abbiano contenuto gli effetti (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020). Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat¹, in Molise il numero di occupati è diminuito in media d'anno del 3,0 per cento (-2,0 in Italia e nel Mezzogiorno), interrompendo il recupero degli anni precedenti (fig. 4.1.a). Al calo occupazionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi e in particolare quello delle attività commerciali, alberghiere e della ristorazione (tav. a4.1). La riduzione è stata più intensa per i lavoratori autonomi (-6,7 per cento), a fronte di una flessione più contenuta per i dipendenti (-1,3). La crisi innescata dalla pandemia ha determinato una forte contrazione delle ore lavorate (-15,6 per cento), più marcata di quella dell'occupazione; nel corso dell'anno sono inoltre aumentate del 4,4 per cento le posizioni in part-time involontario.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*.

(1) Il totale delle assunzioni nette è calcolato come assunzioni meno cessazioni; nel calcolo delle assunzioni nette per tipologia contrattuale si tiene conto anche delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

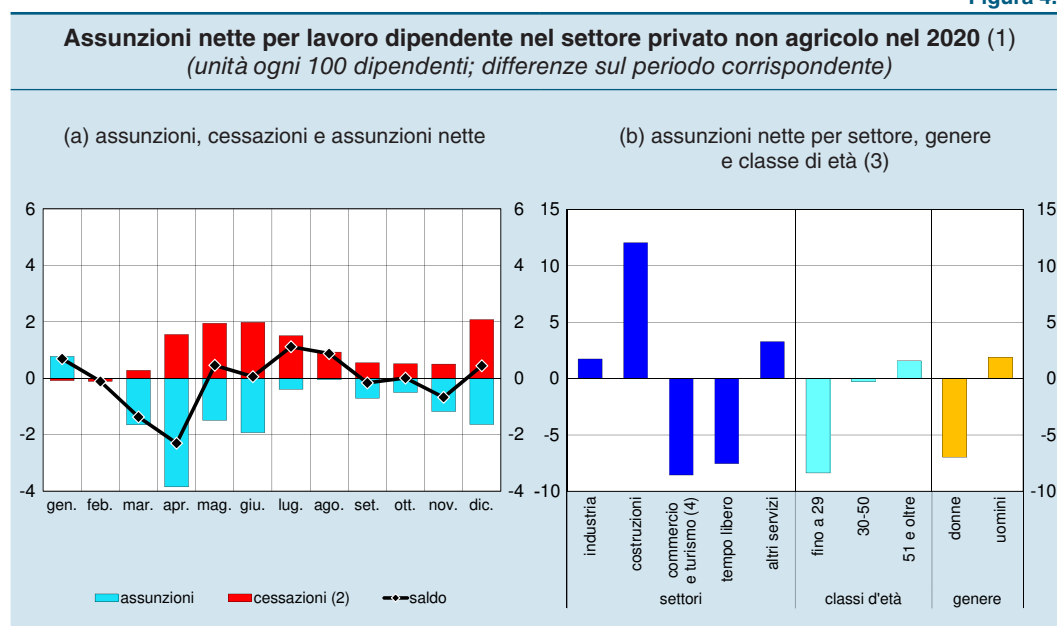
¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati del mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

Il tasso di occupazione è diminuito nel 2020 di un punto percentuale, attestandosi al 53,5 per cento, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello nazionale (44,4 e 58,1 per cento, rispettivamente); per i giovani fino a 35 anni e per le donne, il tasso di occupazione si è ridotto al 32,9 e al 43,0 per cento (34,0 e 43,2 nel 2019).

Con riferimento ai dipendenti del settore privato non agricolo, secondo i dati dell'INPS, in Molise il saldo tra assunzioni e cessazioni di posizioni lavorative si è sensibilmente ridotto, passando da circa 690 a poco meno di 230 unità tra il 2019 e il 2020 (fig. 4.1.b e tav. a4.2). Su tale andamento ha pesato il dato negativo delle posizioni lavorative meno stabili, soprattutto quelle a tempo determinato, penalizzate dal calo delle nuove assunzioni; il blocco dei licenziamenti e il conseguente contenimento delle cessazioni hanno invece determinato un aumento delle assunzioni nette a tempo indeterminato, passate da circa 440 a oltre 1.200 unità tra il 2019 e il 2020.

L'impatto dell'emergenza sanitaria sulle posizioni lavorative alle dipendenze è stato particolarmente marcato in marzo e aprile. Con il miglioramento del quadro epidemiologico nel corso dell'estate, le assunzioni nette sono tornate a crescere, per poi stabilizzarsi sui livelli dell'anno precedente in autunno, in corrispondenza della ripresa dei contagi (fig. 4.2.a). L'andamento delle posizioni lavorative è stato peggiore nei comparti del turismo, del commercio e del tempo libero (fig. 4.2.b); sono stati inoltre penalizzati soprattutto i giovani di età inferiore ai 30 anni, maggiormente impiegati con formule contrattuali meno stabili, e le donne.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono incluse tutte le tipologie contrattuali. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo. – (3) Unità ogni 100 dipendenti nel settore, genere e classe di età di riferimento. – (4) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione.

Sulla base delle elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie riportate nella nota congiunta del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e della Banca

d'Italia², nei primi quattro mesi del 2021 in Molise la creazione netta di posizioni lavorative è stata positiva per quasi 680 unità, a fronte di un dato negativo di oltre 750 rilevato nello stesso periodo del 2020; in particolare, il saldo tra posizioni attivate e cessate con contratti a tempo determinato è tornato positivo.

IL LAVORO AGILE

Prima dell'emergenza sanitaria il ricorso al lavoro agile o *smart working*¹ in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivato anche da interventi normativi².

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, tra il secondo e il quarto trimestre del 2020, ossia nel periodo maggiormente interessato dalla pandemia, la quota di lavoratori dipendenti del Molise del settore non agricolo che ha svolto almeno parte dell'attività da remoto ha raggiunto in media il 9,9 per cento (0,8 nel corrispondente periodo del 2019; tav. a4.3). Tale quota era inferiore a quella del Mezzogiorno (salita dall'1,0 all'11,4 per cento) e a quella del Paese (passata dall'1,7 al 14,8); tra i soli dipendenti del settore privato, la quota di coloro che hanno lavorato da remoto si riduceva in regione al 4,3 per cento (12,1 in Italia). Anche a parità di classe dimensionale di impresa il ricorso al lavoro da remoto risultava in Molise più basso rispetto all'Italia (figura, pannello a).

L'utilizzo del lavoro agile è stato maggiore da parte degli addetti con più elevato grado di istruzione e da parte di dirigenti e quadri, i quali svolgono attività che si prestano maggiormente a essere eseguite a distanza, sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni³.

Il fenomeno è risultato più diffuso tra i lavoratori con un'età più elevata mentre, distinguendo per genere, ha coinvolto quasi il 14 per cento delle lavoratrici dipendenti molisane, una percentuale di oltre 6 punti superiore a quella degli uomini (figura, pannello b); su quest'ultimo aspetto ha influito anche la maggior presenza delle donne nel settore pubblico, dove il ricorso allo *smart working* è stato agevolato anche dalle disposizioni normative⁴.

¹ I termini lavoro agile e *smart working* sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

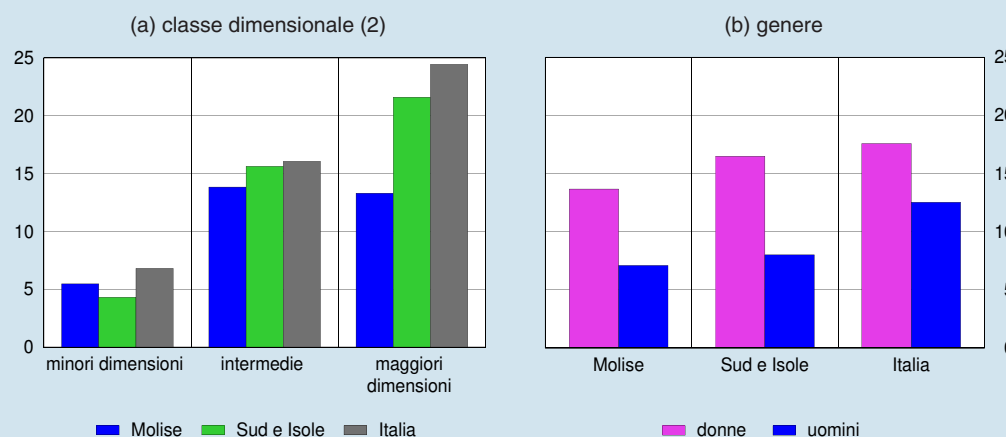
² Cfr. il DPCM del 22 marzo 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020, il decreto "rilancio", il DPCM del 26 aprile 2020 e il DPCM del 3 novembre 2020.

³ G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, 246, 2020.

⁴ W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021

² Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le comunicazioni obbligatorie*, 3, 2021. L'analisi comprende i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato, relativi al settore privato non agricolo

Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche delle imprese e dei lavoratori (1) (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020 – (2) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

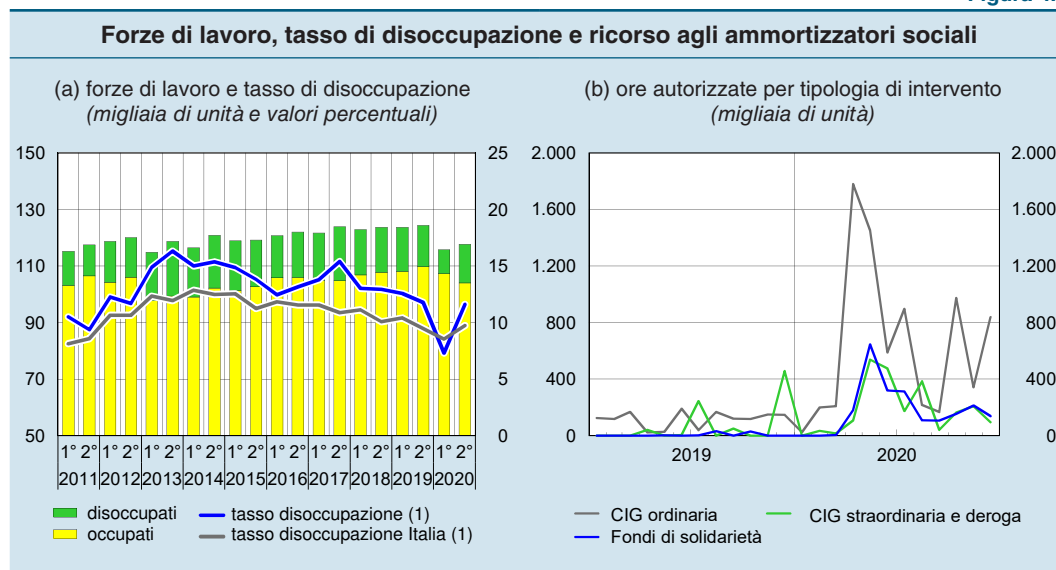
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

In Molise, come nel resto del Paese, la partecipazione al mercato del lavoro è sensibilmente diminuita nel 2020. Il tasso di attività, dato dal rapporto tra forza lavoro e popolazione, si è ridotto di quasi 3 punti percentuali (al 59,4 per cento; 64,1 in Italia). Su tale andamento ha inciso il forte afflusso verso l'inattività di occupati e disoccupati, soprattutto nel primo semestre dell'anno (fig. 4.3.a). Tra gli inattivi sono aumentate soprattutto le persone disponibili a lavorare ma che non hanno cercato attivamente un impiego, sia a causa delle limitazioni alla mobilità e alle attività produttive ritenute non essenziali sia perché scoraggiate dal peggioramento delle prospettive occupazionali³. Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, la diminuzione delle persone in cerca di occupazione si è riflessa in un calo del tasso di disoccupazione, sceso in Molise dal 12,2 al 9,5 per cento tra il 2019 e il 2020.

Sin dalle prime fasi dell'emergenza pandemica, il ricorso agli ammortizzatori sociali è fortemente aumentato, anche a seguito dell'introduzione di misure straordinarie di integrazione del reddito. Le ore di CIG complessivamente autorizzate nel 2020 sono state quasi 10 milioni, un valore storicamente elevato e circa 4,5 volte superiore a quello dell'anno precedente (fig. 4.3.b e tav. a4.4); oltre un quinto degli interventi è riferibile alla componente in deroga come forma di sostegno dei lavoratori che non avevano accesso agli strumenti ordinari. Gli interventi emergenziali di integrazione salariale hanno riguardato anche i Fondi di solidarietà, attraverso i quali sono state autorizzate nel corso dell'anno più di 2 milioni di ore.

³ Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra.

Secondo i dati dell'INPS, nel corso del 2020 sono state presentate poco più di 10.000 richieste di accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di persone che avevano perso il lavoro. Le richieste sono nel complesso diminuite di circa il 9 per cento rispetto all'anno precedente, per effetto del calo delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente seguito al blocco dei licenziamenti; sulla riduzione ha inoltre inciso, nella seconda parte dell'anno, il minor numero di rapporti stagionali e a termine in scadenza dovuto al precedente calo delle attivazioni di tali tipologie contrattuali.

Nel corso del 2020 sono state introdotte indennità a favore di lavoratori autonomi, agricoli, stagionali, dello spettacolo e di altre categorie meno coperte dagli strumenti ordinari. Con riferimento ai lavoratori autonomi, secondo i dati dell'INPS, nel 2020 in Molise i beneficiari delle varie forme di indennità sono stati quasi 17.500, pari allo 0,6 per cento del totale nazionale.

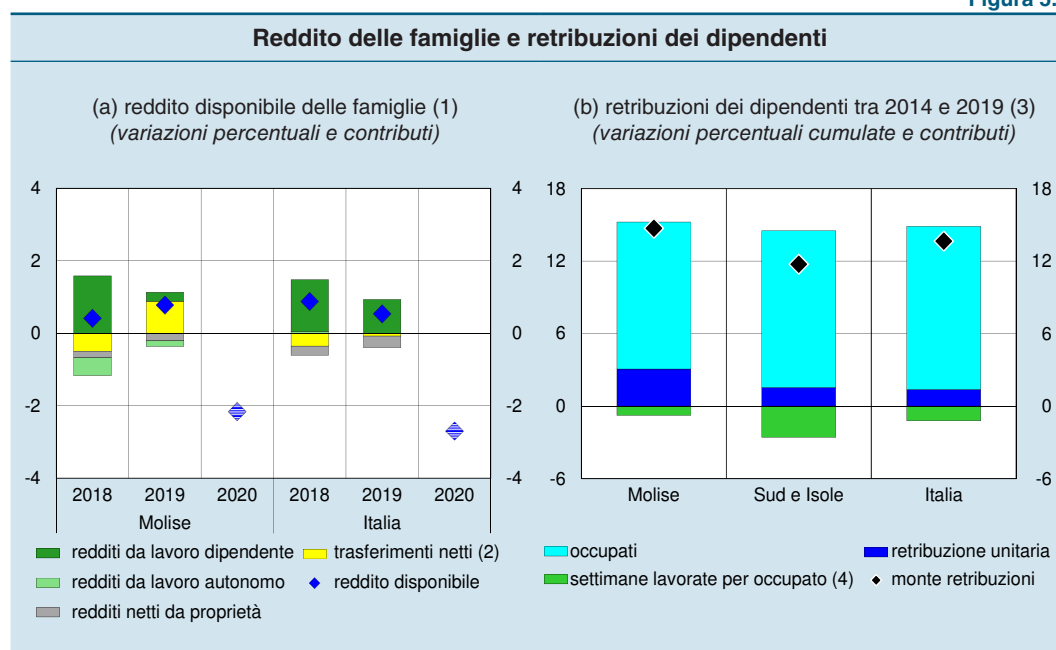
5. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – La pandemia ha pesato in misura significativa sulle condizioni economiche delle famiglie. Secondo nostre elaborazioni effettuate su stime di Prometeia, il reddito disponibile si è ridotto nel 2020 del 2,2 per cento a prezzi costanti (-2,7 in Italia; fig. 5.1.a). Nel 2019, ultimo dato disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat, esso era pari a circa 14.700 euro in termini pro capite (tav. a5.1), un valore compreso tra il dato del Mezzogiorno e quello del Paese (rispettivamente, 14.200 e 19.100 euro circa).

Secondo i dati dell'INPS, tra il 2014 e il 2019 (ultimo dato disponibile) il monte retributivo lordo dei dipendenti del settore privato era cresciuto del 14,7 per cento in termini reali (13,7 in Italia), grazie soprattutto al maggior numero di occupati (fig. 5.1.b e tav. a5.2); anche le retribuzioni unitarie sono aumentate, soprattutto nel settore dell'industria in senso stretto. Le settimane lavorate per occupato hanno invece fornito un contributo negativo, a seguito dell'aumento delle posizioni lavorative in part-time.

Figura 5.1



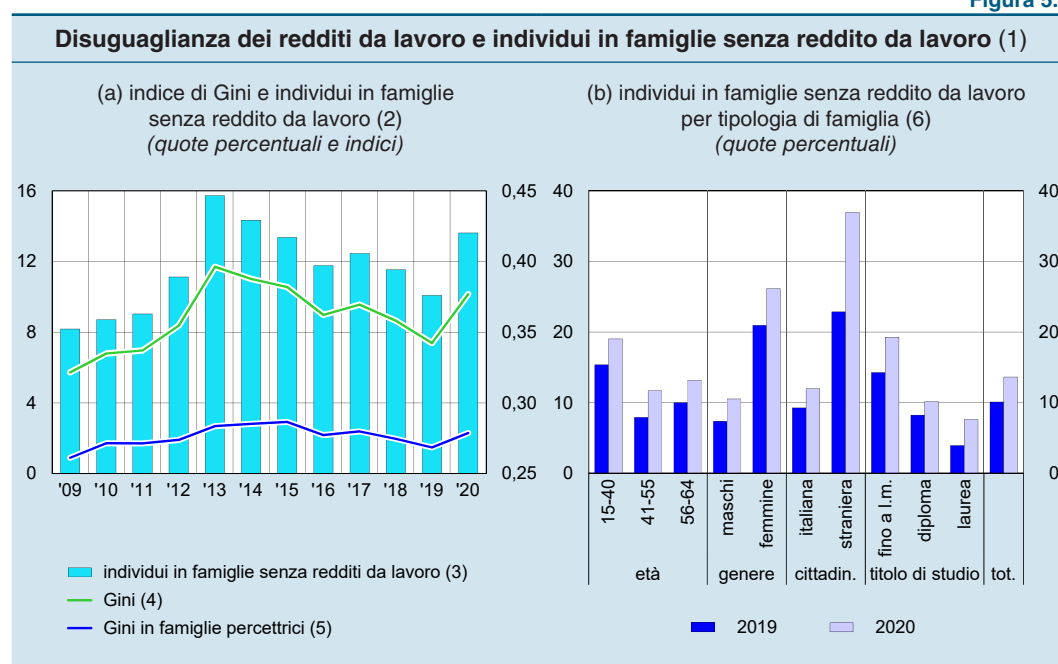
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (4) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Indicazioni aggiornate al 2020 sull'evoluzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito a livello regionale possono essere ricavate dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* con riferimento ai soli redditi da lavoro, che rappresentano la

componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi¹. Secondo nostre stime la crisi sanitaria ha comportato in Molise un nuovo aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente, dopo la prolungata fase di riduzione in atto negli anni precedenti (fig. 5.2.a e tav. a5.3). Tale andamento è stato determinato principalmente dalla crescita della quota di persone che vivono in famiglie prive di reddito da lavoro, salita dal 10,1 al 13,6 per cento, ma vi ha contribuito anche la maggiore disuguaglianza tra le famiglie percettrici. La quota di individui senza reddito da lavoro è cresciuta maggiormente tra le famiglie con soggetto di riferimento di sesso femminile, di nazionalità estera o con un basso titolo di studio, categorie per le quali tale quota risultava più elevata già prima della pandemia (fig. 5.2.b e tav. a5.4). La quota di minorenni presenti nelle famiglie prive di reddito è aumentata dall'8,7 al 13,4 per cento, collocandosi al di sopra della media nazionale (12,2).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini misura il grado di concentrazione della distribuzione dei redditi da lavoro e può assumere valori compresi tra zero (nel caso di una distribuzione perfettamente equa) e uno (nel caso di massima concentrazione); esso può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. Asse di sinistra. – (4) Asse di destra. – (5) Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro. Asse di destra. – (6) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento.

Il calo del reddito e il peggioramento della sua distribuzione sono stati attenuati dall'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e dalle indennità per gli autonomi e altre categorie di lavoratori meno tutelate dagli strumenti ordinari; tali misure sono risultate relativamente più importanti per i nuclei con redditi meno elevati².

¹ I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono quasi i due terzi dei residenti in Molise e la pressoché totalità dei minorenni.

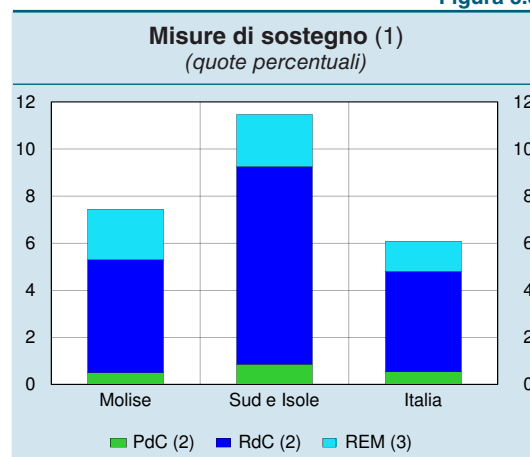
² F. Carta e M. De Philippis, *L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 606, 2021.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel 2020 il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC) è significativamente cresciuto. Dopo il rapido incremento avvenuto nella prima fase della pandemia, il numero complessivo dei beneficiari si è ridotto in ottobre, a seguito della conclusione del primo ciclo di erogazione del sussidio ai nuclei familiari che partecipavano da più tempo al programma; le famiglie beneficiarie sono tuttavia tornate a crescere nei due mesi successivi, fino a raggiungere alla fine dell'anno quasi 6.900 unità (di cui circa 630 percettori di PdC), il 14,7 per cento in più rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia). L'importo medio mensile è stato di circa 500 euro (rispettivamente 530 per il RdC e 250 per la PdC). Le famiglie beneficiarie delle due misure rappresentavano il 5,3 per cento di quelle residenti in regione, una quota inferiore a quella del Mezzogiorno ma superiore alla media nazionale (rispettivamente, 9,2 e 4,8 per cento).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato nel maggio 2020 il Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi³. I nuclei percettori del primo intervento contenuto nel DL 34/2020 (decreto “rilancio”) sono stati in regione oltre 2.100, saliti a quasi 2.800 a seguito dell'estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto “agosto”) e dal DL 137/2020 (decreto “ristori”); nel marzo scorso il DL 41/2021 (decreto “sostegni”) ha stabilito un'ulteriore estensione della misura per altre tre mensilità, allentando alcuni dei requisiti per specifiche tipologie di famiglie. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*), nel dicembre 2020 l'insieme degli aiuti apportati da RdC, PdC e REM ha raggiunto circa il 7,4 per cento delle famiglie residenti (11,5 nel Mezzogiorno e 6,1 in Italia; fig. 5.3).

A seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha riconosciuto alle famiglie con figli uno specifico congedo parentale o in alternativa un bonus per servizi di *baby-sitting*; il successivo decreto “rilancio” ha previsto, come ulteriore alternativa, un bonus per l'iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati dell'INPS le famiglie

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie*, e INPS, *Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito alla fine del 2020. – (3) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020.

³ Per maggiori dettagli, cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

che hanno richiesto il congedo parentale in Molise sono state circa 880⁴ e hanno beneficiato mediamente di 17 giorni di congedo. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente circa 4.400; tra queste, circa 800 riguardavano il personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato⁵.

Nel 2020, inoltre, alle famiglie molisane sono stati destinati 4,8 milioni di euro nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà⁶.

Alle misure precedenti si aggiungono, infine, quelle che fanno capo alle singole Regioni. In Molise è stato istituito con la delibera della Giunta regionale 121/2020 un Fondo di solidarietà regionale con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro, destinato ai comuni in proporzione alla popolazione residente per sostenere le famiglie in difficoltà economica nel pagamento di utenze e canoni di locazione. Con la delibera della Giunta regionale 436/2020 sono stati stanziati ulteriori 1,8 milioni destinati al sostegno dell'accesso alle abitazioni in locazione e al rafforzamento della dotazione del Fondo di solidarietà regionale.

L'EMERGENZA COVID-19 E IL RICORSO ALLA DIDATTICA A DISTANZA

Per contenere la diffusione dei contagi, fin dalla prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza; per molte famiglie questo ha comportato la necessità di adeguare le proprie dotazioni informatiche, ricorrendo anche alle misure di aiuto adottate a livello nazionale e regionale. A partire dal marzo 2020 e fino alla conclusione dell'anno scolastico 2019-20, la modalità a distanza ha interamente sostituito la didattica in presenza per tutte le scuole del Paese; nell'anno scolastico successivo, a seguito dell'introduzione delle nuove indicazioni ministeriali, il ricorso alla didattica a distanza è stato definito a livello regionale e ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado.

Secondo le più recenti analisi dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), nell'anno scolastico 2018-19 gli alunni molisani del quinto anno della scuola primaria ("grado 5") che si trovavano nelle condizioni ideali per accedere alla didattica digitale erano il 54,9 per cento del totale (49,2 in Italia) mentre quelli potenzialmente non raggiungibili erano il 12,0 per cento (figura). Per gli studenti al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado ("grado 10") le due quote si attestavano, rispettivamente, all'83,5 e al 2,6 per cento.

⁴ Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all'INPS ma all'Amministrazione di appartenenza.

⁵ L'ammontare massimo del bonus era pari a 1.200 euro, limite elevato a 2.000 euro per i lavoratori di tali categorie; cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

⁶ La misura, istituita attraverso l'ordinanza 658/2020 del Capo del Dipartimento della Protezione civile e confermata dal DL 154/2020 (decreto "ristori ter"), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra i comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

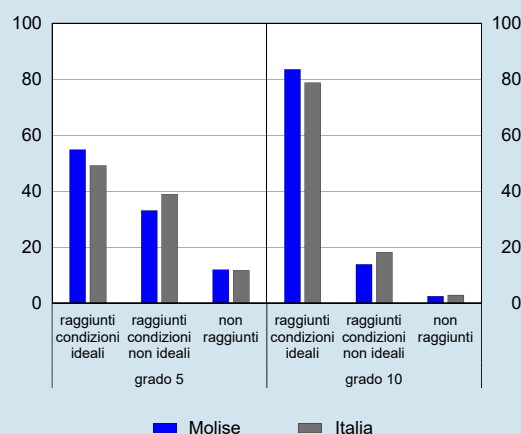
Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono state stanziare a livello nazionale ingenti risorse a sostegno delle scuole per lo svolgimento della didattica a distanza e il potenziamento delle dotazioni informatiche delle famiglie, tramite i decreti "cura Italia" e "ristori" e il DM 151/2020. In base a tali stanziamenti, le scuole del Molise hanno ricevuto fondi per circa un milione di euro.

Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga, il Piano Voucher ha inoltre previsto l'erogazione diretta alle famiglie meno abbienti di un contributo massimo di 500 euro per l'acquisto di servizi di connettività e di dispositivi digitali; le famiglie molisane beneficiare del voucher sono state oltre 8.200 e hanno ricevuto aiuti finanziari per più di 4 milioni di euro.

Infine, tra le misure adottate a livello territoriale, la Regione Molise ha stanziato nell'ambito del pacchetto di aiuti "Start Molise" circa 500.000 euro per la didattica digitale a sostegno delle famiglie meno abbienti e degli studenti con difficoltà di apprendimento.

Figura

**Condizioni di accesso alla didattica digitale degli studenti (1)
(quote percentuali)**



Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi); cfr. nelle *Note metodologiche ai rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza*.

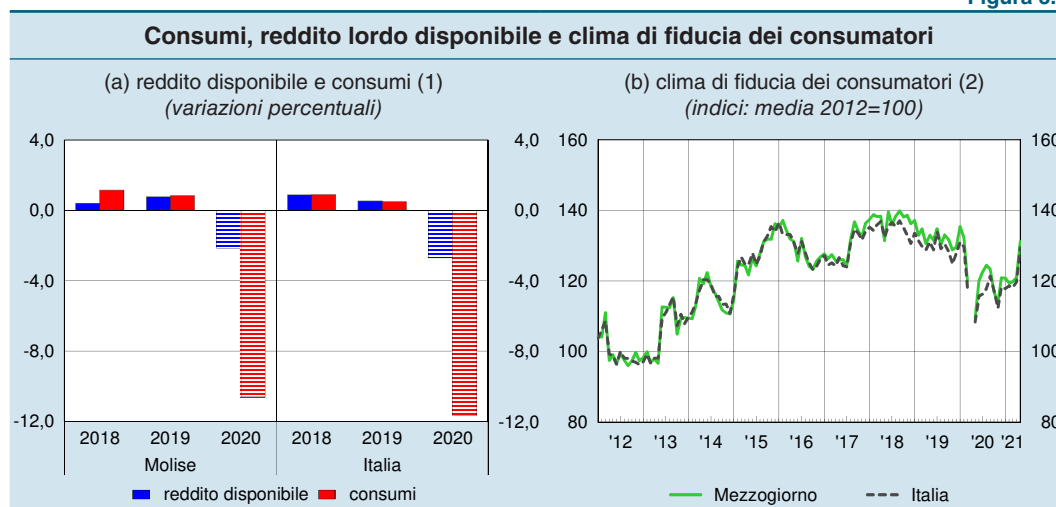
(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet.

I consumi. – L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento dei contagi hanno inciso in misura significativa sulla spesa per consumi, condizionati anche dalla riduzione del reddito e dalla maggiore propensione al risparmio per motivi di ordine precauzionale (cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie*)⁷. Secondo le stime di Prometeia, nel 2020 i consumi si sono ridotti in Molise del 10,6 per cento a prezzi costanti (-11,7 per cento in Italia; fig. 5.4.a); tra i beni durevoli, l'Osservatorio Findomestic indica una riduzione particolarmente marcata per l'acquisto di mobili e di auto nuove, nonostante il parziale recupero delle immatricolazioni di autovetture rilevato nella seconda parte dell'anno (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Nel Mezzogiorno, come in Italia, il livello di fiducia dei consumatori si è drasticamente ridotto a partire dalla primavera dello scorso anno, in corrispondenza della prima fase dell'emergenza sanitaria (fig. 5.4.b). Il parziale miglioramento dei mesi estivi è stato interrotto nel corso dell'autunno, anche a causa della ripresa dei contagi e dell'introduzione delle nuove misure per il loro contenimento; secondo i dati più recenti, nel maggio scorso il clima di fiducia ha mostrato un deciso recupero, che ha interessato il Mezzogiorno e l'intero Paese.

⁷ Cfr. anche il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in *Bollettino economico*, 1, 2021.

Figura 5.4

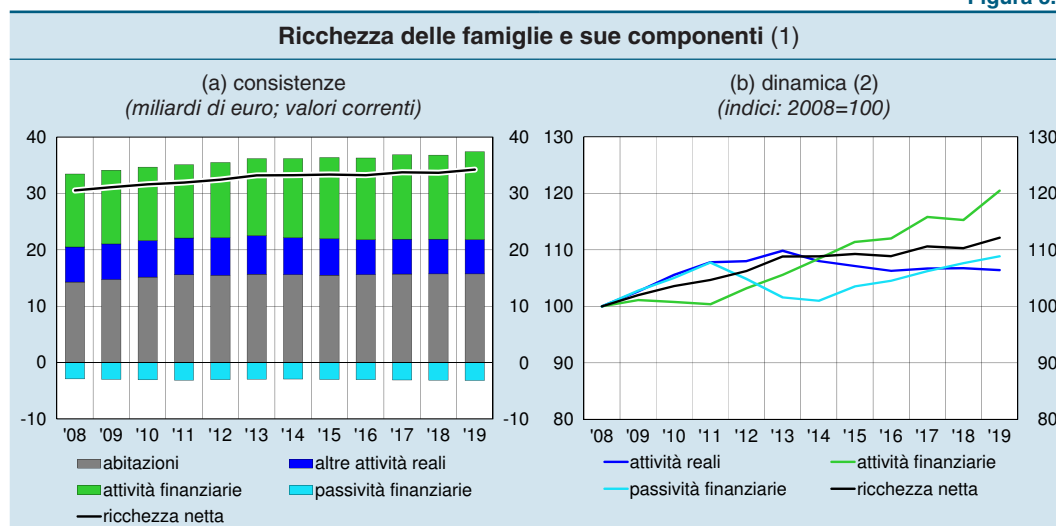


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati con il deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

La ricchezza delle famiglie

Secondo le più recenti stime, aggiornate al 2019, la ricchezza netta delle famiglie molisane ammontava a 34,2 miliardi di euro (tav. a5.5 e fig. 5.5.a). Essa corrispondeva a 7,5 volte il reddito lordo disponibile (8,2 in Italia) ed era pari a 113.000 euro pro capite, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (101.000 e 161.000 euro, rispettivamente; tav. a5.6). Rispetto al 2008 la crescita della ricchezza netta è stata del 12,1 per cento a valori correnti (3,1 in Italia), cui ha contribuito sia la componente reale sia quella finanziaria (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore delle attività reali rappresentava nel 2019 il 58 per cento della ricchezza lorda complessiva ed era pari a circa 72.000 euro pro capite (103.000 in Italia); le abitazioni costituivano il 72 per cento delle attività reali (84 in Italia). Le attività finanziarie ammontavano a circa 51.000 euro pro capite e si componevano per il 54 per cento di strumenti liquidi a basso rischio, quali il circolante, i depositi bancari e il risparmio postale, una quota molto più elevata della media nazionale (33); il risparmio gestito pesava per il 31 per cento della ricchezza finanziaria, un valore in crescita di quasi 15 punti rispetto al 2008 ma inferiore a quello del Paese (36 per cento).

Nel corso del 2020 i depositi bancari delle famiglie molisane sono cresciuti del 6,4 per cento, in netta accelerazione rispetto all'anno precedente (4,0; tav. a6.8), in connessione con il marcato calo dei consumi e la crescente incertezza legata al brusco deterioramento del quadro economico (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*). Il valore a prezzi correnti dei titoli custoditi presso le banche è diminuito dello 0,7 per cento, per effetto soprattutto della riduzione delle obbligazioni, in parte riconducibile al calo delle quotazioni registrato nel corso dell'anno; è invece cresciuto il valore dei titoli di Stato mentre sono rimaste sostanzialmente invariate le quote di fondi comuni.

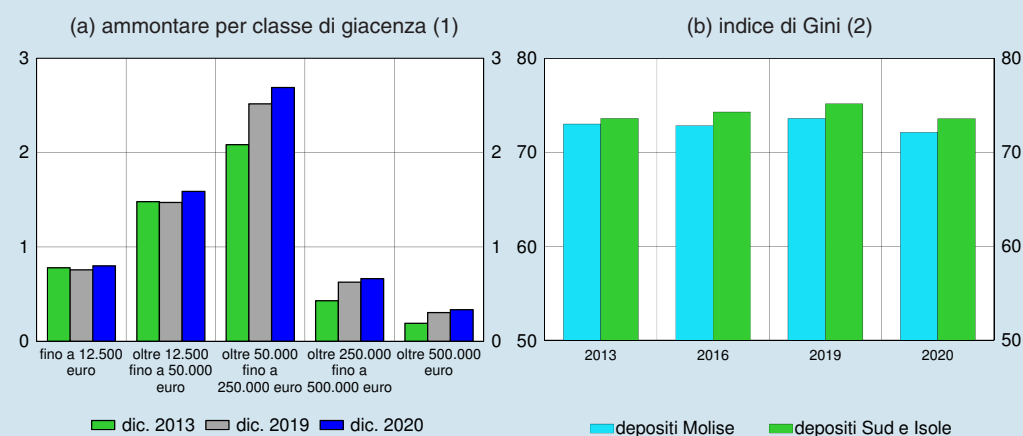
LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha determinato una contrazione dei consumi più accentuata di quella del reddito disponibile e pertanto un ampio incremento del risparmio aggregato delle famiglie, sospinto anche da ragioni di ordine precauzionale (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2021). La crescita del risparmio si è accompagnata a un incremento della liquidità detenuta in attività a basso rischio, come i depositi bancari e il risparmio postale; tali risorse possono aver rappresentato uno strumento per fronteggiare temporanee riduzioni del reddito nel corso della pandemia, sebbene la capacità di risparmio possa differire in misura significativa tra le famiglie. Alcune indicazioni sulla distribuzione della liquidità tra le famiglie possono essere tratte dai dati delle segnalazioni di vigilanza sui depositi bancari e postali per classe di giacenza, che indicano per il Molise un grado di concentrazione inferiore alla media delle altre regioni meridionali.

Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie molisane ha riguardato tutte le classi di giacenza (figura, pannello a). In particolare, le giacenze dei depositi fino a 12.500 euro sono cresciute del 5,6 per cento, dopo il calo dello 0,5 per cento in media d'anno registrato tra il 2013 e il 2019. I depositi compresi tra 12.500 e 50.000 euro, pressoché stazionari nell'arco dei sei anni precedenti la pandemia, sono tornati a crescere significativamente nel 2020 (8,0 per cento); quelli di importo superiore a 50.000 euro, già in crescita del 4,1 per cento in media d'anno, hanno accelerato al 7,0.

Alla fine dell'anno l'80 per cento dei conti di deposito aveva una giacenza inferiore a 12.500 euro e rappresentava in termini di valore il 13 per cento dei depositi totali. La classe tra 12.500 e 50.000 euro pesava per il 13 per cento in termini di numerosità e per il 26 in termini di valore; infine il 6 per cento dei conti di deposito con importo superiore a 50.000 euro pesava per il 61 per cento dell'importo complessivo. Sulla base di queste classi di giacenza l'indice di Gini mostrava un grado di concentrazione dei depositi delle famiglie molisane stabilmente inferiore alla media delle regioni meridionali e in leggero calo nel corso del 2020 (figura, pannello b).

Ammontare e concentrazione dei depositi (miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane e dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Sono inclusi i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) A causa di incongruenze segnaletiche, il calcolo dell'indice di Gini esclude alcuni intermediari.

L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria ha fortemente influenzato l'andamento dei prestiti alle famiglie, interrompendo la crescita in atto nel quinquennio precedente. Tra il 2019 e il 2020, il tasso di variazione dei prestiti di banche e società finanziarie è passato dal 2,8 allo 0,1 per cento, risentendo soprattutto della brusca interruzione della crescita del credito al consumo, che aveva maggiormente contribuito all'espansione dell'aggregato negli anni precedenti (fig. 5.6.a); i mutui per l'acquisto di abitazioni, sebbene in netto rallentamento, sono invece lievemente cresciuti. Sulla base di informazioni preliminari, nel marzo scorso i prestiti alle famiglie avrebbero ripreso a crescere, grazie al contributo dei mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre si sarebbe intensificato il calo del credito al consumo.

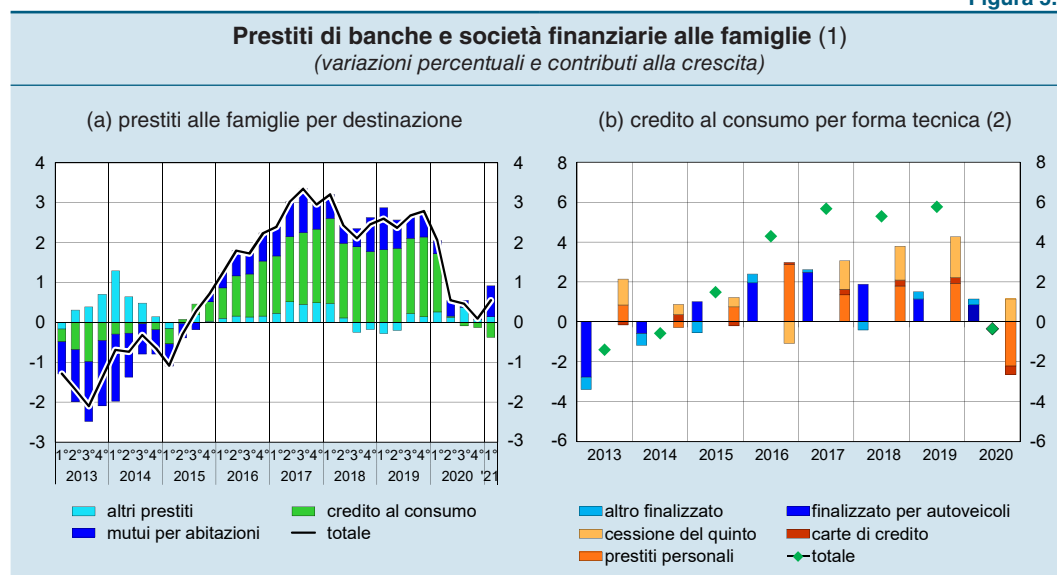
Nel complesso, il peggioramento della dinamica rilevato nel 2020 è stato attenuato dalle moratorie, introdotte dalla legge o su iniziativa di singoli intermediari, che hanno consentito una riduzione dei rimborsi: secondo una stima della Centrale Rischi Finanziari (Crif spa), il 13 per cento del debito delle famiglie molisane, corrispondente al 7 per cento dei contratti in essere, ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021.

Il grado di indebitamento delle famiglie molisane si è mantenuto su livelli contenuti: alla fine del 2020 il rapporto tra i prestiti di banche e società finanziarie e il reddito disponibile delle famiglie era pari al 39,8 per cento, molto al di sotto dei valori rilevati per l'Italia e il Mezzogiorno (rispettivamente, 52,2 e 47,8 per cento).

Il credito al consumo. – Nel 2020 il credito al consumo si è ridotto dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente, dopo la crescita del 5,8 per cento nel 2019

(tav. a5.7). Il calo ha interessato i prestiti non direttamente finalizzati all'acquisto di beni durevoli (che rappresentano oltre tre quarti del credito al consumo), in particolare quelli concessi per mezzo di prestiti personali e carte di credito, a fronte di un lieve incremento delle cessioni del quinto dello stipendio (fig. 5.6.b). I prestiti finalizzati sono invece ancora cresciuti, seppure in misura più lieve rispetto all'anno precedente.

Figura 5.6



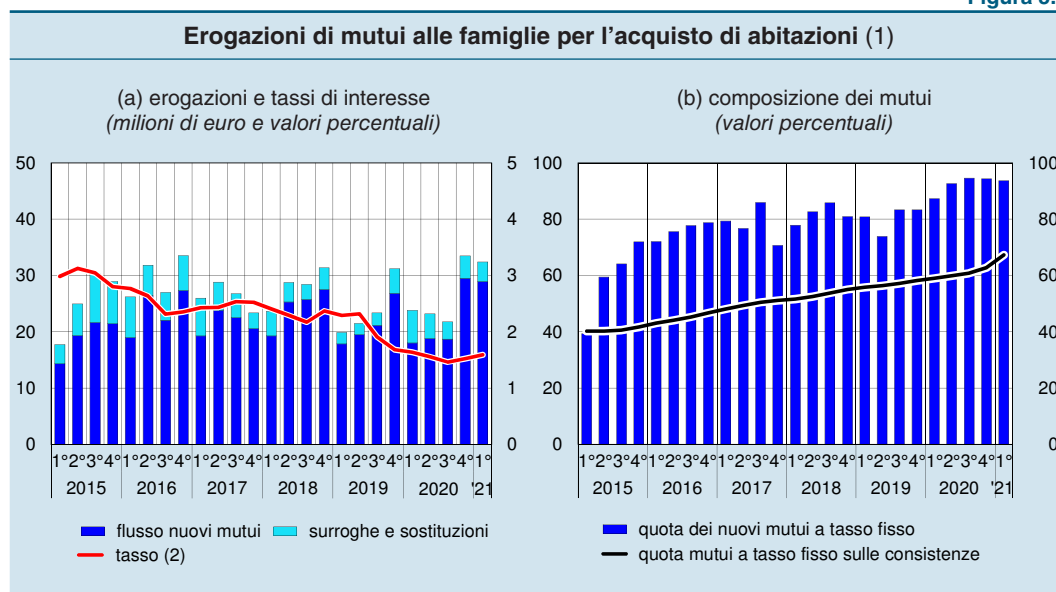
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le singole componenti. I dati riferiti al 2021 sono provvisori. – (2) Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti), quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nel quarto trimestre del 2020 i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo si attestavano al 6,7 per cento, un livello superiore di mezzo punto percentuale a quello dell'Italia e lievemente al di sotto del corrispondente valore del 2019 (6,9 per cento).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Il mercato dei mutui ha risentito del calo delle compravendite di immobili residenziali nella prima fase dell'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel 2020 le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si sono attestate a 85 milioni di euro, un valore in diminuzione dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente, malgrado il parziale recupero nel quarto trimestre dell'anno (fig. 5.7.a). Le famiglie hanno continuato a prediligere i contratti a tasso fisso, il cui peso è salito al 94 per cento delle nuove erogazioni e al 63 per cento delle consistenze in essere alla fine dell'anno (fig. 5.7.b). Il tasso di interesse si è ancora ridotto, raggiungendo nel quarto trimestre un nuovo minimo storico che, unitamente all'elevato peso dei mutui a tasso fisso, consente di contenere i rischi finanziari delle famiglie.

Il basso livello dei tassi d'interesse ha favorito il ricorso alle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere, in aumento di oltre il 60 per cento

Figura 5.7



rispetto all'anno precedente. Il valore delle operazioni realizzate nel 2020 era pari al 3,8 per cento delle consistenze in essere alla fine dell'anno precedente (un punto percentuale in più rispetto al 2019).

Nel 2020, pur in presenza di un calo dei redditi, la capacità di acquisto della casa di proprietà, misurata tramite l'*housing affordability index* (HAI), è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, beneficiando anche dell'ulteriore flessione del costo del credito (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*).

6. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario e la digitalizzazione dei servizi finanziari

Alla fine del 2020 erano presenti in Molise 19 banche, una in più rispetto alla fine dell'anno precedente (tav. a6.1), a seguito dell'apertura nella provincia di Isernia di uno sportello di una banca di credito cooperativo con sede nel Lazio.

Le limitazioni all'attività economica dovute alla pandemia hanno condizionato l'operatività delle banche, in regione come nel Paese, stimolando la riorganizzazione delle modalità di interazione con la clientela e favorendo un più intenso ricorso ai canali digitali (cfr. il riquadro: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*); dall'altra parte, al fine di contenere i rischi di contagio, gli intermediari hanno limitato l'operatività in presenza all'interno degli sportelli attraverso il ricorso al lavoro agile, la riduzione degli orari di apertura e il contingentamento degli afflussi della clientela.

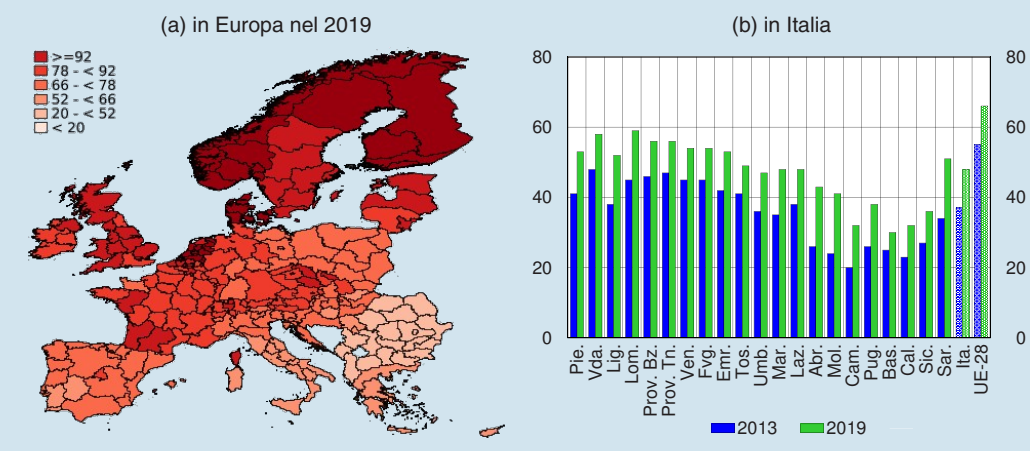
La riorganizzazione della rete bancaria, che negli ultimi anni si è accompagnata alla crescente digitalizzazione dei servizi finanziari, è proseguita anche nel 2020, con una riduzione del numero complessivo di sportelli da 100 a 97 (tav. a6.2); rispetto al numero massimo raggiunto nel 2008, la riduzione è stata del 34 per cento, lievemente superiore a quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno (-31 e -30 per cento, rispettivamente). Alla fine dello scorso anno la rete di sportelli bancari si estendeva su 33 comuni della regione, due in meno rispetto all'anno precedente.

LA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI FINANZIARI

Secondo i dati Eurostat, nonostante il significativo miglioramento degli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'Unione europea con il più basso utilizzo dei servizi di internet banking da parte della popolazione (figura A, pannello a). I divari

Figura A

Utilizzo di servizi di internet banking (1) (valori percentuali)



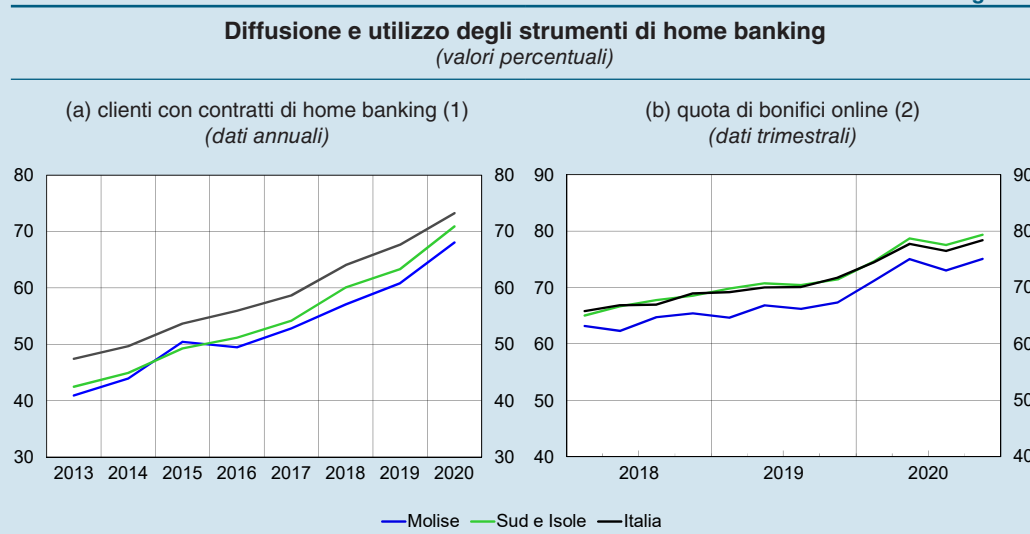
Fonte: Eurostat.

(1) Quota delle persone che hanno utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine coordinata dall'Eurostat sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie.

risultavano elevati anche a livello territoriale: in Molise le persone che nel 2019 hanno utilizzato questi servizi erano pari al 41 per cento del totale, un valore in netta crescita rispetto al 2013 (24 per cento), ma ancora sensibilmente inferiore al dato nazionale (48) e a quello dell'Unione europea (66; figura A, pannello b).

Considerando la clientela di banche, Poste Italiane spa e società finanziarie, in Molise il rapporto tra il numero di clienti con servizi di home banking e il numero di clienti con un conto di deposito aveva raggiunto nel 2020 il 68 per cento, un valore in netta crescita rispetto al 2013 (quando era pari al 41 per cento), ma ancora inferiore alla media nazionale (73; figura B, pannello a). Anche la quota di clienti con servizi di corporate banking risultava in crescita, rimanendo su valori inferiori a quelli del Paese.

Figura B



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

La quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica o telefonica è aumentata di circa 10 punti percentuali nell'ultimo triennio, portandosi nel 2020 al 74 per cento, un valore di poco inferiore a quello medio nazionale (77); l'intensità di utilizzo ha mostrato un'accelerazione nel primo semestre del 2020, in corrispondenza dei primi effetti della pandemia di Covid-19 sulla mobilità delle persone (figura B, pannello b). Per le imprese la quota di bonifici online è cresciuta in misura meno marcata, mantenendosi su valori più elevati (89 per cento nella media del 2020).

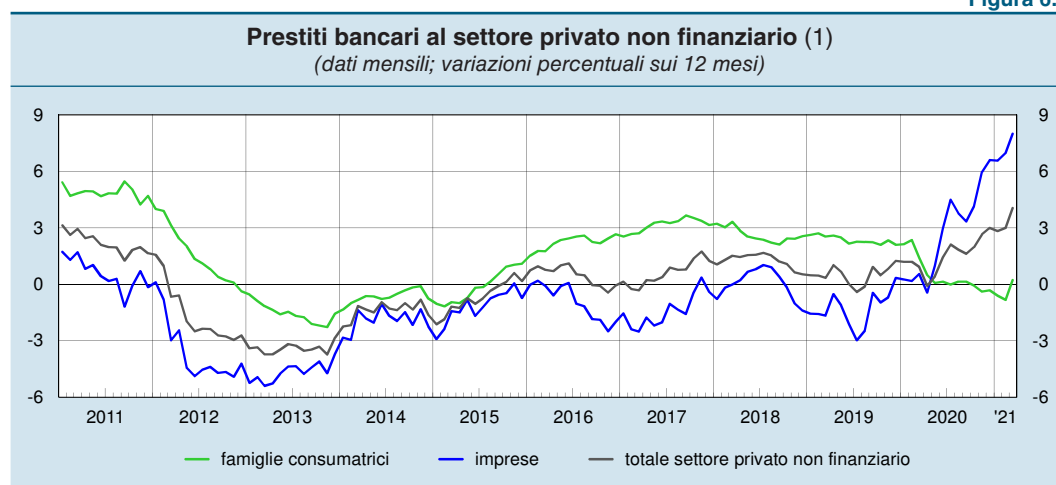
Lo sviluppo dei pagamenti digitali ha beneficiato anche della crescente diffusione delle carte attive in possesso della clientela. Rispetto al 2013, il numero delle carte è aumentato in Molise di oltre il 40 per cento, in misura più marcata che nel Paese; la crescita ha riguardato in particolare le carte prepagate, la cui incidenza sul totale delle carte attive ha raggiunto nel 2020 il 30,2 per cento, a fronte del 61,0 e dell'8,8 per cento, rispettivamente, delle carte di debito e di credito. Alla fine del 2020 in Molise vi erano circa due carte attive per cliente, un dato di poco superiore alla media nazionale e in linea con il Mezzogiorno.

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel corso del 2020 le dinamiche del credito regionale sono state sensibilmente condizionate dalle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria e dalle misure adottate per attenuarne gli effetti su imprese e famiglie. Tra queste rientrano le moratorie sui pagamenti, il potenziamento degli schemi di garanzia pubblica utilizzati dalle imprese e gli interventi espansivi di politica monetaria, che hanno rafforzato alcune misure non convenzionali già esistenti e introdotto nuovi strumenti per il contrasto agli effetti finanziari della pandemia¹.

Tra il 2019 e il 2020 la crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è rafforzata, passando dall'1,2 al 3,0 per cento (fig. 6.1 e tav. a6.4). Vi ha contribuito l'intenso afflusso di credito alle imprese, soprattutto nella seconda parte dell'anno, finalizzato a soddisfare principalmente la forte domanda di liquidità dovuta al brusco calo dell'attività economica (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*); i prestiti alle famiglie, che nel quinquennio precedente la pandemia fornivano il principale contributo alla crescita dell'aggregato, si sono invece lievemente ridotti, risentendo del rallentamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni e del calo del credito al consumo concesso dalle banche. Secondo i dati più recenti, ancora provvisori, nel marzo scorso la crescita del credito alle imprese si è ulteriormente rafforzata mentre si è interrotto il calo dei prestiti alle famiglie.

Figura 6.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.
(1) I dati riferiti a marzo 2021 sono provvisori.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base alle evidenze emerse dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), nel 2020 la domanda di prestiti da parte

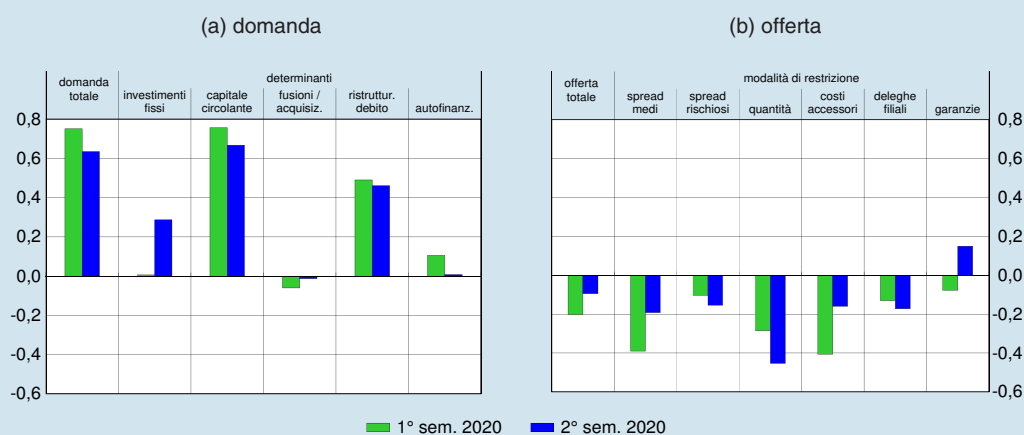
¹ Per un'analisi degli effetti delle misure straordinarie di politica monetaria, cfr. P. Antilici, G. Gariano, A. Picone e L. Russo, *Gli effetti delle misure di ampliamento delle garanzie dalla BCE e dalla Banca d'Italia in risposta all'emergenza causata dalla pandemia di COVID-19 e il contributo della Banca d'Italia*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 2 marzo 2021.

delle imprese è sensibilmente cresciuta (figura A, pannello a). Vi hanno contribuito principalmente le richieste connesse con il finanziamento del capitale circolante, necessario per compensare il calo del fatturato dovuto alla crisi pandemica, e le esigenze di fondi finalizzate alla ristrutturazione di debiti pregressi; nel secondo semestre dell'anno, a questi fattori si è aggiunta una leggera ripresa della domanda destinata alla realizzazione di investimenti produttivi. Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire nel primo semestre del 2021, seppure in attenuazione.

Le condizioni di offerta sono sensibilmente migliorate nella prima parte dell'anno per poi mantenersi nel complesso sostanzialmente stabili e distese, grazie agli interventi pubblici a favore dell'accesso al credito delle imprese e alle misure espansive di politica monetaria (figura A, pannello b). In particolare sono cresciute le quantità offerte e si sono ridotti gli spread applicati sulle nuove erogazioni e l'entità delle spese accessorie. Secondo le previsioni delle banche, le condizioni di accesso al credito dovrebbero mantenersi invariate anche nel primo semestre del 2021.

Figura A

Domanda e offerta di credito alle imprese nel 2020 (1)
(indici di diffusione)

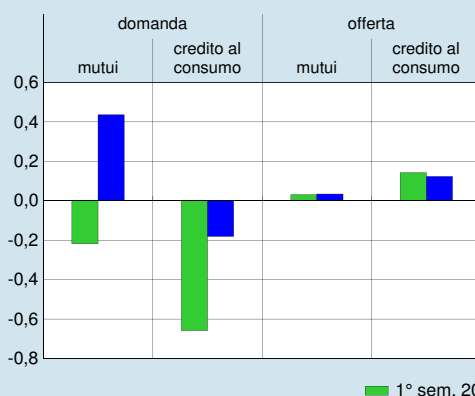


Fonte: RBLS; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. Per le determinanti della domanda: valori positivi indicano un contributo all'espansione, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

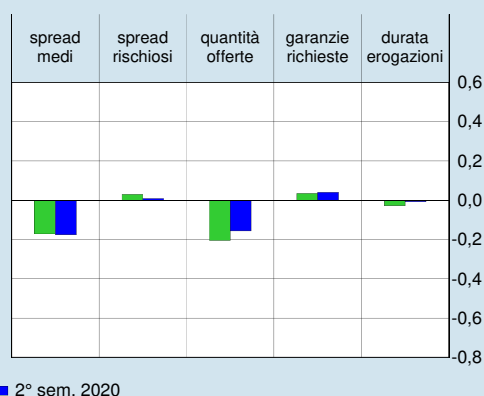
La domanda di credito da parte delle famiglie si è nettamente ridotta nel primo semestre. Nella seconda parte del 2020, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni è tornata a crescere mentre è proseguita la flessione delle richieste di credito al consumo, seppure in misura meno intensa (figura B, pannello a). Le condizioni di offerta dei mutui sono rimaste nel complesso distese, mostrando nel corso dell'anno un'ulteriore lieve riduzione degli spread applicati e una crescita delle quantità offerte (figura B, pannello b); per il credito al consumo la politica degli intermediari ha mostrato invece segnali di maggiore selettività nella seconda parte del 2020.

Domanda e offerta di credito alle famiglie nel 2020 (1) (indici di diffusione)

(a) domanda e offerta di credito alle famiglie



(b) modalità di restrizione dell'offerta di mutui



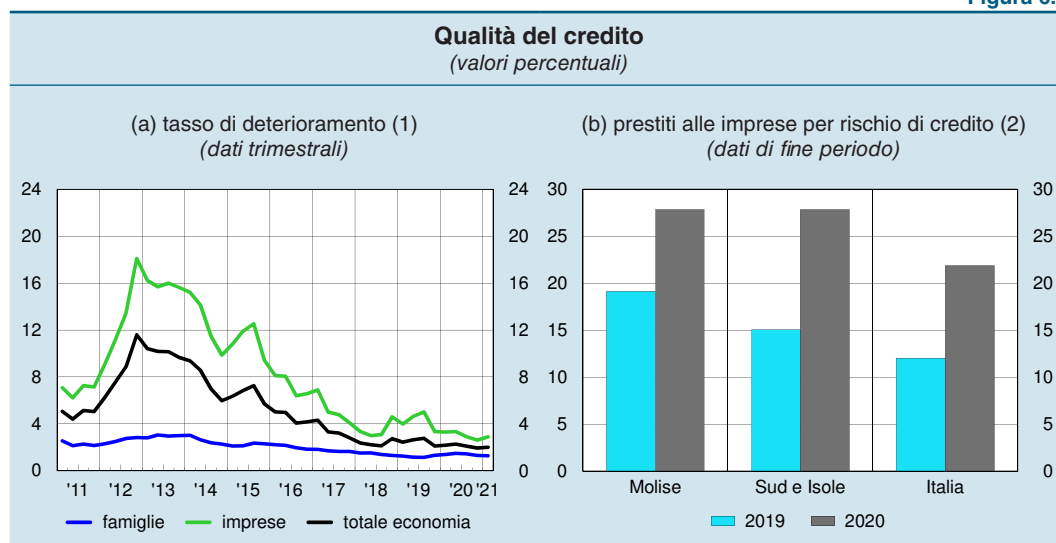
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. Per le modalità di restrizione dell'offerta di mutui: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Gli effetti del peggioramento del quadro economico non si sono ancora dispiegati sul flusso di nuovi crediti deteriorati, anche grazie alle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, alle moratorie e garanzie pubbliche, nonché alla flessibilità insita nelle regole di classificazione dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in regione si è attestato nel 2020 all'1,9 per cento, un valore lievemente inferiore rispetto all'anno precedente (2,1; fig. 6.2.a). La riduzione è riconducibile al settore produttivo, dove l'indicatore è diminuito in tutte le principali branche di attività, passando per il complesso delle imprese dal 3,3 al 2,6 per cento (tav. a6.6); il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è invece rimasto stabile, all'1,3 per cento.

La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale, tuttavia, ha determinato un incremento del rischio di credito, che si è in parte riflesso sulla classificazione dei prestiti definita dal principio contabile IFRS 9. Quest'ultimo prevede tre diversi stadi di rischio: il primo corrisponde al momento dell'erogazione del credito, il secondo viene attribuito in caso di significativo aumento della rischiosità e il terzo in caso di effettivo deterioramento. Sulla base di un campione chiuso di relazioni creditizie fra banche e imprese segnalate in AnaCredit, tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti classificati al secondo stadio sul totale dei prestiti *in bonis* è salita in Molise dal 19,1 al 27,8 per cento (fig. 6.2.b); a livello nazionale l'indicatore è cresciuto dal 12,0 al 21,9 per cento.

Figura 6.2

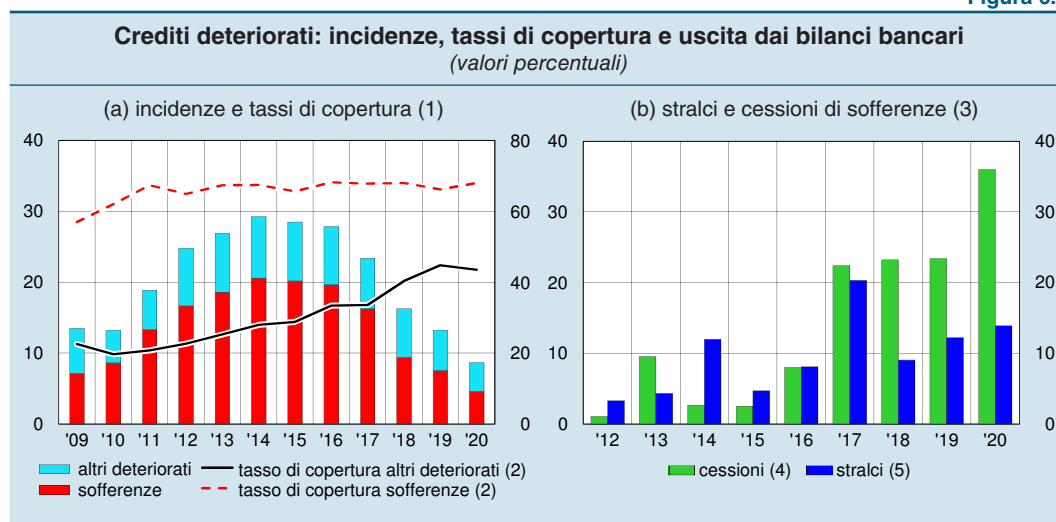


Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS9 sul totale dei prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2).

Nel 2020 il tasso di copertura dei crediti deteriorati, dato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo del loro importo, si è attestato al 56,5 per cento, mezzo punto in meno rispetto all'anno precedente; il lieve calo è dovuto ai crediti deteriorati diversi dalle sofferenze, per i quali l'indicatore resta comunque sui livelli massimi degli ultimi anni (fig. 6.3.a). Il tasso di copertura è invece cresciuto per i prestiti *in bonis*, dallo 0,9 all'1,1 per cento, risentendo anche dell'incertezza sull'evoluzione del contesto economico dovuta alla pandemia.

Figura 6.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

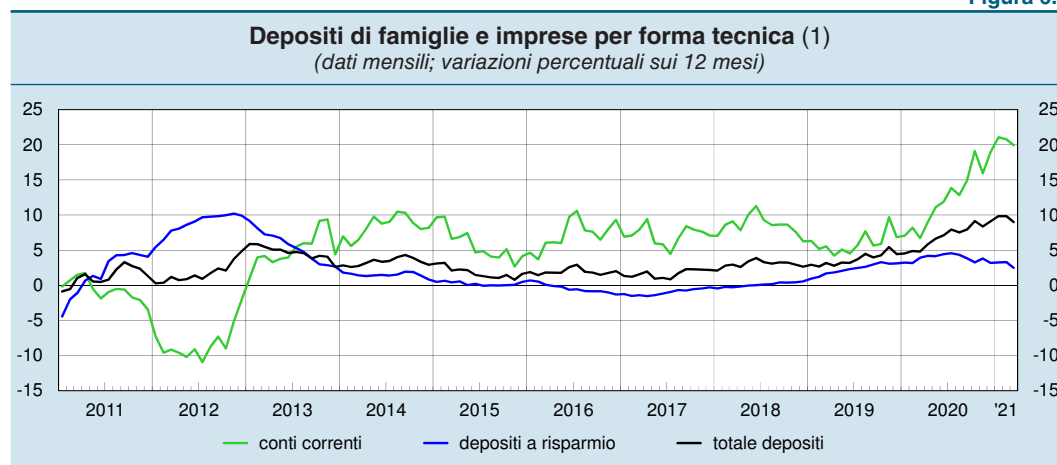
Nel corso dell'anno si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Molise, passata dal 13,0 all'8,5 per cento (fig. 6.3.a e tav. a6.7); vi hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio, in crescita nel 2020 anche a seguito di operazioni di carattere straordinario e degli incentivi introdotti dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") nella forma di crediti di imposta (fig. 6.3.b).

La raccolta

Nel 2020 la raccolta bancaria in Molise ha beneficiato dell'intensa crescita dei depositi di famiglie e imprese, in progressivo rafforzamento nel corso della crisi pandemica, in linea con quanto rilevato nel Paese e nel Mezzogiorno.

Tra il 2019 e il 2020 l'incremento dei depositi è passato dal 4,5 al 9,1 per cento, grazie alla marcata accelerazione dei conti correnti (dal 6,8 al 18,9 per cento), a fronte di una dinamica pressoché invariata dei depositi a risparmio (3,2 nel 2020; fig. 6.4 e tav. a6.8). Tale andamento è riconducibile sia alla sensibile riduzione della spesa per consumi e investimenti di famiglie e imprese sia alla crescente domanda di fondi liquidi a fini precauzionali. La crescita dei depositi è stata particolarmente intensa per le imprese (31,1 per cento nel 2020), con una dinamica sostanzialmente analoga per le aziende medio-grandi e per quelle di minori dimensioni.

Figura 6.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2021 sono provvisori.

Tra gli altri strumenti della raccolta, il valore ai prezzi di mercato delle obbligazioni bancarie sottoscritte da imprese e famiglie si è ridotto del 16,6 per cento, in misura più marcata rispetto all'anno precedente (-8,1; tav. a6.8).

7. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*).

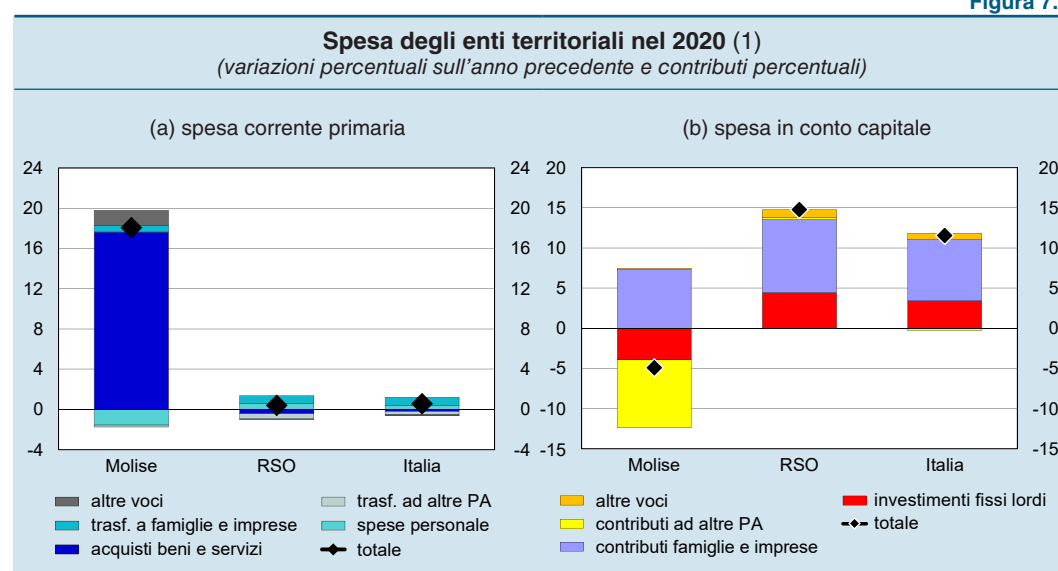
Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici (cfr. i paragrafi: *La sanità* e *La spesa degli enti territoriali*). Gli investimenti possono essere finanziati anche contraendo debito nel rispetto di specifici vincoli oppure utilizzando eventuali avanzi di bilancio se disponibili (cfr. i paragrafi: *Il debito* e *Il saldo complessivo di bilancio*).

Le spese degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 le uscite di cassa afferenti la spesa primaria degli enti territoriali molisani (al netto delle partite finanziarie) ammontavano a 1,3 miliardi di euro, in crescita del 14,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a7.1). In termini pro capite la spesa primaria ammontava a 4.419 euro, un valore più elevato della media delle RSO, ed era costituita per quasi il 90 per cento dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – Nel 2020 la spesa corrente primaria degli enti territoriali del Molise è aumentata del 18,0 per cento (fig. 7.1.a), dopo il sensibile

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

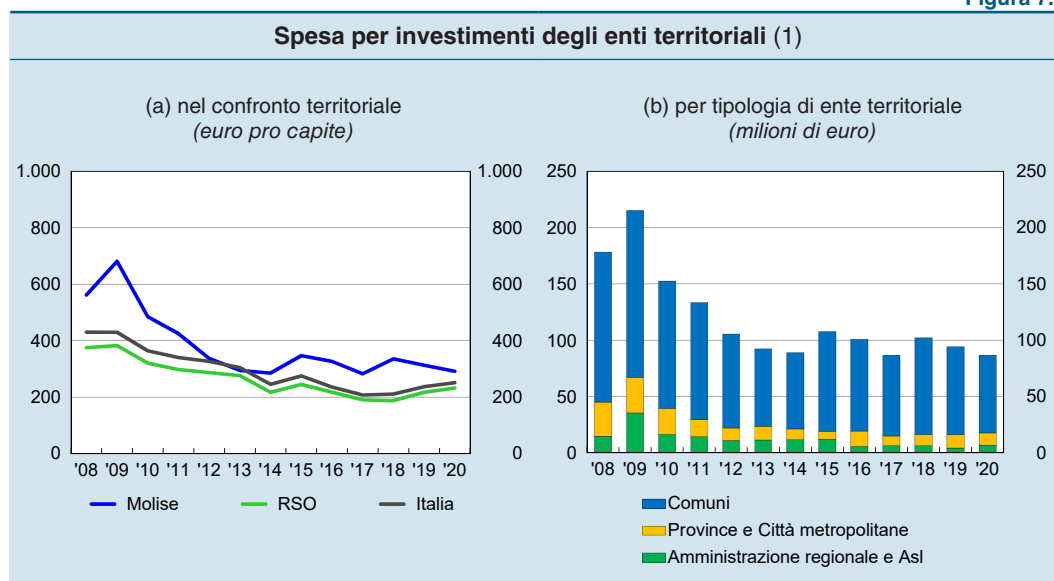
calo dell'anno precedente; a livello pro capite essa era pari a 3.807 euro (3.174 nelle RSO). La crescita è stata determinata soprattutto dalla spesa destinata all'acquisto di beni e servizi, che ne costituisce la voce principale, e dai trasferimenti a famiglie e imprese, i cui andamenti sono stati condizionati dagli effetti dell'emergenza sanitaria. I trasferimenti sono stati sostenuti anche dalla riprogrammazione, effettuata in risposta alla crisi pandemica, di parte dei fondi strutturali europei gestiti dalla Regione (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali 2014-2020*). La spesa per il personale ha mostrato invece una riduzione che ha riguardato tutti gli enti territoriali ed è stata più intensa per i Comuni. Sotto il profilo degli enti erogatori, è aumentata la spesa corrente della Regione, di poco superiore a tre quarti del totale, mentre si è ridotta quella dei Comuni e delle Province (pari, rispettivamente, al 21,5 e al 2,9 per cento dell'aggregato; tav. a7.2).

La spesa in conto capitale. – Nel 2020 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 7.1.b); in termini pro capite essa era pari a 612 euro, un livello molto al di sopra delle Regioni di confronto (370; tav. a7.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dalla Regione è cresciuta del 2,3 per cento e rappresentava poco più della metà del totale (tav. a7.2); quella dei Comuni si è ridotta dell'11,7 per cento.

Poco meno della metà delle spese in conto capitale è rappresentata dagli investimenti, erogati per quasi l'80 per cento dai Comuni e diminuiti dell'8,0 per cento nel corso del 2020 (fig. 7.2); la spesa per opere pubbliche, che ne costituisce la componente principale, si è ridotta del 14,3 per cento.

I contributi agli investimenti di imprese e famiglie, in parte alimentati dalle politiche di coesione, sono invece cresciuti di oltre due terzi, raggiungendo quasi un quinto del complesso della spesa in conto capitale.

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le gestioni commissariati con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

In base ai dati contenuti nel *Documento di economia e finanza 2021*, alla fine del 2020 il Programma operativo regionale (POR) 2014-2020, gestito dalla Regione Molise, aveva raggiunto un livello di impegni e pagamenti pari, rispettivamente, al 74,4 e al 40,0 per cento della dotazione disponibile (tav. a7.3). Il livello di attuazione era superiore a quello della media delle regioni in transizione (che includono, oltre al Molise, la Sardegna e l'Abruzzo); nel confronto con la media dei POR italiani, esso risultava sostanzialmente in linea in termini di impegni e di poco inferiore in termini di pagamenti.

Alla fine di febbraio 2021 i progetti cofinanziati dal programma regionale e censiti sul portale OpenCoesione erano poco più di 3.000 (tav. a7.4). Circa il 60 per cento delle risorse risultava impegnata nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie, una quota superiore all'insieme delle regioni in transizione e alla media dei POR italiani (39 e 30 per cento, rispettivamente). La maggior parte dei fondi era destinata a iniziative per la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese; essi afferivano per meno di un quarto a progetti di importo superiore a un milione di euro (oltre la metà nelle regioni in transizione e poco più del 60 per cento in Italia).

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti finalizzati all'utilizzo dei fondi della politica di coesione nel contrasto agli effetti della pandemia (cosiddetto *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). In particolare tali provvedimenti prevedevano la possibilità che, a partire dal 1° febbraio 2020, le risorse delle politiche di coesione venissero utilizzate anche per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie, beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Nell'ambito del POR molisano, le risorse riprogrammate ammontavano a circa 48 milioni di euro, il 37 per cento della dotazione totale, e sono state destinate principalmente al sostegno delle attività economiche e alle spese sanitarie (per il 45 e il 33 per cento, rispettivamente); tra gli altri obiettivi della riprogrammazione rientravano il lavoro (19 per cento) e, in misura minore, l'istruzione e l'inclusione sociale. In base ai dati di OpenCoesione, le risorse impegnate a seguito dell'adozione della CRII risultavano destinate interamente alla concessione di contributi e incentivi ed erano per oltre l'80 per cento riconducibili a progetti con importo inferiore a 50.000 euro (tav. a7.5).

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano una riduzione dei costi del Servizio sanitario regionale (SSR) di competenza del 2020, dopo il marcato incremento dell'anno precedente (tav. a7.6). Il calo rilevato per gli enti della gestione diretta, emerso sulla base di informazioni ancora suscettibili di revisione in sede di Tavolo di verifica, riflette in larga parte gli ingenti accantonamenti realizzati nel 2019; per le attività svolte dagli enti convenzionati, il calo dei costi è riconducibile principalmente alla riduzione delle spese farmaceutiche e di quelle connesse con le

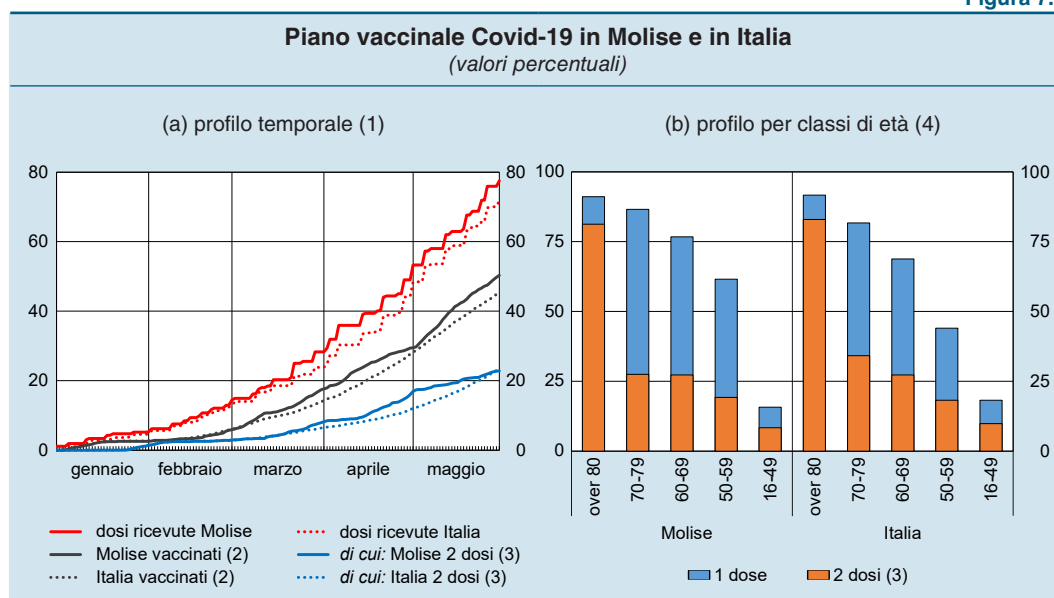
attività di assistenza convenzionata diverse dalla medicina di base, sulle quali hanno pesato i ritardi nell'erogazione delle prestazioni dovuti alla pandemia.

Nel corso del 2020 il personale sanitario è aumentato in regione di 212 addetti (7,0 ogni 10.000 abitanti, 10,3 nelle RSO), assunti quasi interamente con incarichi libero-professionali e dei quali facevano parte 30 medici e 64 infermieri (tav. a7.7). Questo ha consentito di accrescere temporaneamente la dotazione di personale in essere prima dell'epidemia, pari a circa 150 addetti ogni 10.000 abitanti alla fine del 2019 (132 nella media delle RSO), includendo tutte le forme contrattuali e il personale delle strutture pubbliche ed equiparate e di quelle private convenzionate.

In base alla rilevazione svolta dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 in Molise i ricoveri per prestazioni non collegate al Covid-19 si sono quasi dimezzati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nei primi nove mesi dell'anno le prestazioni specialistiche ambulatoriali si sono ridotte del 27 per cento. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con un calo del 47 per cento degli screening effettuati nell'arco dell'anno. Il rinvio di tali prestazioni, in parte recuperato nell'ultimo trimestre del 2020, si tradurrà verosimilmente in un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (cosiddetto *Long Covid*), che potrebbe essere meglio soddisfatta nell'ambito dell'assistenza territoriale (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

Per il contrasto all'epidemia da Covid-19 ha preso avvio a fine 2020 la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultraottantenni, ospiti di residenze sanitarie,

Figura 7.3



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021; per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classe di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

categorie fragili). In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio scorso, in Molise il 50 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose e il 23 per cento aveva completato il ciclo vaccinale (rispettivamente, 45 e 23 per cento in Italia; fig. 7.3.a); il piano vaccinale si è inoltre progressivamente esteso alle fasce di età più giovani (fig. 7.3.b). L'obiettivo indicato dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 prevede il completamento del ciclo vaccinale per almeno l'80 per cento della popolazione entro la fine del mese di settembre.

L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente emergenza sanitaria ha evidenziato l'importanza di disporre di un efficace sistema di assistenza territoriale, in grado di svolgere al di fuori degli ospedali un ampio insieme di prestazioni sanitarie. Tali prestazioni, per le quali non vi sono ancora standard di erogazione definiti a livello nazionale, comprendono la medicina preventiva¹ e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello.

Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e di offerta dell'assistenza sanitaria in regione sono state sintetizzate in indicatori compositi, di seguito analizzati illustrandone le differenze rispetto al Paese e il loro andamento nel tempo (per maggiori dettagli sulla costruzione degli indicatori, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*).

Dal lato della domanda di servizi sanitari, nel 2019 il Molise si collocava in una posizione meno favorevole a quella nazionale (figura, pannello a). Sotto il profilo demografico, l'incidenza della popolazione con più di 65 anni era superiore alla media italiana; gli stili di vita erano nel complesso peggiori, con una più diffusa sedentarietà e consumo di alcolici e una maggiore quota di persone obese (tav. a7.8). Inoltre la speranza di vita in buona salute risultava più bassa della media nazionale e la mortalità più elevata. La qualità del contesto socio-economico era invece nel complesso in linea con quella rilevata a livello nazionale e invariata rispetto al 2010: il livello del reddito pro capite risultava inferiore a quello del Paese ma le situazioni di grave deprivazione materiale apparivano molto meno diffuse.

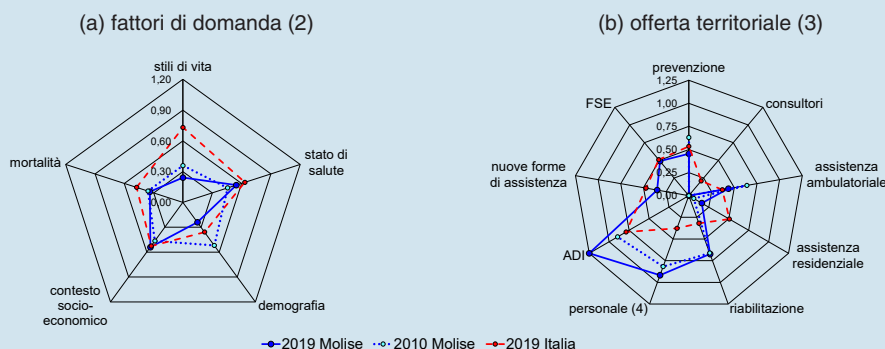
Dal lato dell'offerta, l'assistenza sanitaria territoriale della regione era migliore rispetto alla media nazionale sotto il profilo dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), del personale dedicato e delle attività di riabilitazione (figura, pannello b); risultava invece meno attiva l'assistenza residenziale e quella dei consultori. Nel 2018 in Molise gli ambulatori e i laboratori offrivano, in rapporto alla popolazione, un numero di prestazioni più elevato della media nazionale (tav. a7.9). I centri di riabilitazione, per circa il 90 per cento privati, avevano un elevato numero di posti letto, un alto numero di utenti e presentavano una durata della degenza media significativamente superiore alla media nazionale; le strutture residenziali e semiresidenziali presentavano invece un numero di posti letto e di utenti relativamente basso, soprattutto nella componente destinata agli anziani (tav. a7.10).

¹ La medicina preventiva rappresenta concettualmente un ambito di assistenza separato, ma essendo strettamente interconnesso con l'assistenza territoriale, viene qui trattato congiuntamente.

Risultava molto frequente il ricorso all'attività di assistenza a domicilio, con un numero di casi per abitante molto maggiore che in Italia (tav. a7.11).

Figura

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) I dati esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di “nuove forme di offerta”; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

L'assistenza territoriale si basa in misura significativa sul ruolo svolto dai medici in convenzione, ossia medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, oltre che medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza. In Molise il numero di tali operatori in rapporto alla popolazione, in aumento rispetto al 2010, risultava più elevato nel confronto con l'Italia (tav. a7.12).

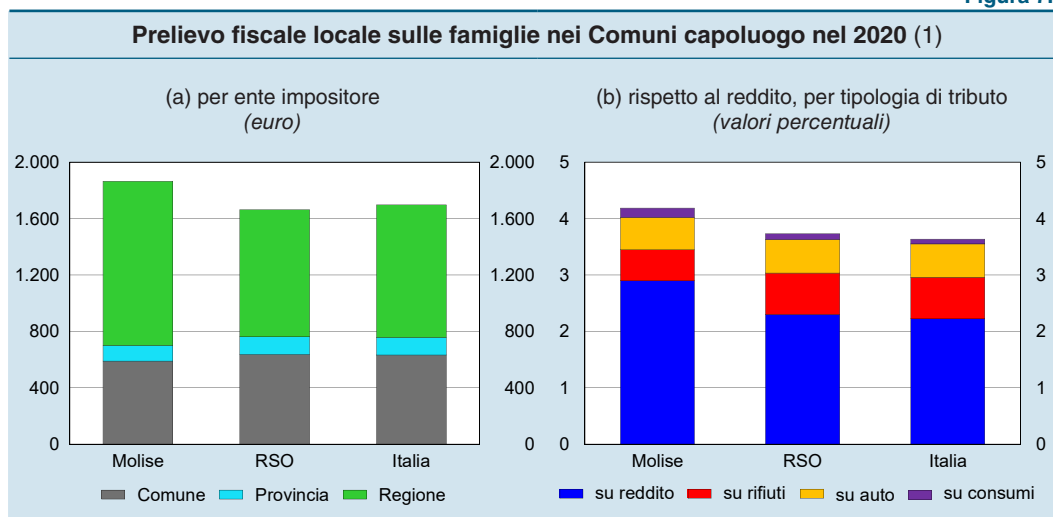
Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate non finanziarie degli enti territoriali del Molise erano pari a 1,5 miliardi di euro, 5.046 euro in termini pro capite, un valore sensibilmente più elevato della media delle RSO (poco meno di 4.000 euro; tav. a7.13). Rispetto all'anno precedente esse sono cresciute del 19,5 per cento, in connessione con i maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della pandemia.

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie proprie sono diminuite, risentendo della contrazione delle attività economiche. Le aliquote dei tributi locali, generalmente più elevate rispetto alla media delle RSO, sono rimaste nel complesso invariate. Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie molisane è possibile simulare l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia-tipo residente in un Comune capoluogo della regione, proprietaria dell'abitazione in cui vive e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media delle famiglie italiane (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*). La

ricostruzione mostra che in Molise il prelievo fiscale locale è stato di 1.866 euro nel 2020, pari al 4,2 per cento del reddito familiare medio contro il 3,7 per cento nelle RSO (fig. 7.4); rispetto a queste ultime, risultava più rilevante l'onere per i tributi sul reddito (in particolare per l'addizionale regionale all'Irpef), a fronte di un'incidenza leggermente più contenuta per la tassazione sui rifiuti.

Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli, cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2021. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate di parte corrente si registra, per tutti i livelli di governo, un forte aumento dei trasferimenti, più che raddoppiati rispetto al 2019, per effetto soprattutto degli interventi statali a sostegno della finanza locale; nel complesso il loro ammontare ha raggiunto 1.515 euro pro capite, pari al 30,0 per cento delle entrate totali (rispettivamente, 784 euro e 19,8 per cento nelle RSO).

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni molisani le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dalla crisi pandemica sono state nel 2020 pari al 58 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore di poco al di sotto di quello medio nazionale (62)¹. La perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è stata di 4,4 milioni di euro, dovuta al calo di entrate tributarie pari a 8,6 milioni, solo parzialmente compensato dall'aumento di quelle extra tributarie; la perdita ammontava all'1,7 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore

¹ Tra le entrate tributarie, si tratta dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cosap) soggetto, al pari della Tosap, a esenzione fino alla fine dell'anno.

alla media nazionale (5,9). Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni². Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili soltanto dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio istituito dal Ministero dell'Economia e delle finanze.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 gli enti territoriali del Molise hanno evidenziato nel complesso un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Esso era dovuto soprattutto alla Regione, il cui disavanzo era pari a 1.775 euro pro capite (640 euro per la media nelle RSO; tav. a7.14); entrambe le Province hanno invece riportato un modesto avanzo di bilancio, pari in media a 14 euro pro capite. Tra i Comuni, l'avanzo di bilancio è stato conseguito dal 71 per cento degli enti molisani (una quota che include anche quelli in pareggio, pari al 5 per cento del totale); in media, l'avanzo è stato di 116 euro pro capite, di poco superiore al dato delle RSO. Per i Comuni in disavanzo, questo è stato in media di 218 euro pro capite, meno della metà di quello delle RSO (508 euro).

Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*), gli avanzi conseguiti nel 2019 e potenzialmente utilizzabili dai Comuni molisani per finanziare nuove spese, in particolare gli investimenti, si attestavano tra un minimo di 22 e un massimo di 63 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a7.15); nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a circa 55 milioni di euro (190 euro pro capite a fronte dei 197 euro della media delle RSO). In base a quanto stabilito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, gli enti territoriali hanno potuto utilizzare nell'esercizio finanziario 2020 la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza Covid-19, ferma restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito consolidato delle Amministrazioni locali molisane, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 306 milioni di euro, 1.031 euro in termini pro capite (1.425 nella

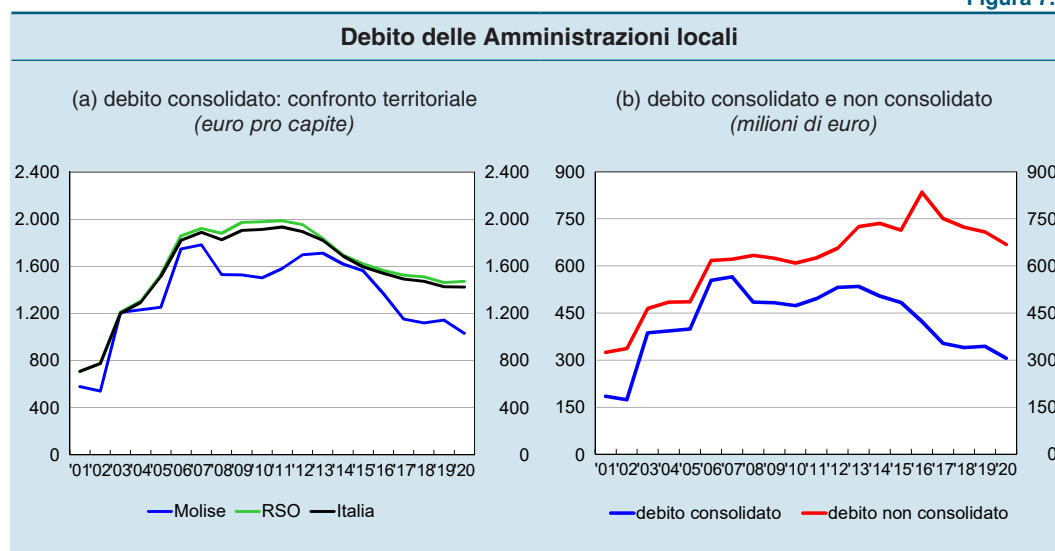
² Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la Tosap/Cosap, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi.

media nazionale; tav. a7.16). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), esso era pari a 669 milioni.

Il debito consolidato era costituito prevalentemente da prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti, che rappresentavano il 51,5 per cento del totale, una quota in lieve calo rispetto all'anno precedente; la parte costituita da titoli è invece leggermente cresciuta, al 42,8 per cento del totale.

Nel 2020 il debito è diminuito del 10,8 per cento (-0,6 in Italia), attestandosi su un valore inferiore di 54 punti percentuali rispetto al massimo raggiunto nel 2007 (fig. 7.5.a). Il divario tra debito consolidato e non consolidato è rimasto elevato, in larga parte riconducibile alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (fig. 7.5.b).

Figura 7.5



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 3 non corrispondono tavole in Appendice)

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	61
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	61
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	62

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	63
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	63
”	a2.3	Investimenti, fatturato e occupazione dell'industria in senso stretto	64
”	a2.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	64
”	a2.5	Movimento turistico	65
”	a2.6	Attività portuale	65
”	a2.7	Arrivi e presenze turistiche per tipologia di esercizio ricettivo	66
”	a2.8	Numero e dimensione media degli esercizi ricettivi	66
”	a2.9	Tipologie di investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi	67
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	68
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	69
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	70
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	71
”	a2.14	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie	72
”	a2.15	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie	73

4. Il mercato del lavoro

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	74
”	a4.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	75
”	a4.3	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	75
”	a4.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	76

5. Le famiglie

Tav.	a5.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	77
”	a5.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-19)	78
”	a5.3	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	79
”	a5.4	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	80
”	a5.5	Ricchezza delle famiglie	81
”	a5.6	Componenti della ricchezza pro capite	82
”	a5.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	83

6. Il mercato del credito

Tav.	a6.1	Banche e intermediari non bancari	84
”	a6.2	Canali di accesso al sistema bancario	84

”	a6.3	Prestiti e depositi delle banche per provincia	85
”	a6.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	85
”	a6.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	86
”	a6.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	86
”	a6.7	Qualità del credito bancario: incidenze	87
”	a6.8	Risparmio finanziario	88
”	a6.9	Tassi di interesse bancari attivi	89

7. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a7.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	90
”	a7.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	91
”	a7.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	92
”	a7.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	93
”	a7.5	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	94
”	a7.6	Costi del servizio sanitario	95
”	a7.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	96
”	a7.8	Indicatori di domanda	97
”	a7.9	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	98
”	a7.10	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	98
”	a7.11	Assistenza domiciliare integrata	99
”	a7.12	Personale dedicato all'assistenza territoriale	100
”	a7.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	101
”	a7.14	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	102
”	a7.15	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	103
”	a7.16	Debito delle Amministrazioni locali	103

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	304	5,2	0,2	-4,2	2,0	-3,3
Industria	1.218	20,9	7,7	4,1	5,1	2,5
Industria in senso stretto	884	15,2	12,2	7,2	4,9	3,6
Costruzioni	334	5,7	-1,6	-3,1	5,7	-0,5
Servizi	4.294	73,8	-1,1	1,4	0,5	-0,8
Commercio (3)	1.261	21,7	1,0	2,2	2,3	5,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.364	23,5	..	2,6	0,9	-0,8
Altre attività di servizi (5)	1.668	28,7	-3,1	0,1	-1,0	-4,9
Totale valore aggiunto	5.815	100,0	0,6	1,7	1,5	-0,2
PIL	6.406	0,4	0,5	1,7	1,5	-0,1
PIL pro capite	21.072	71,0	1,0	2,3	2,2	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	131	19,6	13,2	3,6	-3,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	19	2,8	-18,3	-23,4	17,8
Industria del legno, della carta, editoria	47	7,1	29,8	-2,5	27,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	74	11,0	-7,6	6,1	-9,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	60	9,1	2,4	0,5	-4,4
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	55	8,3	2,8	-12,9	8,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	40	6,0	-3,5	12,7	-1,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	206	30,8	105,2	10,2	24,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	35	5,3	-3,3	-1,4	-1,5
Totale	667	100,0	19,1	2,8	6,7
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	840		12,2	7,2	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	567	13,2	-0,3	1,6	3,5
Trasporti e magazzinaggio	304	7,1	0,2	3,1	0,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	204	4,7	2,9	2,3	-1,2
Servizi di informazione e comunicazione	110	2,6	7,7	1,7	8,9
Attività finanziarie e assicurative	175	4,1	1,3	0,1	-1,9
Attività immobiliari	762	17,7	0,7	0,9	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	430	10,0	-1,8	6,9	1,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	708	16,5	-2,6	-3,3	-0,6
Istruzione	364	8,5	-2,4	-2,4	-1,6
Sanità e assistenza sociale	484	11,3	-6,1	5,6	1,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	196	4,5	0,8	5,5	-6,5
Totale	4.303	100,0	-1,1	1,4	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2020 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	2.598	72	7,4	4,9
di cui: frumento duro	2.221	62	5,8	3,2
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	1.781	8	-0,6	0,6
Coltivazioni industriali	32	2	6,0	6,3
Coltivazioni foraggere (2)	3.457	78	-4,8	-0,2
Coltivazioni arboree	1.566	21	2,7	1,4
di cui: olive	635	14	10,2	0,0
vino (3)	488	5	8,3	-3,7

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Sono esclusi i pascoli poveri. – (3) Migliaia di ettoltri.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Eestero	Totale		
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-31,0	-33,9	-29,4	-26,8	-0,4
2019 – 1° trim.	71,4	-20,5	-21,7	-16,8	-14,6	1,5
2° trim.	72,5	-17,2	-18,0	-15,5	-13,7	-1,4
3° trim.	72,2	-18,9	-22,7	-17,6	-13,6	-0,2
4° trim.	73,9	-19,1	-22,8	-17,6	-15,0	0,6
2020 – 1° trim.		-18,7	-24,5	-17,9	-14,8	0,2
2° trim.	61,0	-57,9	-55,2	-58,2	-53,4	-0,9
3° trim.	70,2	-30,5	-35,4	-28,1	-27,6	-0,1
4° trim.	71,1	-25,9	-27,5	-22,9	-20,2	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-25,1	-29,8	-21,7	-20,2	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.3

Investimenti, fatturato e occupazione dell'industria in senso stretto (1)
(quote percentuali)

VOCI	2018			2019			2020		
	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento
Investimenti	45,5	20,5	34,1	39,0	22,0	39,0	55,6	11,1	33,3
Fatturato	40,9	18,2	40,9	46,3	9,8	43,9	60,0	4,4	35,6
Occupazione	11,4	77,3	11,4	19,5	51,2	29,3	31,1	48,9	20,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invid*).

(1) Quote di imprese riferite al campione. Per il fatturato e gli investimenti le variazioni sono calcolate a prezzi costanti. Gli investimenti sono considerati in aumento (calo) se crescono (diminuiscono) più del 3 per cento; per il fatturato e l'occupazione tale soglia è pari, rispettivamente, all'1,5 e all'1 per cento.

Tavola a2.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Autovetture	2.888	-3,8	-21,2	1.381.845	0,3	-27,9
di cui: privati	2.447	-4,9	-13,2	853.586	-0,1	-18,9
società	206	74,1	-57,4	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	87	-63,0	-41,2	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	68	38,8	-26,9	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	71	31,9	-40,8	24.267	12,9	-30,5
Veicoli commerciali leggeri	407	-10,6	-14,1	159.534	3,5	-15,1
di cui: privati	102	-10,9	4,1	27.497	-1,2	-13,7
società	138	-5,5	-19,8	54.885	0,8	-17,5
noleggio	36	-37,6	-47,1	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	28	—	7,7	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	103	13,4	-6,4	25.387	10,9	-15,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	7,1	-11,2	5,3	9,0	-7,5	7,5
2019	-3,8	5,7	-3,1	-9,5	-7,2	-9,3
2020	-29,1	-66,4	-32,4	-12,6	-57,5	-16,3

Fonte: Regione Molise.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.6

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2018	2019	2020	Variazioni 2019	Variazioni 2020
Merci	158.091	174.742	160.420	10,5	-8,2
Sbarcate	8.474	11.523	8.477	36,0	-26,4
Imbarcate	149.617	163.219	151.943	9,1	-6,9
di cui: prodotti petroliferi	138.062	152.766	142.579	10,7	-6,7
sbarcati	—	1.890	—	::	-100,0
imbarcati	138.062	150.876	142.579	9,3	-5,5
Passeggeri	190.492	196.451	177.074	3,1	-9,9
In arrivo	99.551	100.702	88.055	1,2	-12,6
In partenza	90.941	95.749	89.019	5,3	-7,0

Fonte: Elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

Tavola a2.7

Arrivi e presenze turistiche per tipologia di esercizio ricettivo
(quote percentuali)

SETTORI	Molise				Italia			
	2009		2019		2009		2019	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri	86,6	65,9	74,0	61,5	79,9	66,5	74,4	64,3
Alberghi di 1 o 2 stelle	6,5	6,2	3,7	3,2	8,2	7,4	4,7	4,3
Alberghi di 3 stelle (1)	37,9	33,4	24,1	28,6	36,7	34,1	30,3	28,9
Alberghi di 4 stelle o più	42,3	26,3	46,2	29,6	35,0	25,1	39,4	31,1
Esercizi extralberghieri	13,4	34,1	26,0	38,5	20,1	33,5	25,6	35,7
Campeggi e villaggi turistici	3,7	14,2	6,8	19,8	9,5	18,2	7,8	15,3
Alloggi in affitto	5,3	14,8	12,2	12,8	4,8	8,9	9,4	11,8
Agriturismi	2,2	1,9	1,8	1,2	2,0	2,4	2,9	3,2
<i>Bed and breakfast</i> (2)			3,5	2,2			2,1	1,5
Altri esercizi extralberghieri	2,1	3,1	1,7	2,6	3,6	3,9	3,4	3,9
Totale strutture ricettive	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Include le residenze turistico-alberghiere. – (2) Per il 2009 i dati riferiti ai *bed and breakfast* sono inclusi nella categoria "altri esercizi extralberghieri".

Tavola a2.8

Numero e dimensione media degli esercizi ricettivi
(unità)

SETTORI	Molise				Italia			
	2009		2019		2009		2019	
	Numero di esercizi	Dimensione media (1)	Numero di esercizi	Dimensione media (1)	Numero di esercizi	Dimensione media (1)	Numero di esercizi	Dimensione media (1)
Esercizi alberghieri	104	61	101	58	33.976	66	32.730	69
Alberghi di 1 o 2 stelle	33	24	28	25	10.934	29	8.048	29
Alberghi di 3 stelle	39	63	40	55	15.176	64	15.128	61
Alberghi di 4 stelle o più	22	93	23	89	5.224	140	6.628	136
Residenze turistico alberghiere	10	102	10	91	2.642	76	2.926	71
Esercizi extralberghieri	235	20	453	12	111.454	21	185.597	16
Campeggi e villaggi turistici	15	152	16	134	2.573	515	2.616	506
Alloggi in affitto	79	8	118	8	69.225	8	109.111	8
Agriturismi	50	13	86	13	15.230	13	20.149	14
<i>Bed and breakfast</i>	68	4	201	5	20.463	5	36.210	5
Altri esercizi extralberghieri	23	32	32	14	3.963	50	17.511	17
Totale strutture ricettive	339	32	554	21	145.430	32	218.327	24

Fonte: Istat.

(1) Numero di posti letto per esercizio della tipologia indicata.

Tavola a2.9

Tipologie di investimenti per settore, con e senza fruizione di incentivi
(quote percentuali; dati riferiti al periodo 2016-18)

SETTORI (1)	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER		Energia termica FER		Cogenerazione (4)		Auto elettriche	
	Incentivi	No incentivi	Incentivi	No incentivi	Incentivi	No incentivi	Incentivi	No incentivi	Incentivi	No incentivi	Incentivi	No incentivi
Molise												
Manifattura	12,0	23,6	1,4	2,0	4,7	2,9	..	1,4	0,5	0,8	..	5,9
Costruzioni	4,8	27,4	1,1	13,7	2,3	6,2	5,8	5,0	1,7	1,4	..	5,1
Commercio	4,6	21,3	3,6	5,7	2,7	0,7	1,9	0,4	1,8	1,2	2,3	2,4
Servizi non commerciali	2,7	26,8	1,8	9,1	1,5	3,1	0,8	2,0	0,2	1,5	0,3	2,6
Totale (5)	4,8	25,1	2,1	8,0	2,4	2,9	1,7	1,9	0,9	1,3	0,7	3,4
Sud e Isole												
Manifattura	10,2	22,0	2,5	7,9	4,3	3,4	1,3	1,9	0,8	1,3	1,1	2,7
Costruzioni	6,3	18,8	4,3	14,2	4,9	5,1	3,6	4,8	1,8	2,9	1,9	1,9
Commercio	4,7	22,0	1,4	5,1	2,6	2,2	0,8	1,2	0,5	1,0	1,0	2,2
Servizi non commerciali	5,9	24,9	1,9	6,9	2,3	2,9	1,3	2,5	0,8	1,4	1,1	2,4
Totale (5)	6,2	22,9	2,1	7,4	3,0	3,0	1,4	2,3	0,8	1,4	1,2	2,3
Italia												
Manifattura	8,6	23,0	3,1	7,4	3,3	2,8	0,9	1,5	0,7	1,5	0,9	2,8
Costruzioni	5,2	17,3	3,9	12,1	3,8	4,9	3,2	4,7	1,0	2,3	1,3	2,1
Commercio	4,3	20,7	1,6	5,1	2,2	2,1	0,8	0,9	0,4	0,8	0,8	2,3
Servizi non commerciali	4,4	22,1	2,0	5,2	1,6	2,0	1,0	1,6	0,6	1,1	0,8	2,1
Totale (5)	5,3	21,4	2,3	6,3	2,3	2,5	1,2	1,7	0,6	1,2	0,9	2,3

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore. – (5) Il totale include anche il settore energetico.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5	-3,0	-17,5	7	-65,7	26,1
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	15	-63,4	349,6	3	-14,3	87,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	156	24,1	32,3	33	16,4	-16,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	-28,6	-33,9	13	6,1	-28,9
Pelli, accessori e calzature	..	299,3	-95,9	2	-11,9	-16,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	23	31,1	7,6	14	82,2	-21,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	822,2	-86,6	..	-1,8	-35,8
Sostanze e prodotti chimici	140	0,9	-6,1	113	13,7	-3,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	16	13,6	634,3	9	68,6	53,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	42	81,1	3,1	28	18,0	-21,7
Metalli di base e prodotti in metallo	9	-16,5	-2,8	25	-20,5	-13,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-4,2	-36,3	9	64,9	0,7
Apparecchi elettrici	17	11,1	0,1	9	25,6	38,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13	-37,8	-3,5	243	-20,7	37,3
Mezzi di trasporto	494	14,3	40,3	110	2,6	16,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	22,2	-34,4	13	-8,8	-11,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	-60,3	-48,4	..	24,3	-74,8
Prodotti delle altre attività	8	23,2	337,3	15	-82,1	508,3
Totale	951	11,5	26,0	646	-5,4	11,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (1)	247	3,1	-5,0	263	-10,4	-16,3
Area dell'euro	205	2,3	-6,5	213	-14,9	-12,7
di cui: Francia	31	5,8	-7,0	43	-24,8	0,8
Germania	66	11,6	1,6	89	-23,4	-15,5
Spagna	25	-8,5	-26,6	19	11,1	-20,6
Altri paesi UE	42	7,5	3,1	50	9,8	-28,9
Paesi extra UE	704	16,6	42,3	383	1,5	45,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	19	18,4	-19,1	13	169,0	-27,0
Altri paesi europei	130	177,7	-9,9	12	-14,3	-38,8
di cui: Regno Unito	26	16,2	-8,8	6	-8,2	-42,5
America settentrionale	460	1,1	84,8	124	-2,1	79,0
di cui: Stati Uniti	447	0,3	86,2	113	-3,0	83,6
America centro-meridionale	11	-18,7	6,8	125	-22,1	87,1
Asia	57	-35,3	14,6	106	23,1	23,3
di cui: Cina	14	-67,5	-6,9	74	70,5	29,0
Giappone	9	30,1	-4,6	17	33,7	32,1
EDA (2)	10	4,7	51,2	5	-33,0	43,1
Altri paesi extra UE	26	9,7	47,9	4	1,5	-20,3
Totale	951	11,5	26,0	646	-5,4	11,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	26,2	24,3	10,2	25,8	29,7	30,9	31,0	31,5	33,1
Margine operativo lordo / Attivo	4,1	3,7	1,5	4,0	5,2	5,7	6,2	6,9	7,7
ROA (1)	0,5	..	-2,2	1,1	2,3	3,5	3,9	4,0	4,6
ROE (2)	-8,4	-12,0	-30,8	8,3	0,6	1,0	9,9	11,3	9,5
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	36,4	41,7	101,8	35,6	20,0	20,8	14,1	11,9	10,8
Leverage (3)	60,9	62,1	63,2	58,8	55,0	54,2	49,6	49,8	44,6
Leverage corretto per la liquidità (4)	57,4	58,9	59,1	53,7	49,1	46,7	41,4	41,6	36,5
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-25,8	-25,9	-23,5	-21,3	-19,5	-16,9	-15,7	-16,2	-15,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	40,5	44,5	44,4	44,6	45,4	45,8	44,3	42,8	44,1
Debiti finanziari / Fatturato	37,1	39,0	38,0	39,9	37,0	33,0	29,4	28,7	26,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	68,3	68,1	70,3	70,3	69,2	66,7	66,3	67,0	70,7
Obbligazioni / Debiti finanziari	..	..	0,8	1,9	..	0,1	0,1	..	..
Liquidità corrente (6)	106,2	107,4	106,0	108,3	114,3	112,1	116,8	111,3	120,1
Liquidità immediata (7)	75,8	78,0	77,8	82,1	87,0	86,8	90,0	85,7	92,7
Liquidità / Attivo	4,4	4,3	4,8	5,4	5,6	6,8	6,7	7,0	6,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	22,9	25,3	25,8	28,8	28,2	23,0	21,7	18,9	19,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola 2.13

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	-2,4	-1,5	-0,6	-1,4
Dic. 2019	3,5	-5,1	1,4	0,3
Mar. 2020	3,4	-4,0	1,2	0,5
Giu. 2020	7,3	0,5	2,3	3,0
Set. 2020	8,0	1,8	4,4	3,3
Dic. 2020	4,0	6,3	10,7	6,6
Mar. 2021 (2)	5,5	6,5	12,6	8,0
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	241	208	731	1.343

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.14

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Totale imprese						
Solo moratoria	13,6	9,2	6,0	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,4	17,5	20,5	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,6	31,2	36,9	17,8	27,8	33,3
Attività manifatturiere						
Solo moratoria	11,1	6,7	2,5	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,4	18,8	22,7	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	18,0	29,5	33,9	14,6	24,0	29,5
Costruzioni						
Solo moratoria	11,7	7,1	4,0	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	9,7	13,6	17,0	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	18,3	29,1	36,5	18,0	27,9	34,1
Servizi						
Solo moratoria	14,9	10,1	7,3	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	16,1	18,9	21,5	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,5	33,6	38,8	19,8	30,2	35,5
Imprese piccole (2)						
Solo moratoria	10,1	6,3	4,6	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	16,8	19,6	22,6	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,4	32,7	38,3	20,4	30,2	35,3
Imprese medio-grandi						
Solo moratoria	15,1	10,5	6,6	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,3	16,5	19,6	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,7	30,6	36,3	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	23,7	24,5	20,5	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	13,1	13,0	12,6	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	20,4	22,0	21,1	12,6	12,2	13,3
Servizi	30,7	30,8	24,0	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	23,8	24,1	24,2	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	23,6	24,6	19,9	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid-19" - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	6,1	14,4	25,6	3,5	10,1	16,4
per memoria: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	77,1	72,8	60,7	56,2	53,2	49,6
prestiti senza garanzia	16,8	12,8	13,7	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	4,8	14,3	20,6	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	6,2	14,8	28,7	2,4	7,0	13,2
Servizi	6,8	15,2	28,4	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	10,9	17,8	28,1	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	5,4	13,9	25,3	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid-19" - Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	57,5	63,9	47,2	17,1	27,9	27,4
per memoria: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	25,9	24,2	18,7	19,6	25,8	26,0
prestiti senza garanzie	16,6	11,9	34,1	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	34,4	71,7	38,1	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	73,1	43,0	63,9	33,9	47,0	46,7
Servizi	66,3	73,4	50,2	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	72,3	62,0	65,6	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	54,4	64,1	45,6	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2018	-10,9	3,7	-6,2	4,2	-0,3	2,3	-10,7	0,4	53,5	13,0	61,6
2019	8,4	9,9	-13,8	0,7	19,4	1,6	-5,5	0,6	54,5	12,2	62,3
2020	18,2	-0,9	-5,7	-5,2	-9,8	-3,0	-26,6	-5,9	53,5	9,5	59,4
2019 – 1° trim.	-1,8	2,5	-2,4	2,3	9,5	1,8	-2,7	1,3	52,8	11,7	60,1
2° trim.	-5,2	9,7	-9,8	0,3	17,1	0,7	-2,8	0,2	54,4	13,4	63,2
3° trim.	12,8	14,5	-12,5	-0,6	30,6	1,5	-1,9	1,0	54,3	13,2	62,8
4° trim.	32,8	12,0	-28,2	0,8	23,0	2,3	-15,4	0,1	56,6	10,4	63,3
2020 – 1° trim.	41,8	8,9	-15,0	-1,1	-3,7	2,0	-20,4	-0,7	54,7	9,4	60,6
2° trim.	-16,2	7,5	-5,0	-5,0	-10,5	-3,5	-65,7	-11,8	53,5	5,2	56,6
3° trim.	32,8	1,6	-15,1	-4,4	-6,3	-1,9	-15,8	-3,8	54,0	11,5	61,3
4° trim.	18,1	-17,6	17,1	-10,2	-18,4	-8,4	4,7	-7,0	52,0	11,7	59,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a4.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	5.837	5.520	4.048	-5,4	-26,7	732	439	1.245
Assunzioni a termine (3)	18.025	18.215	14.160	1,1	-22,3	397	-24	-972
Assunzioni in apprendistato	594	745	466	25,4	-37,4	169	198	-22
Assunzioni in somministrazione	2.400	1.350	1.637	-43,8	21,3	-304	-8	67
Assunzioni con contratto intermittente	1.383	1.546	1.210	11,8	-21,7	140	84	-92
Totale contratti	28.239	27.376	21.521	-3,1	-21,4	1.134	689	226
Età								
Fino a 29 anni	9.929	9.279	7.008	-6,5	-24,5	1.231	966	371
30 – 50 anni	13.449	12.778	10.277	-5,0	-19,6	503	334	262
51 anni e oltre	4.861	5.319	4.236	9,4	-20,4	-600	-611	-407
Settori								
Industria (4)	7.846	7.552	6.592	-3,7	-12,7	362	156	946
Servizi privati	18.397	17.809	13.291	-3,2	-25,4	460	473	-700
Altro	1.996	2.015	1.638	1,0	-18,7	312	60	-20
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	17.431	17.791	14.203	2,1	-20,2	539	794	187
16 – 99 addetti	5.998	6.217	4.056	3,7	-34,8	151	299	62
100 addetti e oltre	4.810	3.368	3.262	-30,0	-3,1	444	-404	-23

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Tavola a4.3

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Molise	Sud e Isole	Italia	Molise	Sud e Isole	Italia
2019	0,8	1,1	1,7	0,8	0,8	1,5
2019 - 2°, 3° e 4° trimestre (media)	0,8	1,0	1,7	0,9	0,8	1,5
2020 - 2°, 3° e 4° trimestre (media)	9,9	11,4	14,8	4,3	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	1	1	–	76	1	77
Industria in senso stretto	1.250	5.871	750	21	2.000	5.892
Estrattive	7	127	–	–	7	127
Legno	22	93	–	–	22	93
Alimentari	6	259	701	16	707	275
Metallurgiche	150	618	–	1	150	619
Meccaniche	–	166	–	1	–	167
Tessili	–	102	26	..	26	102
Abbigliamento	13	258	23	..	36	258
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	63	465	–	–	63	465
Pelli, cuoio e calzature	–	4	–	–	–	4
Lavorazione minerali non metalliferi	10	185	–	–	10	185
Carta, stampa ed editoria	–	28	–	2	–	30
Macchine e apparecchi elettrici	..	162	–	..	..	162
Mezzi di trasporto	979	3.257	–	–	979	3.257
Mobili	–	99	–	–	–	99
Varie	1	49	–	..	1	49
Edilizia	139	1.382	–	2	139	1.384
Trasporti e comunicazioni	–	268	6	53	6	322
Commercio, servizi e settori vari	–	163	38	2.083	38	2.246
Totale Cassa integrazione guadagni	1.390	7.686	793	2.236	2.183	9.922
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	63	2.184
Totale	–	–	–	–	2.246	12.106

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Redditi lordo disponibile	100,0	-0,5	0,4	0,8
in termini pro capite	14.678 (2)	0,1	1,2	1,8
Redditi da lavoro dipendente	56,2	-0,1	2,9	0,4
Redditi da lavoro autonomo (3)	27,8	-1,7	-1,7	-0,6
Redditi netti da proprietà (4)	18,0	-1,3	-1,0	-1,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	38,9	-0,1	1,2	4,2
Contributi sociali totali (-)	23,7	0,6	4,2	1,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,2	-2,7	-0,2	2,7
Consumi	100,0	2,1	1,2	0,9
Beni durevoli	11,1	5,3	2,6	1,1
Beni non durevoli	44,9	1,9	1,7	0,0
Servizi	44,0	1,5	0,3	1,7
<i>per memoria: deflatore della spesa regionale</i>		1,1	0,6	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-19) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2019	Variazione del monte retribuzioni (2)	Contributi alla variazione del monte retribuzioni (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34 anni	20,0	9,7	3,6	-4,7	11,1	-0,3
35-44	26,1	-3,2	2,6	-0,8	-4,9	-0,1
45-54	32,4	16,8	1,3	1,3	13,8	0,4
55 e oltre	21,5	51,1	-0,4	-0,1	52,0	-0,3
Genere						
Maschi	69,1	15,5	2,8	1,0	11,1	0,5
Femmine	30,9	13,1	3,3	-3,7	13,7	-0,2
Qualifica						
Dirigenti e quadri	5,3	-2,3	1,5	1,9	-5,6	-0,2
Impiegati	34,3	7,1	2,8	2,3	1,8	0,2
Operai e apprendisti	60,0	21,6	5,4	-1,3	16,9	0,6
Altro	0,4	5,3	-12,5	-22,9	56,2	-15,4
Settore						
Industria	36,7	17,0	9,3	3,8	3,2	0,8
Costruzioni	8,6	4,7	3,2	11,6	-9,2	-1,0
Servizi	54,6	14,9	-0,8	-3,9	20,5	-0,9
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	88,1	13,7	4,5	3,6	5,0	0,6
Tempo determinato e stagionale	11,9	23,2	-3,0	-6,0	35,1	-2,9
Tipo orario						
Full time	76,7	7,8	5,4	5,0	-2,6	0,0
Part time	23,3	45,1	1,5	3,5	38,1	2,0
Totale	100,0	14,7	3,1	-0,8	12,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Molise			
Indice di Gini (2)	0,39	0,34	0,38
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,27	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	14,3	10,1	13,6
Sud e Isole			
Indice di Gini (2)	0,44	0,43	0,45
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	20,3	18,9	22,6
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Classe di età									
15-40	15,0	15,3	19,0	24,3	21,8	27,0	12,7	10,8	14,5
41-55	11,1	7,9	11,7	18,2	17,3	20,4	10,2	8,6	11,3
56-64	23,3	10,0	13,1	20,4	19,6	22,8	14,3	12,5	14,7
Genere									
Maschi	12,9	7,4	10,5	17,5	15,5	19,1	9,9	8,1	10,8
Femmine	21,5	20,9	26,1	33,1	31,6	35,2	17,1	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	14,6	9,2	12,0	20,1	18,8	22,3	11,4	10,0	12,5
Straniera	9,7	22,8	36,9	23,1	20,6	26,8	13,0	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	20,0	14,3	19,3	28,1	27,0	31,7	18,0	16,1	20,1
Diploma	10,6	8,2	10,1	13,0	12,3	15,9	7,8	6,8	9,4
Laurea	6,0	3,9	7,6	5,1	5,3	5,7	3,9	3,4	4,5
Totale	14,3	10,1	13,6	20,3	18,9	22,6	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	14,3	14,7	15,2	15,6	15,5	15,7	15,6	15,5	15,6	15,7	15,7	15,7
Altre attività reali (2)	6,2	6,3	6,5	6,5	6,7	6,8	6,6	6,5	6,2	6,2	6,2	6,1
Totale attività reali (a)	20,5	21,0	21,6	22,1	22,1	22,5	22,1	22,0	21,8	21,9	21,9	21,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	6,9	7,1	7,2	7,2	7,5	7,6	7,8	7,9	8,0	8,1	8,2	8,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	3,6	3,4	3,1	2,9	2,9	2,9	2,9	2,8	2,6	2,7	2,5	2,6
Altre attività finanziarie (3)	2,4	2,6	2,8	2,9	3,0	3,2	3,4	3,7	3,9	4,2	4,2	4,6
Totale attività finanziarie (b)	12,9	13,1	13,0	13,0	13,3	13,7	14,0	14,4	14,5	15,0	14,9	15,6
Prestiti totali	2,1	2,1	2,2	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3
Altre passività finanziarie	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Totale passività finanziarie (c)	2,9	3,0	3,1	3,1	3,1	3,0	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,2
Ricchezza netta (a+b-c)	30,5	31,1	31,6	32,0	32,4	33,2	33,2	33,4	33,2	33,8	33,7	34,2
Composizione percentuale												
Abitazioni	69,6	70,1	70,1	70,4	69,9	69,6	70,4	70,6	71,6	71,8	71,8	72,1
Altre attività reali (2)	30,4	29,9	29,9	29,6	30,1	30,4	29,6	29,4	28,4	28,2	28,2	27,9
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	53,4	54,5	55,1	55,5	55,9	55,7	55,3	54,7	55,1	54,2	55,1	53,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	28,0	25,8	23,7	22,6	21,5	21,1	20,3	19,6	18,1	17,8	16,5	16,4
Altre attività finanziarie (3)	18,6	19,8	21,2	22,0	22,5	23,2	24,4	25,7	26,8	28,0	28,4	29,7
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	70,8	71,9	72,6	73,7	73,5	73,9	74,0	74,4	74,4	74,2	74,4	74,1
Altre passività finanziarie	29,2	28,1	27,4	26,3	26,5	26,1	26,0	25,6	25,6	25,8	25,6	25,9
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Molise												
Attività reali	64,6	66,5	68,6	70,3	70,4	71,6	70,5	70,2	70,0	70,7	71,3	71,8
Attività finanziarie	40,7	41,3	41,3	41,3	42,5	43,4	44,7	46,1	46,6	48,4	48,6	51,3
Passività finanziarie	9,2	9,4	9,7	10,0	9,7	9,4	9,4	9,6	9,8	10,0	10,2	10,4
Ricchezza netta	96,1	98,3	100,3	101,6	103,2	105,6	105,8	106,7	106,8	109,1	109,6	112,6
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	6,4	6,7	6,9	6,8	7,2	7,4	7,5	7,4	7,4	7,5	7,4	7,5
Sud e Isole												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
Ricchezza netta	96,4	97,9	99,3	100,5	100,9	100,2	99,9	99,9	99,2	100,1	99,3	101,0
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,4	0,8	0,3	1,7	49,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,8	0,1	-0,4	-1,0	37,4
Banche	4,3	-1,4	-1,9	-2,6	28,8
Società finanziarie	10,9	5,2	4,6	4,2	8,6
Altri prestiti (3)					
Banche	0,7	0,7	0,4	0,8	12,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,8	0,6	0,1	0,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a6.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	26	18	19
Banche con sede in regione	3	2	2
Banche spa e popolari	1	1	1
Banche di credito cooperativo	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	2	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020 della Banca d'Italia.

Tavola a6.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	146	100	97	33.663	24.312	23.480
Numero sportelli per 100.000 abitanti	46	33	32	56	41	39
Sportelli BancoPosta	174	158	158	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	49	35	33	5.906	5.221	5.102
ATM	186	156	150	45.104	39.505	38.835

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

Tavola a6.3

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
Prestiti					
Campobasso	2.381	2.347	2.290	0,2	-0,4
Isernia	822	807	812	2,6	6,0
Totale	3.202	3.154	3.102	0,8	1,3
Depositi (1)					
Campobasso	3.928	4.120	4.516	4,7	9,9
Isernia	1.918	1.993	2.142	3,9	7,5
Totale	5.845	6.113	6.657	4,5	9,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021.

Tavola a6.4

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2018	-5,3	-10,0	0,5	-1,4	-1,3	-1,6	0,5	2,6	0,2
Dic. 2019	-6,4	-10,6	1,2	0,3	1,2	-1,4	0,1	2,1	0,8
Mar. 2020	-13,4	-4,7	0,9	0,5	1,2	-0,8	1,6	1,4	0,2
Giu. 2020	-3,1	4,0	1,4	3,0	2,5	3,8	6,9	0,1	1,2
Set. 2020	-28,3	::	1,6	3,3	1,6	6,8	9,6	0,1	-0,2
Dic. 2020	-24,5	::	3,0	6,6	5,5	8,7	10,6	-0,3	1,3
Mar. 2021 (4)	-28,8	::	4,1	8,0	7,1	9,8	10,6	0,2	2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a6.5

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	184	196	167	..	..	..
Settore privato non finanziario (1)	3.005	2.946	2.932	308	242	153
Imprese	1.397	1.327	1.343	241	198	120
imprese medio-grandi	904	863	858	160	126	74
imprese piccole (2)	493	465	485	82	72	46
di cui: famiglie produttrici (3)	322	308	332	47	41	27
Famiglie consumatrici	1.598	1.608	1.583	67	44	33
Totale	3.202	3.154	3.102	312	246	154

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a6.6

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2018	..	4,6	1,6	5,6	3,4	3,4	1,3	2,7
Dic. 2019	–	3,3	1,3	4,2	4,0	3,3	1,3	2,1
Mar. 2020	–	3,3	1,0	4,1	4,1	3,1	1,4	2,2
Giu. 2020	–	3,3	1,5	4,0	3,9	3,3	1,5	2,3
Set. 2020	–	2,9	1,1	2,6	2,9	2,8	1,4	2,1
Dic. 2020	–	2,6	0,8	1,7	2,6	2,7	1,3	1,9
Mar. 2021 (3)	–	2,9	3,7	1,8	2,1	2,6	1,3	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	32,3	28,2	23,7	7,0	16,1
Dic. 2019	30,7	24,0	21,3	5,3	13,0
Dic. 2020	6,9	14,5	14,3	4,4	8,5
Mar. 2021 (3)	0,8	13,8	14,0	4,7	8,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	29,4	16,8	16,1	4,0	9,5
Dic. 2019	27,8	14,6	15,1	2,7	7,6
Dic. 2020	2,4	8,4	8,7	1,9	4,6
Mar. 2021 (3)	0,3	8,2	8,4	2,0	4,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	5.791	4,0	6,4	5,8
di cui: in conto corrente	1.943	6,9	13,6	13,0
depositi a risparmio (4)	3.846	2,8	3,1	2,4
Titoli a custodia (5)	943	5,1	-0,7	17,8
di cui: titoli di Stato italiani	157	-13,5	17,9	16,3
obbligazioni bancarie italiane	66	-8,9	-16,9	-4,6
altre obbligazioni	43	7,4	-16,4	0,9
azioni	::	32,3	::	::
quote di OICR (6)	558	7,0	0,0	19,1
Imprese				
Depositi (3)	867	8,4	31,1	37,3
di cui: in conto corrente	786	6,6	34,5	41,7
depositi a risparmio (4)	80	24,3	6,7	8,3
Titoli a custodia (5)	112	-0,3	-0,0	10,8
di cui: titoli di Stato italiani	6	-14,2	-36,3	-16,7
obbligazioni bancarie italiane	6	2,7	-12,8	4,9
altre obbligazioni	3	13,8	-11,4	12,1
azioni	::	1,1	::	::
quote di OICR (6)	43	0,5	10,5	32,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	6.657	4,5	9,1	9,0
di cui: in conto corrente	2.729	6,8	18,9	19,9
depositi a risparmio (4)	3.926	3,1	3,2	2,5
Titoli a custodia (5)	1.056	4,5	-0,7	17,0
di cui: titoli di Stato italiani	163	-13,6	14,1	14,6
obbligazioni bancarie italiane	72	-8,1	-16,6	-3,8
altre obbligazioni	46	7,7	-16,1	1,5
azioni	::	20,7	::	::
quote di OICR (6)	601	6,6	0,7	20,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*; i dati riferiti a dicembre 2020 e marzo 2021 sono provvisori e riflettono gli effetti di operazioni straordinarie che potrebbero aver determinato un incremento anomalo del valore delle azioni. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,31	5,15	5,93
di cui: attività manifatturiere	4,30	4,41	4,87
costruzioni	6,40	5,84	6,43
servizi	6,39	6,27	6,35
Imprese medio-grandi	4,94	4,77	5,62
Imprese piccole (2)	8,33	8,37	8,09
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,46	1,89	2,57
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,68	1,56	1,52

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. La variazione rilevata tra giugno e dicembre 2020 risente di operazioni straordinarie non ricorrenti che hanno interessato il settore dell'industria non manifatturiera.
 – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.130	3.807	86,2	18,0	3.174	89,6	0,4	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	728	2.452	55,5	30,2	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	275	926	21,0	-5,1	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	21	71	1,6	43,9	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	8	25	0,6	12,0	60	1,7	8,6	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	15	52	1,2	-14,7	51	1,4	-29,9	56	1,5	-29,3
Spesa in conto capitale	182	612	13,8	-4,9	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	87	292	6,6	-8,0	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	34	115	2,6	68,6	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	34	114	2,6	-34,5	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	17	57	1,3	11,3	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	1.312	4.419	100,0	14,2	3.544	100,0	1,7	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.879	75,6	28,4	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	110	2,9	-6,9	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	818	21,5	-5,3	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
Fino a 5.000 abitanti	808	10,4	-2,9	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	732	3,2	-14,0	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	873	7,9	-4,6	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
Oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.149	11,4	1,3	1.128	10,5	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	314	51,3	2,3	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	37	6,0	-9,5	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	261	42,6	-11,7	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
Fino a 5.000 abitanti	385	30,9	-3,9	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	170	4,6	-27,8	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	127	7,1	-27,1	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
Oltre 60.000 abitanti	–	–	–	190	16,2	4,6	182	13,4	2,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.193	72,3	25,2	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	147	3,3	-7,6	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	1.079	24,4	-7,0	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	0,0
Fino a 5.000 abitanti	1.193	13,3	-3,2	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	902	3,4	-17,0	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	1.000	7,8	-8,2	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
Oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.339	11,9	1,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Molise	129	74,4	40,0
FESR	89	82,4	39,8
FSE	40	56,6	40,4
Regioni in transizione (4)	1.919	65,3	37,8
FESR	1.296	70,2	37,9
FSE	623	55,2	37,6
Italia (5)	32.709	74,2	45,0
FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.441	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Molise		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	148	18,8	2.542	27,3	71.138	36,9
Realizzazione di lavori pubblici	11	3,8	1.114	21,4	6.023	25,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.852	60,4	13.873	39,3	139.195	29,8
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	3	17,0	12	12,0	86	7,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.885	61,0	3.834	42,5	67.521	35,0
Energia, ambiente e trasporti	64	13,4	972	23,7	5.855	24,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.041	22,8	12.598	28,7	140.701	36,7
Rafforzamento della capacità della PA	24	2,9	137	5,2	2.365	3,9
Per classe di importo						
0-50.000 euro	2.666	22,9	14.936	10,9	167.477	5,8
50.000-250.000 euro	290	30,2	1.768	15,2	36.660	15,7
250.000-1 milione di euro	51	23,0	640	21,0	9.273	17,5
Oltre 1 milione di euro	7	23,8	197	52,9	3.032	61,1
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	833	14,6	7.037	17,5	77.411	16,8
Liquidato	1.481	11,5	2.908	4,4	42.199	6,9
In corso	448	66,1	5.969	75,0	78.697	74,5
Non avviato	252	7,8	1.627	3,1	18.135	1,8
Totale	3.014	100,0	17.541	100,0	216.442	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Molise		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	–	–	111	12,4	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	–	–	81	5,9	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.647	100,0	2.404	29,6	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	1	52,1	8	2,9
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.644	98,7	1.742	69,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	2	1,2	88	3,9	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1	0,1	761	22,2	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	–	–	6	4,0	256	1,1
Per classe di importo						
0-50.000 euro	1.612	82,9	2.434	21,9	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	33	12,6	136	10,4	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	2	4,5	21	7,7	867	12,2
Oltre 1 milione di euro	–	–	6	60,0	207	58,7
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	1	0,1	66	0,6	3.045	2,0
Liquidato	1.459	60,4	1.507	8,9	18.890	13,8
In corso	15	8,3	247	73,7	19.486	79,7
Non avviato	172	31,2	777	16,8	7.511	4,5
Totale	1.647	100,0	2.597	100,0	48.932	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Tavola 7.6

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019		2020 (2)	2019		2020 (2)	2019		2020 (2)
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	762	12,2	-8,7	113.599	1,2	4,1	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	506	20,1	-11,6	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	111	7,8	-0,8	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	169	-2,8	-1,6	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	255	-0,7	-3,0	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	40	1,7	-4,8	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	45	-3,5	2,7	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	67	-8,7	-0,1	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	40	1,5	-1,7	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	23	::	::	67	::	::	—	—	—
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.459	13,0	-10,5	2.041	1,2	4,3	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021). I dati riferiti al 2020 sono provvisori.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. — (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. — (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. — (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. — (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(valori)

VOCI	2019 (1)						2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate				Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero-professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti	
Molise												
Medici	694	138	832	27,5	87	2,9	–	1	29	30	1,0	
Infermieri	1.606	367	1.973	65,3	72	2,4	–	–	64	64	2,1	
Altro personale	1.155	289	1.444	47,8	132	4,4	–	–	118	118	3,9	
Altro personale sanitario	343	81	424	14,0	31	1,0	–	–				
Ruolo tecnico	500	76	576	19,1	55	1,8	–	–				
Ruolo professionale	1	10	11	0,4	5	0,2	–	–				
Ruolo amministrativo	311	122	433	14,3	41	1,4	–	–				
Totale	3.455	794	4.249	140,6	291	9,6	–	1	211	212	7,0	
RSO e Sicilia												
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5	
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2	
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6	
Altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4						
Ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7						
Ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1						
Ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9						
Totale	621.321	39.298	660.619	117,5	79.110	14,1	13.133	33.432	11.301	57.866	10,3	
Italia												
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5	
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1	
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5	
Altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4						
Ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8						
Ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1						
Ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1						
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1	

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza Covid-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione-lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione-lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Indicatori di domanda
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni)

VOCI	Molise		Italia	
	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale (1)	56,7	4,2	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	39,1	5,7	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 anni e più	24,9	3,0	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	15,3	5,3	10,8	0,3
Percentuale fumatori	19,7	-1,5	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	19,2	1,2	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	53,0	2,2	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità (3)	18,5	-1,0	18,0	-0,9
Tasso gravi limitazioni	4,9	0,1	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65 anni e più	12,8	-0,6	14,2	-1,3
Speranza di vita in buona salute maschi 65 anni e più (4)	5,6	0,8	7,9	1,3
Speranza di vita in buona salute femmine 65 anni e più (4)	5,9	2,0	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: [Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali](#)).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Tavola a7.9

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)
Ambulatori e laboratori totali	52	-10,3	17,1	8.801	-8,7	14,7
di cui: extraospedalieri	45	-8,2	14,8	7.456	-7,8	12,5
privati	39	-4,9	12,8	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	1.524	-30,3	5,0	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	18	28,6	5,9	5.613	1,8	9,4
di cui: consultori	6	-14,3	2,0	2.286	-10,4	3,8
centri salute mentale	3	0,0	1,0	1.672	14,2	2,8
privati	1	-50,0	0,3	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a7.10

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione
(unità; valori e variazioni percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Molise							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	31	93,5	268	150,5	88	183	161
di cui: anziani (65 anni e più)	2		60	275,0	80	131	190
assistenza psichiatrica	28		192	149,4	63	76	291
Riabilitazione (2)	18	88,9	333	-15,3	110	275	124
Italia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
di cui: anziani (65 anni e più)	4.377		218.722	18,5	1.597	2.305	207
assistenza psichiatrica	2.892		37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione con 65 anni e più. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Assistenza domiciliare integrata
(unità; valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2010-18	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	
							<i>di cui:</i> percentuale ore infermieri	
Molise								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	14.394	4,7	3,8	4,7	5,2	3,8	9,3	54,2
<i>di cui:</i> anziani (65 anni e più)	12.522	16,7	13,4				8,5	53,4
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
<i>di cui:</i> anziani (65 anni e più)	832.639	6,1	2,0				17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#) e [Il nuovo sistema di garanzia \(NSG\)](#).

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Tavola a7.12

Personale dedicato all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Molise			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione						
Medici di medicina generale	244	9,1		42.009	8,1	
Pediatri di libera scelta	36	10,7		7.373	9,5	
Continuità assistenziale/guardia medica	254	8,5	959,8	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	89	3,0	610,1	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	72	2,4	272,8	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	21	0,7	70,2	3.202	0,5	63,3
Totale	716	23,8	1.912,9	88.146	14,8	846,0
Personale centri di riabilitazione (3)						
Medici	58	1,9	44,2	5.089	0,9	19,4
Terapisti	132	4,3	75,0	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	26	0,9	2,1	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	233	7,7		24.528	4,1	
Totale	449	14,8		52.831	8,8	
di cui: privato	402	13,2		47.179	7,9	
Personale delle ASL						
Medici	182	6,1		19.294	3,2	
di cui: emergenza sanitaria	0	0,0		1.069	0,2	
Infermieri	865	28,8		55.229	9,3	
Funzioni di riabilitazione	38	1,3		10.669	1,8	
Area tecnica della prevenzione	56	1,9		12.100	2,0	
Altro	—	—		131	..	
Totale	1.141	38,0		97.423	16,3	

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute (cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#)); Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale.
 (1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. –
 (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Entrate tributarie (2)	834	2.776	55,0	-1,2	2.743	69,1	2,4	3.026	71,4	2,5
Regione (3)	704	2.341	46,4	0,6	2.175	54,8	5,3	2.478	58,5	5,0
Province e Città metropolitane	21	69	1,4	-5,5	74	1,9	-7,0	70	1,7	-5,5
Comuni e Unioni di comuni	110	366	7,3	-10,2	494	12,5	-7,5	478	11,3	-7,6
Trasferimenti correnti (4)	455	1.515	30,0	147,3	784	19,8	47,0	757	17,9	46,8
Entrate extra-tributarie	64	214	4,2	6,3	212	5,3	-12,8	219	5,2	-14,7
Regione	5	16	0,3	20,8	42	1,0	29,3	51	1,2	0,2
Province e Città metropolitane	1	4	0,1	-28,7	9	0,2	-14,8	8	0,2	-15,0
Comuni e Unioni di comuni	58	194	3,8	6,4	162	4,1	-19,4	160	3,8	-18,5
Entrate correnti totali	1.354	4.505	89,3	24,4	3.738	94,2	8,2	4.002	94,5	7,5
Entrate in conto capitale	163	541	10,7	-9,6	229	5,8	8,5	233	5,5	7,2
Regione	115	382	7,6	-23,1	115	2,9	12,8	122	2,9	9,2
Province e Città metropolitane	7	22	0,4	17,2	12	0,3	24,7	12	0,3	26,7
Comuni e Unioni di comuni	41	137	2,7	64,7	101	2,6	2,5	99	2,3	2,9
Entrate non finanziarie totali	1.516	5.046	100,0	19,5	3.967	100,0	8,2	4.235	100,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Molise								
Regione	98	361	270	–	–	–	-533	-1.775
Province e Città metropolitane	20	9	7	..	4	14	–	–
Comuni	187	158	42	6	16	116	-34	-218
Fino a 5.000 abitanti	72	61	9	2	15	133	-15	-427
5.001-20.000 abitanti	19	19	1	1	1	38	-3	-154
20.001-60.000 abitanti	96	78	32	3	–	–	-16	-160
Oltre 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	305	528	319	6	20	::	-567	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640
Province e Città metropolitane	3.601	1.582	1.233	295	690	17	-199	-24
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508
Fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
Oltre 60.000 abitanti	3.238	19.440	4.138	579	694	94	-6.003	-706
Totale	47.095	60.016	16.703	1.857	4.034	::	-35.515	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a7.15

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO
Percentuale sul totale	71,4	80,8	3,8	4,4	24,8	14,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	18	4.257	3	351	..	43	22	4.651
Euro pro capite	137	133	31	46	..	4	75	92
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	28	7.290	27	2.426	..	213	55	9.929
Euro pro capite	213	227	256	319	3	20	190	197
Ipotesi massima								
Milioni di euro	36	8.829	27	2.728	..	223	63	11.780
Euro pro capite	268	275	256	359	5	21	216	234

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Tavola a7.16

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	343	306	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	1.142	1.031	1.462	1.472	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	1,1	-10,8	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,4	0,2	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	40,6	42,6	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	54,1	51,5	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	–	–	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	4,9	5,7	11,2	11,3	10,2	10,4
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	708	669	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	2.357	2.253	2.100	2.095	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,2	-5,6	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

